



Unione Europea



Parco Regionale dei Monti Picentini

Presidente Prof. Geol. Sabino Aquino

Libro dei Sentieri



CAI - Sezioni di Avellino e Salerno

soges



EUROFORM
Atripalda

*Realizzato nell'ambito del progetto "Natura e Sviluppo"
cofinanziato dall'Unione Europea - POR Campania 2000-2006, Mis. 1.9*

Ringraziamenti

Nel dare alle stampe la Carta dei Sentieri del Parco Regionale dei Monti Picentini si ringraziano per il prezioso contributo offerto le Sezioni del Club Alpino Italiano di Avellino e Salerno, con una menzione particolare per Valerio Bozza e Antonio Maffei. Si ringraziano, inoltre, il Presidente della Commissione Regionale Escursionismo del Club Alpino Italiano Umberto Marletta, Sossio Del Prete e Umberto Del Vecchio, rispettivamente Presidente e curatore del Catasto Grotte della Federazione Speleologica Campana.

I testi delle schede dei sentieri sono di Antonio Maffei (CAI - Avellino) e di Valerio Bozza, Francesco Paolo Ferrara, Sandro Giannattasio, Myriam Caputo, Luigi Monetti, Enzo Apicella (CAI - Salerno).

Nel caso si riscontrino problemi o manomissioni sulla segnaletica dei sentieri, situazioni di dissesto ambientale o per qualsiasi altro problema, gli escursionisti sono invitati a inoltrare segnalazione ai seguenti indirizzi e-mail:

info@parcoregionalemontipicentini.it
(Parco Regionale dei Monti Picentini)

caiavellino@libero.it
(CAI - Avellino)

info@caisalerno.it
(CAI - Salerno)

www.parcoregionalemontipicentini.it

Indice

<i>Presentazione e nota geologica</i>	3
<i>Note introduttive</i>	6
<i>Cenni storici</i>	6
<i>Utilizzo della Carta Escursionistica</i>	7
<i>Segnaletica dei sentieri</i>	9
<i>Classificazione delle difficoltà escursionistiche</i>	9
<i>Grotte dei Monti Picentini</i>	10
<i>I Sentieri dei Monti Picentini</i>	12

Presentazione e nota geologica

Nel cuore dell'Appennino Campano, nell'ambito di un comprensorio che interessa le provincie di Avellino e Salerno, è situata un'area geografica di elevata importanza strategica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, territoriale oltre che per le citate provincie, per l'intera Regione Campania e per le Regioni confinanti.

Quest'area, dall'estensione di circa 63.000 ettari nelle carte geografiche nazionali è denominata del "Parco Regionale dei Monti Picentini".

Questo sistema orografico occupa un ampio territorio che si estende tra le tratte superiori dei fiumi Calore, Sabato e Sele.

In particolare, la complessa ed articolata catena montuosa dei Picentini può essere delimitata a Nord dal fiume Ofanto e dalla direttrice Lioni - Nusco - Castelvetero sul Calore - Chiusano San Domenico; ad Ovest dalla Valle del Sabato fino a Serino, dal Torrente Solofrana e dalla Valle dell'Irno; a Sud dal fiume Picentino e ad Est dalla Valle del Sele.

L'attuale assetto morfologico dei Monti Picentini è il risultato sia della dinamica tettonogenetica sia dell'azione erosiva operata dagli agenti atmosferici.

A grandi linee, è possibile dividere il comprensorio in due distinte zone caratterizzate da un diverso processo morfoevolutivo.

La zona pedemontana e le valli adiacenti presentano una morfologia dolce e pendii gradualmente degradanti verso il fondovalle.

La seconda zona è caratterizzata da una morfologia estremamente aspra ed accidentata con la presenza di numerose creste e cuspidi rocciose.

L'elemento fisiografico è determinato dalle notevoli incisioni che hanno interessato la dorsale montuosa.

Infatti, in questi rilievi che conservano una prevalente orientazione appenninica, si rilevano strette ed incise valleciole occupate da torrenti di piccole lunghezze.

In definitiva il massiccio dei Monti Picentini rappresenta un grande horst di estensione pari a circa 900 km².

Lo stesso costituisce un unico blocco carbonatico di forma rettangolare, con il lato maggiore, lungo 35 km, orientato a NW-SE ed il lato minore, di estensione pari a 25 km, orientato NE-SW.

Tale sistema è delimitato da una serie di lineamenti tettonici, di estensione regionale, che ne hanno determinato il sollevamento rispetto alle zone circostanti.

Ulteriori lineamenti tettonici al suo interno suddividono l'intero gruppo montuoso dei Monti Picentini in quattro principali domini.

Procedendo da Ovest verso Est si ha la struttura dei Monti Accèlica - Licinici - Mai (1616 m s.l.m.), dei Monti Polveracchio - Raione (1790 m s.l.m.), del Monte Cervialto (1809 m s.l.m.) e del Monte Terminio - Tuoro (1806 m s.l.m.).

L'impalcatura della intera struttura dei Monti Picentini, costituita da calcari, calcari detritici e dolomitici microcristallini, grigiastri o avana e dolomie (Cretaceo-Giura-Lias-Trias) è circondata oltre che dai prodotti vulcanoclastici ed alluvionali anche e soprattutto da formazioni Flyschoidi prevalentemente Mioceniche (argille ed argille sabbioso-siltose di vario colore con inglobati elementi litici di natura calcarea ed arenacea aventi varie dimensioni).

Tutte le strutture montuose, di natura carbonatica, sono ricoperte da coltri di materiale di origine vulcanica (piroclastiti, pomici, lapilli, paleosuoli, scorie, tufi ecc.) attribuibili alle manifestazioni parossistiche degli apparati vulcanici del Somma-Vesuvio dei Campi Flegrei.

Inoltre, dette aree sono anche ricoperte da materiali detritici ed alluvionali che rappresentano il riempimento di antiche depressioni tettoniche: in tali aree si rivela anche la presenza di alcune conoidi alluvionali.

La rete idrografica si è impostata sulle principali linee tettoniche, con alcuni principali solchi vallivi percorsi dai rami superiori del Sabato, del Calore, del Tusciano e del Picentino.

L'alta Valle del fiume Sele limita il massiccio più ad Est separandolo da quello del Marzano, mentre verso Nord i Picentini incombono con i loro contrafforti boscosi sulla alta Valle del fiume Ofanto e sul medio corso fluviale del Calore.

A Sud infine essi scendono rapidamente sul fianco orientale del golfo di Salerno e sulla piana del Sele.

Pressoché interamente ricoperti da fitti boschi di castagneti e da faggi, nonché da conifere i rilievi montuosi, spesso sono interrotti da versanti acclivi, profonde ed incise valli (Valle della Caccia, Vallone Matruncolo) e da piane, altipiani e conche endoreiche più o meno ampie di natura carsica (Piana del Dragone 690 m - Altopiano del Lacero 1053 m - Piano di Verteglia 1180 m - Piano di Campolaspierto 1290 m - Piano del Gaudio 1050 m - Piana di Ischia 1215 m - Piana delle Acquenere 1088 m ecc.).

L'elevato grado di fertilità di questi terreni di copertura, unitamente al notevole grado di umidità legato alla presenza di acquiferi, permette la

nascita di una folta, verdeggiante e lussureggiante vegetazione costituita da varie e pregiate essenze naturali.

Le rocce calcaree presenti in questa area si caratterizzano per un elevato grado di fatturazione.

I materiali carbonatici che, come innanzi evidenziato, costituiscono l'impalcatura del predetto sistema montuoso, sono caratterizzati da una permeabilità già alta per il grado di tettonizzazione, fessurazione e fratturazione dei litotipi, dovuta ad eventi tettonici: essa risulta esaltata dalla presenza di un fenomeno carsico molto evoluto che ha facilitato l'attacco chimico delle acque meteoriche e, quindi, ha generato un carsismo che è ancora in fase giovanile e che in superficie si manifesta con le sue caratteristiche forme tipiche costituite da grotte, inghiottitoi, doline ecc.

Le buone caratteristiche di permeabilità delle rocce che formano l'intero sistema orografico consentono un'elevata infiltrazione delle acque meteoriche.

Inoltre, il particolare assetto della distribuzione dei materiali argillosi che bordano i predetti massicci montuosi, fungendo da soglia di permeabilità, consente, nelle zone profonde dei massicci, notevoli accumuli idrici.

Si tratta di acquiferi di notevole potenzialità idrica e di eccezionali caratteristiche chimiche ed organolettiche.

Tali particolari condizioni idrogeologiche, rendono la catena montuosa dei Picentini il più importante dei serbatoi idrici naturali presenti nell'intero Appennino Meridionale.

Allo stato, sono destinate al consumo umano oltre 10.000 l/sec., le acque delle sorgenti del Serino emergenti nella media Valle del Sabato, quelle del gruppo sorgivo di Cassano Irpino che scaturiscono nella media Valle del Calore, quelle del Sele che emergono in prossimità dell'abitato di Caposele, quelle di Quaglietta, dell'Ausino, di Sorbo Serpico, di Baiardo in agro di Montemarano e tante altre, quotidianamente soddisfano le esigenze idropotabili di una popolazione complessiva di oltre quattro milioni di persone residenti in Puglia, nel Napoletano, nel Salernitano in Irpinia e nel Sannio.

A queste risorse naturali devono aggiungersi le bellezze paesaggistiche, di particolare interesse per gli scenari ambientali, le caratteristiche della flora e della fauna e quelle storiche, architettoniche, artistiche e culturali.

Prof. Geol. Sabino Aquino
Presidente Parco Regionale dei Monti Picentini

Note introduttive (a cura di Valerio Bozza)

Cenni storici

I Monti Picentini occupano una posizione centrale nella Campania, ponendosi alla testata delle valli dei fiumi più importanti, che da essi scaturiscono irrigando buona parte delle terre del meridione. Per questo motivo, si sono spesso trovati nella storia a fare da confine a questo o a quel ducato, divenendo, talvolta, anche teatro di scontri armati.

Il nome di "Picentini" compare per la prima volta a designare il nostro gruppo montuoso in una carta geografica del '500 conservata nei musei Vaticani. Come nel caso di tanti altri massicci dell'Appennino, la denominazione deriva dal modo con cui i Romani designavano gli abitanti delle zone limitrofe. Infatti, la colonia Picentia fu fondata dai Romani nel 278 a.C., deportando parte della popolazione adriatica dei Piceni (o Picenti). Il sito dell'antica città si trovava nei pressi dell'odierna Pontecagnano, dove oggi un ricco museo archeologico illustra la storia e i reperti giunti fino a noi. Picentia, tuttavia, si schierò più volte contro la capitale, patendo in diverse occasioni nuove distruzioni da parte dei Romani. Nel corso del V secolo d.C., la città fu abbandonata definitivamente dalla popolazione, che preferì rifugiarsi sulle pendici dei monti alle spalle di Pontecagnano (i Monti Picentini, appunto), fondando i primi nuclei dei casali di Giffoni e Montecorvino.

In tempi medioevali, la dorsale principale dei Monti Picentini faceva da confine tra i ducati longobardi di Benevento e Salerno. Numerosi sono i ruderi di fortini longobardi sulle cime strategiche per il controllo dei valichi e dei borghi (Castello di Terravecchia a Giffoni Valle Piana, Castello di Nebulano a Montecorvino Rovella, Toppa del Castello ad Acerno, La Rotonda a Montella, Castello di Olevano sul Tusciano). In particolare, il valico delle Croci di Acerno (830 m s.l.m.) metteva in comunicazione diretta la valle del Calore a nord, con quella del Tusciano a sud. La prima porta direttamente a Benevento, la seconda alla piana del Sele. Su questo valico si sono svolti numerosi scontri in diverse epoche storiche, fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando i tedeschi arretravano sulle posizioni fortificate oltre il valico, riutilizzando gli antichi fortini longobardi.

La dorsale dei Picentini si frammenta in numerosissimi costoni secondari che racchiudono remoti e angusti valloni. Gli impenetrabili anfratti di questo selvaggio territorio furono sovente utilizzati come covo del brigantaggio dell'Italia post-unitaria. Ancora vividi sono nelle tradizioni dei bor-

ghi i richiami delle gesta dei protagonisti di quest'epopea, la cui terribile fama animava le conversazioni nei salotti di Napoli. Questi racconti, tuttavia, non scoraggiarono il grande meridionalista Giustino Fortunato dall'intraprendere una serie di escursioni descritte nella sua pubblicazione sull' "Appennino Meridionale" del 1884. In qualità di primo escursionista ante litteram, socio del Club Alpino Italiano - sezione di Napoli, Giustino Fortunato salì tutte le principali cime dei Picentini, descrivendone le guglie e le aeree creste con termini poetici di irripetibile bellezza.

La nascita di una vera e propria rete sentieristica nei Monti Picentini può essere fatta risalire al 1986, quando la Pro Loco di Acerno, guidata da Donato Vece, intraprese un'opera di segnatura degli itinerari escursionistici di principale interesse nell'intero comprensorio. Quegli itinerari, descritti nella pubblicazione "L'Alta Via dei Monti Picentini" (1986) costituiscono ancora oggi l'ossatura della rete sentieristica del Parco Regionale dei Monti Picentini.

Negli anni seguenti, la sezione del CAI (Club Alpino Italiano) di Salerno, spinta dall'entusiasmo dei numerosi appassionati di montagna che la costituivano, assicurò una manutenzione della segnaletica dei sentieri esistenti e ne aggiunse numerosi altri, raccolti nella carta escursionistica "Monti Picentini e Colline Salernitane" (1994). La principale novità nei nuovi sentieri era rappresentata dal Sentiero Italia, che, risalendo tutta la penisola italiana dalla Sicilia all'Appennino alle Alpi, attraversava anche i Monti Picentini, collegandoli idealmente a tutte le montagne italiane. In quegli anni nasceva anche la sezione CAI di Avellino, che ancora oggi sovrintende alla manutenzione dei sentieri del versante settentrionale dei Picentini.

Successivamente, accanto all'iniziativa delle sezioni CAI, un nuovo impulso alla sentieristica è stato dato dal POR (Programma Operativo Regionale) della Regione Campania per lo sviluppo della rete sentieristica nel Parco Regionale dei Monti Picentini. Il numero dei sentieri, quindi, si è accresciuto notevolmente rispetto al nucleo originario. Inoltre, molti dei vecchi tracciati sono stati sostituiti per tenere conto delle modifiche del territorio, sia per cause naturali (frane, incendi), sia per interventi dell'uomo (costruzione di nuove strade, tagli di boschi, recinzioni, captazioni, ecc.).

Utilizzo della Carta Escursionistica

La presente pubblicazione intende offrire all'escursionista che intenda avvicinarsi al Parco dei Monti Picentini l'indispensabile strumento cartografico per pianificare le proprie escursioni alla scoperta della sorprendente

natura di questi luoghi. Rispetto alla vecchia carta dei sentieri del 1994, si è scelta la scala 1:25.000, ormai universalmente adottata nella cartografia escursionistica internazionale. Questa scelta ha portato alla necessità di rappresentare il vasto territorio del Parco su quattro fogli separati, agevolando così la consultazione. I sentieri sono rappresentati col tratto rosso e individuati dal classico numero CAI. Seguendo le indicazioni del Catasto Nazionale dei sentieri CAI, i sentieri dei Monti Picentini sono contraddistinti dalla cifra "1" per le centinaia, che li distingue dai contigui Monti Lattari, Monti di Sarno, Partenio-Avella e Marzano-Eremita. Ove possibile, i sentieri presenti nelle precedenti pubblicazioni hanno mantenuto la stessa numerazione con la sola aggiunta della nuova cifra relativa alle centinaia (ad es. il numero 10 è semplicemente diventato 110). Come sempre, le varianti e le bretelle sono contraddistinte dal numero del sentiero principale con l'aggiunta di una lettera (ad es. il 116B è una variante del 116).

Per ciascun sentiero, presentiamo una scheda contenente una descrizione accurata del percorso. Essa è preceduta dalle seguenti indicazioni sintetiche: tempo di percorrenza, dislivello, difficoltà, lunghezza, presenza di sorgenti, raccordi con altri sentieri. Delle note generali illustrano le caratteristiche principali dell'itinerario e indicano eventuali mezzi pubblici utili per raggiungere l'attacco del sentiero.

Va sempre ricordato, che un escursionista responsabile dovrebbe sempre utilizzare la Carta Escursionistica assieme alla bussola e all'altimetro per potersi orientare in montagna. I moderni GPS consentono di individuare la propria posizione con un'incertezza di pochi metri. La carta riporta il reticolo UTM per il Datum European 1950. Per i sentieri del versante salernitano, i tracciati riportati sulla carta sono stati ottenuti da rilievi GPS, per assicurare la massima accuratezza. Tuttavia, l'onnipresente copertura boscosa e la presenza di numerosi valloni ostacola la ricezione del segnale satellitare su numerosi sentieri. Si consiglia, pertanto, di affiancare sempre al GPS i tradizionali strumenti per l'orientamento.

Spesso i sentieri attraversano proprietà private. Gli escursionisti sono pregati di astenersi dal raccogliere i prodotti dei terreni attraversati e di tenere un comportamento rispettoso della proprietà e del lavoro altrui. In particolare, ogni recinzione presente lungo il sentiero va richiusa al termine del passaggio.

Infine, come regola generale, non bisogna mai avventurarsi da soli in montagna. Se non si è sicuri delle proprie capacità di percorrere i sentieri autonomamente, è opportuno rivolgersi alle sezioni CAI o alle Pro Loco locali per ulteriori informazioni.

Segnaletica dei sentieri

Sul territorio, la segnaletica dei sentieri CAI è quella classica bianco-rossa, in uso in tutta Italia. Non bisogna, perciò, farsi trarre in inganno dalla segnaletica forestale, che tipicamente utilizza solo la vernice rossa. Ricordiamo di seguito i principali elementi della segnaletica escursionistica.

Segnavia di continuità bianco-rossi: assicurano la continuità del sentiero. Sono posti a breve distanza l'uno dall'altro su alberi, rocce o altri elementi del terreno per consentire all'escursionista di seguire il percorso corretto.



Segnavia a bandiera: indicano il numero del sentiero. Sono posti all'inizio e alla fine del percorso e in prossimità dei principali bivi.



Ometti di pietre: segnalano il tracciato del sentiero su terreno aperto, ove non sia possibile porre i segnavia bianco-rossi.



Freccie segnavia: sono poste su pali di sostegno all'inizio del sentiero e nei bivi principali.

Esse elencano le mete raggiungibili mediante un determinato itinerario. Ogni meta è corredata dall'indicazione di massima del tempo necessario per raggiungerla. Sulla coda della freccia viene richiamato il numero del sentiero.

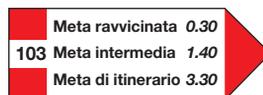
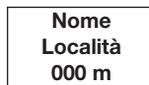


Tabelle località: poste anch'esse su pali di sostegno, indicano il nome della località in cui ci si trova, con la quota espressa in metri sul livello del mare.



La segnaletica CAI è spesso affiancata da tabelloni esplicativi apposti da altri enti. È da ricordare che la manutenzione dei sentieri CAI è opera dei volontari delle sezioni di Avellino e Salerno. La distruzione di un elemento della segnaletica può in alcuni casi compromettere la possibilità di reperire il tracciato. Pertanto, si invitano gli escursionisti a segnalare qualsiasi problema riscontrato durante l'escursione alla sezione CAI competente.

Classificazione delle difficoltà escursionistiche

È chiaro che un sentiero può essere più o meno difficile ed essere più o meno adatto ad escursionisti con una media preparazione. Il Club Alpino

Italiano ha adottato una classificazione schematica delle difficoltà incontrabili su itinerari escursionistici. Le schede descrittive dei sentieri nella presente pubblicazione si conformano alla classificazione CAI, che di seguito riportiamo per ciascuna tipologia di itinerario:

T = turistico *Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Richiedono comunque un minimo di conoscenza dell'ambiente montano e adeguata preparazione fisica alla camminata.*

E = escursionistico *Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie); possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli. Si sviluppano a volte su terreni aperti, senza sentieri ma non problematici, sempre con segnalazioni adeguate. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi) e non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbragatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati.*

EE = per escursionisti esperti *Si tratta di itinerari segnalati che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi parzialmente attrezzati). Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente montano; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati.*

EEA = per escursionisti esperti con attrezzatura *Si tratta di itinerari escursionistici che presentano particolari difficoltà alpinistiche. Sono attrezzati con cavi e infissi d'acciaio per facilitare la progressione (vie ferrate). È pertanto indispensabile l'utilizzo di dispositivi di autoassicurazione quali moschettoni, dissipatore, imbragatura, cordini.*

Grotte dei Monti Picentini

Le grotte qui riportate sono tutte quelle inserite nel Catasto Nazionale delle Grotte. Sulla carta è riportato il codice catastale (CP seguito dal nu-

mero identificativo). Qui riportiamo, per ciascuna grotta, la denominazione e le coordinate UTM (nel datum WGS84). Molte delle grotte qui riportate richiedono adeguata attrezzatura speleologica per una visita approfondita. A tal scopo, si consiglia di rivolgersi ai Gruppi Speleologici afferenti alla Federazione Speleologica Campana.

CP	Denominazione	X UTM WGS84	Y UTM WGS84
20	Grotta di San Michele e Nardantuono	503743	4502047
42	Grotta Caliendo	506607	4517871
56	Grotta del Caprone	500536	4517110
60	Inghiottitoio di Candaloni	497294	4518810
271	Grotta di San Pantaleone	506583	4518671
272	Inghiottitoio di Ponte Scaffa	508262	4518078
275	Grotta dei Travertini di Olevano	503662	4502903
294	Grotta San Salvatore	483107	4507701
427	Grotta dei Briganti	483806	4507615
494	Grotta Profunnata	514434	4506339
510	Grotta della Lucinella	514188	4507049
542	Grotta degli Angeli	516471	4515494
551	Grotta Rondinaia	511284	4507588
552	Grotta di San Michele di Campagna	512533	4504708
553	Risorgenza sopra i Piani d'Ischia	496362	4519792
561	Grotta della Sorgente Acqua della Madonna	498088	4519391
571	Grotta del Diavolo	516849	4509758
580	Caverna del Castello di Olevano	502360	4502029
588	Grotta degli Angeli	508264	4512174
598	Grotta Strazzatrippa	508460	4512406
607	Grotta della Madonna del Fiume	515336	4515455
722	Grotta del Sambuco	493762	4518250
791	Voragine Pozzo di Venere	487910	4506465
795	Grotta dello Scalandrone	499671	4512949
811	Inghiottitoio Cratere	483103	4507974
815	Grotta di San Lorenzo	517136	4515722
863	Ventara di Serralonga	496696	4515989
900	Grotta Francesco Raso	506075	4509286
944	Grotta del Bosco di San Lorenzo	506440	4508366
945	Trafo di Monte San Salvatore	511282	4504193
991	Grotta di Santa Nesta	508066	4517374
994	Grotta di Campolacciano	502824	4517593
1212	Santuario di San Michele di Basso	483691	4515571

I Sentieri dei Monti Picentini

I Monti Picentini offrono possibilità pressoché illimitate per l'escursionismo. Numerose combinazioni sono possibili, con traversate, circuiti e anche trekking di più giorni facendo tappa nei borghi che sorgono alle pendici dei monti. Naturalmente, non mancano i sentieri più semplici, facilmente percorribili anche per i neofiti.

Per quel che riguarda l'ambiente in cui si sviluppano, possiamo riconoscere diverse tipologie di itinerari.

Itinerari collinari: sono quelli che lambiscono le falde dei monti, collegando i borghi pedemontani tra loro. Consentono un approccio semplice alla montagna rimanendo a bassa quota e tipicamente senza grossi dislivelli. Si svolgono perlopiù tra castagneti, nocioleti, uliveti o altre coltivazioni presenti nella fascia di bassa montagna che danno origine ai numerosi prodotti tipici della gastronomia locale. Molti di questi itinerari toccano emergenze storiche o artistiche.

Percorsi fluviali: sono quelli che risalgono i profondi valloni che incidono i Monti Picentini. Essi consentono di apprezzare la ricchezza dell'idrografia di questo massiccio, che lo rende davvero unico nell'Italia meridionale. Con questi itinerari è possibile imbattersi in limpidi ruscelli, scenografiche cascate e forre inaccessibili. Alcuni di essi richiedono una buona dimestichezza con l'ambiente montano.

Traversate d'alta quota: sono quelle che collegano un borgo all'altro attraversando un valico in quota. Tipicamente sono itinerari molto vari su antiche mulattiere, che consentono di apprezzare scorci panoramici e ambienti di diverse tipologie, alla scoperta degli aspetti più interessanti della natura incontaminata del Parco. Tipicamente, al di sopra dei 1000 m di quota, i Monti Picentini sono quasi integralmente ricoperti da una florida faggeta, che lascia scoperti solo gli sterminati piani carsici del massiccio del Terminio e del Cervialto oltre alle cime delle montagne.

Ascensioni alle cime: I Monti Picentini vantano ben 27 cime sopra i 1500 m di quota. La cima più alta è il Cervialto (1809 m), con la sua tipica mole rotondeggiante. Tutte le cime principali sono mete di itinerari che richiedono una certa preparazione fisica e, a volte, anche la capacità di superare delle minime difficoltà su terreno impervio. Tra le cime più facili e remunerative possiamo citare il Pizzo S. Michele e il Terminio, che offrono panorami eccezionali a fronte di meno di due ore di salita su facili sentieri. Altre cime, come il Polveracchio, il Mai e soprattutto l'Accellica ri-

chiedono un impegno maggiore sia per i dislivelli da compiere che per le difficoltà da superare. La cima più ardua da conquistare è certamente il Ninno dell'Accellica, superba guglia posta nel centro geometrico dei Monti Picentini, riservata solo agli escursionisti pratici di vie ferrate.

Elenchiamo di seguito i sentieri dei Monti Picentini suddivisi secondo il sottogruppo montuoso di appartenenza e il Comune (o i Comuni) da cui è possibile accedere al sentiero. Questo elenco ha lo scopo di consentire un agevole reperimento di tutte le possibilità escursionistiche offerte da ogni singolo Comune del Parco.

Gruppo del Cervialto

• Acerno

114A: Vallone Pinzarrino dalla strada Acerno-Calabritto (E)

114B: Dal Ponte Pinzarrino alla Grotta Strazzatrippa (E)

118: Le Coste Acernesesi (E)

118A: Variante di Raia della Licina (E)

• Bagnoli Irpino

113: Monte Cervialto da Piano l'Acernese (E)

114: Sentiero di Vallebona, dalla strada Acerno-Bagnoli a Colle del Leone (E)

137: Circuito del Monte Rajamagra (E)

148: Sentiero dell'Aria delle Prede (E)

• Nusco - Bagnoli Irpino

112: Sentiero del Montagnone di Nusco, dalla Madonna di Fontigliano a Piano Laceno (E)

125: Dalla Fontana di Marcantonio ai pozzi di Bagnoli (E).

• Lioni

138: Tra sorgenti e il Monte Calvello (E)

• Caposele

149: Monte Calvello da Caposele (E)

• Calabritto

147: Monte Cervarulo e Cervialto da Piano Migliato (E)

150: Monte Pollaro da Calabritto (E)

156: Sentiero delle sorgenti da Calabritto a Piano Migliato (E)

Gruppo del Polveracchio

• Calabritto

108: Sentiero delle due province dalla Caserma del Gaudio al Monte Polveracchio (E)

151: Monte Altילו per la Madonna della Neve (E)

• **Senerchia**

152: Monte Boschetiello (E)

153: Riserva di Valle della Caccia (T; parte finale EE)

• **Oliveto Citra**

154C: Grotta Prufunnata (E)

• **Campagna - Oliveto Citra**

154: Dalla strada per l'Oasi WWF a Oliveto Citra per l'Eremo di S. Michele e il Piano Canale (E)

• **Campagna**

154A: Ascensione al Monte Polveracchio dal versante sud (E)

154B: Monte La Picciola dal Piano di Montenero (E)

167A: Dall'Oasi WWF alla dorsale del Polveracchio (E)

167B: Monte Polveracchio dall'Oasi WWF (E)

• **Acerno - Campagna**

109: Traversata da Acerno a Campagna per il valico tra Costa Calda e Costa Fredda (E)

• **Acerno**

107: Ascensione da Bardiglia al Monte Polveracchio (E)

167: Ascensione da Acerno al Monte Polveracchio per la Raianetta (E)

109A: Ruleri longobardi di Toppa del Castello (E)

• **Acerno - Olevano sul Tusciano**

110: Valle e gole del Tusciano da Acerno a Olevano (E)

Gruppo dell'Accellica

• **Acerno**

103: Monte Accellica Sud da Acerno (E)

190: Traversata delle Accelliche (EEA)

• **Acerno - Montecorvino Rovella**

105: Da Montecorvino alle Croci di Acerno (E)

• **Acerno - Giffoni Valle Piana - Serino**

106 - S.I. 85a tappa: Traversata da Acerno a Casa Rocchi nel Sabato per i Piani di Giffoni

• **Giffoni Valle Piana**

103A: Salita all'Accellica dai Piani di Giffoni (E)

106A: Da Giffoni alle sorgenti del Picentino (E)

106B: Al Butto della Neve dai Piani di Giffoni (E)

169: Tra le miniere di ittiolo e i valichi di Serino (E)

169A: Miniere di ittiolo (E)

169B: Monti Licinici da Porta di M. Diavolo (E)

170: Vallone Pagliariello da Curticelle (E)

171: Vallone dell'Infrattata da Vassi (E)

• **Montella**

104: Sentiero del Calore e del Monte Accellica Nord (EE)

Gruppo del Terminio

• **Montella**

100: Circuito del Sassosano da Piano di Verteglia (E)

142: Da Montella al Piano di Verteglia per il Castello e il Monastero (E)

• **Montella - Serino**

S.I. 86a tappa: Da Casa Rocchi nel Sabato al Piano di Verteglia (E)

S.I. 87a tappa: Dal Piano di Verteglia a S. Biagio di Serino per il Monte Terminio (EE)

141: Dal Vallone Scorzella al Varco delle Bocche (E)

• **Serino**

102: Sentiero del castagno da S. Sossio al Rifugio degli Uccelli (E)

111: Tra le due valli del Sabato e del Calore (E)

130: Sentiero delle Fontane, dalla Civita all'Acqua della Pietra (EE)

131: Dal fiume Sabato al pianoro di Campolaspierto (EE)

132: Monte Vernacolo per il Vallone Matrunolo (EE)

133: Sentiero del SS. Salvatore (E)

134A: Monte del Faggeto da S. Lucia di Serino (E)

• **Serino - Volturara Irpina**

101: Alta via dei Monti Picentini da Volturara a Campolaspierto per la cima del Terminio (EE)

• **Serino - S. Stefano del Sole**

134: Sentiero della Valle di Serino da S. Sossio a S. Stefano del Sole (E)

• **S. Stefano del Sole**

135: Circuito di S. Stefano del Sole

• **Sorbo Serpico - Volturara Irpina**

140: Da Sorbo Serpico a Volturara (E)

• **Chiusano S. Domenico**

143: Sentiero dell'Angelo da Chiusano a Monte Tuoro (E)

• **Castelvetere sul Calore**

144: Da Castelvetere al Monte Tuoro (E)

Gruppo del Mai

• **Serino**

128: Da Ribottoli all'Acqua della Tornola (EE)

129: Percorso fluviale del Sabato (E)

116D: Salita al M. Mai dall'Acqua della Tornola (E)

• **Solofra**

117: Sentiero della Scorza da Solofra a Pizzo S. Michele (EE)

• **Montoro Superiore**

127: Sentiero del Candelito, da Aterrana a Serrapiana (EE)

136: Sentiero dei due Santuari, dal Santuario dell'Incoronata a Serrapiana (E)

126A: Monte Palazzolo dalle Cisterne (E)

• **Montoro Superiore - Fisciano - Calvanico**

126: Dal Santuario dell'Incoronata a Calvanico per S. Michele di Basso (E)

• **Fisciano**

176: Salita a Serrapiana da Villa (E)

176A: Collegamento con le Cisterne (E)

178: Da Fisciano all'Acqua della Tagliata (T)

178A: Collegamento con l'Oasi di Frassineto (T)

• **Calvanico**

115: Pizzo S. Michele da Capo Calvanico (E)

115A: Vecchio sentiero da Capo Calvanico all'Acqua Carpegna (E)

116A: Da Capo Calvanico a Tuppo dell'Uovo per il Vallone del Faggeto (E)

116C: M. Mai dal Vallone del Faggeto (E)

• **Calvanico - Giffoni Sei Casali - Giffoni Valle Piana**

168: Tre Comuni Trek (E)

• **Giffoni Valle Piana**

168A: Da S. Maria a Carbonara a Varco del Cerzone (E)

168B: Circuito del M. Lieggio (E)

116: Alta Via dei Monti Picentini Occidentali da Varco della Colla a M. Mai e Pizzo S. Michele (EE)

116B: Variante alla cima del M. Mai (E)

116E: Dalla Valle di Agnone al Varco di Sua Eccellenza sulla cresta dei Mai (E)

• **Castiglione del Genovesi**

124: Monte Monna (E)

Di seguito presentiamo le schede dei singoli sentieri, seguendo il semplice ordine numerico. Le tappe del Sentiero Italia che attraversano i Monti Picentini sono presentate per ultime.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Piano di Verteglia (1200), Sassosano (1439).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che da Piano di Verteglia si affaccia su Montella, sale al Sassosano e ridiscende al pianoro.

DISLIVELLO: m. 240

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,30

LUNGHEZZA: 4 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 142

DESCRIZIONE

Parte dalla parte estrema ovest del pianoro per proseguire su una sterrata sempre in direzione ovest fino ad un pilone dell'alta tensione da cui si può osservare Montella e la piana del Calore. Da qui si svolta a sinistra e si segue la linea di cresta fino al Sassosano. Per la discesa si segue la direzione NE prima in cresta e poi su sterrata fino ad intersecare il sentiero 142 proveniente da Montella. Qui si svolta a sinistra, si attraversa un piccolo pianoro, si passa a fianco della strada asfaltata e si ridiscende al Piano di Verteglia.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Piana del Dragone (687), Acqua delle Logge (1250), Monte Terminio (1806), Rifugio degli Uccelli (1400), Campolaspierto (1307).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero lungo ed impegnativo.

DISLIVELLO: m. 1120 in salita, m. 520 in discesa

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 6,00

LUNGHEZZA: 11,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Acqua delle logge.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 102, S.I.

DESCRIZIONE

Parte dalla Piana del Dragone a Volturara, su sterrata, e attraversa dei castagneti lasciando sulla destra il Vallone Tortaricolo. Il sentiero continua a salire fino ad intersecare il torrente Acqua delle Logge che segue per un po' per poi lasciarlo e riattraversarlo più a monte. Questo è forse il tratto più suggestivo perché sale su stretti tornantini fino a raggiungere la Porta di Annibale (pare che sia passato con il suo esercito proprio su questo percorso). Dopo un po' si interseca una sterrata larga proveniente da Volturara che ci porta ad Acqua delle Logge, ove vi è una fonte. Si svolta a destra e, dopo circa 500 m, a sinistra su sentiero che sale fino al pianoro sottostante il Terminio. Giunti in vetta, inizia la discesa, che

prima ci porta a Collelungo (1626), poi al Rifugio degli Uccelli (1400). Qui vi è un'area di sosta. Si prosegue in mezzo ai faggi e dopo circa 10' ci si immette su una comoda sterrata che ci conduce ai pianori di Campolasperto.

102

IL SENTIERO DEL CASTAGNO DA S. SOSSIO DI SERINO AL RIFUGIO DEGLI UCCELLI

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

S. Sossio di Serino (445), Toppo Devola (948), Colla Castagno (1260), Acqua delle Logge (1250), Rif. degli Uccelli (1400).

NOTIZIE GENERALI

Parte da S. Sossio, interseca il sentiero 101 e giunge al rifugio degli Uccelli.

DISLIVELLO: m. 950

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00

LUNGHEZZA: 9,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Acqua delle logge.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 101, S.I., 134

DESCRIZIONE

Dopo la separazione dal sentiero 134 (vedi scheda), il sentiero 102 punta, in salita, in direzione est e dopo aver superato il Vallone dell'Orso e, giunto intorno ai 750 m, devia a sud fino a Toppo Devola (948).

Da qui svolta in direzione est, supera un canalone e raggiunge una sterrata che sale, sulla sinistra, con vari tornanti attraversando "Colla Castagno", superando un piccolo pianoro e, dopo aver intersecato il sentiero 101 che, proveniente da Volturara Irpina, conduce alla vetta del Monte Terminio (1806), giunge ad Acqua delle Logge. Da qui, prima in direzione SE e poi in direzione sud, in circa un'ora, su sterrata, si giunge al Rifugio degli Uccelli.

103

MONTE ACCELLICA SUD DA ACERNO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Acerno (720), Casa Cugno (580), Bosco dei Pellegrini, Incrocio Sentiero N°105 (915), Acqua Fredda (1123), Timpone dell'Accellica (1446), M. Accellica Sud (1606)

NOTIZIE GENERALI

Classico e storico sentiero per la montagna regina dei Monti Picentini, che ripercorre l'itinerario descritto da Giustino Fortunato nel suo "Appennino Meridionale". La parola Accellica è la contrazione italianizzata dell'espressione << 'a Celica >>, col quale la popolazione locale tuttora indica la montagna. L'Accellica Sud, di poco più bassa della Nord, si distende con un panoramico crestone verso sud, che termina col promontorio del Timpone. Le due vie di accesso al crestone percorrono i due ripidi fianchi: da Acerno (est) il sentiero 103 e da Giffoni Valle Piana (ovest) il sentiero 103A. Il collegamento tra le due cime dell'Accellica, descritto nel sentiero 190, si effettua per sentiero attrezzato con cavi d'acciaio ed è riservato ad escursionisti esperti.

Acerno è raggiungibile da Salerno con autobus SITA.

DISLIVELLO: m. 1150

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica (con qualche piccolo gradino roccioso e un passaggio esposto)

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,30 all'andata, h 3,30 per il ritorno.

LUNGHEZZA: 7,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Sorgente di Acqua Fredda

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 106 (S.I.), 105, 103A, 190

DESCRIZIONE

Si parte, in discesa dal fondo dello spettacolare Viale S. Donato di **Acerno**, con la Chiesa sulla destra ed il Cimitero a sinistra, seguendo inizialmente il sentiero 106 (Sentiero Italia). Dopo 10 minuti, si lascia la strada asfaltata e si scende lungo uno stradone sconnesso e fangoso, che ci porta ad uscire di nuovo sull'asfalto in corrispondenza di Casa Cugno. Lasciando il Sentiero Italia, percorriamo la strada verso destra per circa 500 metri, in direzione dell'Agriturismo S. Leo e delle Croci di Acerno, fino ad incontrare sulla sinistra un pannello all'imbocco del sentiero, che inizia largo e agevole. Si raggiunge un castagneto e si sale poi a sinistra, attraversando un pianoro sempre in direzione dell'Accellica (ovest). Quindi si scende di poco lungo una stradina erbosa, che porta ad un casolare abbandonato, non prima di aver superato qualche chiusura con filo spinato.

Presso la casa vi è una vecchia sorgente ormai interrata ed il sentiero prosegue poi con un breve tratto a gradini molto sconnesso e scivoloso, che incrocia più in alto una sterrata. Si va a destra per pochi metri e si supera un cancello metallico, che immette in un giovane castagneto. Si segue la pista che lo attraversa fino al termine di essa, per poi proseguire lungo il bel sentiero che sale tra i cerri del **Bosco dei Pellegrini**.

Dopo circa 20 minuti dal castagneto, si esce sulla strada sterrata che dalle Croci di Acerno percorre le falde orientali dell'Accellica, sede del **sentiero 105**. Il sentiero prosegue di fronte a noi (leggermente a sinistra) tra le piante di ginestre che si allungano sulla traccia, senza però impedire il passaggio in direzione della montagna. Superata questa fascia di bosco novello, residuo di un recente taglio, si incontra la copiosa sorgente di **Acqua Fredda**, con una serie di abbeveratoi, in un ambiente molto frequentato da bovini.

Dalla sorgente si va a sinistra e, raggiunto il crinale, si sale a destra lungo la mulattiera sassosa, che porta alla sorgente di Acqua Freddillo, asciutta da alcuni anni. Si va di nuovo verso sinistra riprendendo il crinale e traversando verso sud si esce sulla prateria che caratterizza la sommità del **Timpone**, con straordinaria vista a 360°, che d'ora in avanti si potrà godere lungo tutto il resto del percorso.

Dalla cima del Timpone si scende pochi metri verso nord al **valico di Acqua Fredda**, ove giunge da ovest il sentiero 103A, proveniente dai Piani di Giffoni e si inizia a percorrere la lunga e ammaliante cresta in direzione nord, con andamento ondulato e sinuoso.

Con un'ultima piccola discesa, si arriva ad un altro valico, che i locali chiamano Varco della Giumenta, in quanto fin qua può giungere un quadrupede. Oltre si riprende a salire per prati ripidi e, per un paio di tratti, su facili roccette che richiedono l'uso delle mani. Un breve passaggio roccioso più esposto è assicurato con corrimano poco prima della vetta dell'**Accellica Sud**.

Sulla cima, dal 2006, in occasione del Ventennale della Sezione CAI di Salerno, è stato installato un libro di vetta, che raccoglie le firme e le sensazioni degli escursionisti che hanno avuto modo di raggiungere questa stupenda cima.

Proseguendo per pochi metri a nord della cima, si raggiunge il sentiero 190, che conduce a sinistra verso il Varco del Paradiso e a destra verso la cresta della Savina. In entrambi i casi, è indispensabile l'attrezzatura per vie ferrate.

103A**SALITA ALL'ACCELLICA DAI PIANI DI GIFFONI****PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE**

Innesto su S.I. (817), Cresta dell'Accellica (1400).

NOTIZIE GENERALI

Il sentiero rappresenta l'accesso più semplice e rapido in assoluto all'Accellica Sud, confluendo nel 103 da Acerno sulla cresta della montagna.

Da Giffoni Valle Piana, in corrispondenza di una pompa di benzina, svoltare a sinistra per la frazione Vassi. Subito dopo le ultime case, un ponticello consente di attraversare il Fiume Picentino. Da qui, la strada prosegue stretta e a tornanti risalendo per circa 12 km, fino alla Caserma forestale dei Piani di Giffoni, recentemente ristrutturata. La strada continua da qui in poi come sterrata (segnali del S.I.). Ad un bivio, il S.I. procede verso destra e, dopo altri 700m circa, il S.I. lascia la stradina sterrata per una traccia a sinistra. Da questo punto, la stradina prende il numero 106B e comincia ad innalzarsi. Circa 50m dopo, il 106B procede verso sinistra, mentre il 103A verso destra.

Giffoni Valle Piana è servita da Autobus SITA. Per giungere all'attacco del sentiero dal paese senza utilizzare l'auto, si può utilizzare il sentiero 106A, anziché la strada asfaltata, e un tratto del S.I.

DISLIVELLO: Innesto su S.I. - Cresta dell'Accellica: m. 600 in salita

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,00 in salita, h 1,20 in discesa

LUNGHEZZA: 2,6 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 106 (S.I.), 106B, 103

DESCRIZIONE

Dal bivio in cui si lascia il **106B**, il sentiero parte inizialmente verso destra sottoforma ancora di una stradina che si esaurisce dopo soli 10 metri. Da qui, si risale il pendio soprastante tra cespugli e alberelli sbucando dopo pochi metri ad un grande albero dal tronco doppio. Si risale per tracce mantenendosi leggermente a sinistra del costone che comincia a rilevarsi (localmente detto "**Vena da' Mola**"), infilando un corridoio boscoso. Dopo circa venti minuti, si riprende il filo del costone in corrispondenza di un punto panoramico. Da qui comincia una traccia più marcata che risale a tornanti il pendio soprastante. Più avanti, la traccia piega a destra, attraversando un valloncetto, e risale nella faggeta. Poco prima di arrivare sul **crestone** principale dell'Accellica, dove si raccorda col 103, il sentiero passa per un riparo di fortuna battezzato "Rifugio S. Raione" dai locali. Raione, infatti, è uno dei nomi con cui è nota l'Accellica. Da qui alla vetta, mancano ancora 40 minuti (vedere la descrizione del sentiero 103).

104**IL SENTIERO DEL CALORE E DELL'ACCELLICA NORD****PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE**

Strada Montella - Acerno km 38 (600), Colla Finestra (1050), Monte Accellica Nord (1660).

NOTIZIE GENERALI

Percorso che segue il fiume Calore fino alle sorgenti per poi salire sul Monte Accellica

DISLIVELLO: m. 1060

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,30

LUNGHEZZA: 8 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: S.I., 190

DESCRIZIONE

Parte dal km 38 della S.S. 164 e segue il corso, controcorrente, del fiume Calore fino alle sue sorgenti. Dopo un po' giunge al Varco Colla Finestra ove interseca il Sentiero Italia proveniente da Casa Rocchi.

Volta a sinistra e inizia il tratto più impegnativo con buona pendenza. Segue la linea di cresta, supera i Ninni dell'Accellica e sempre su cresta giunge alla vetta.

Escursionisti pratici di vie ferrate possono intraprendere la traversata alla cima sud e alle Croci di Acerno per il sentiero attrezzato 190.

105

DA MONTECORVINO ALLE CROCI DI ACERNO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Votraci di Montecorvino Rovella (300), Ripe della Manna (350), Faito (750), Sorgente Canale (826), Varco della Noce (926), Incrocio con il S.I. (917), Incrocio Sentiero N°103 (915), Sorgente Pietra con l'Acqua (960), Croci di Acerno (843).

NOTIZIE GENERALI

Il sentiero 105 collega il borgo di Montecorvino Rovella, adagiato sulle propaggini meridionali dei Monti Picentini, alla parte centrale del massiccio, costituita dal Monte Accellica. Il sentiero termina al Valico delle Croci di Acerno, che costituisce il più importante e storico collegamento con il versante avellinese.

La parte iniziale del tracciato sostituisce con un percorso più naturale e panoramico il vecchio sentiero che partiva da Gauro. È percorribile con moderato impegno fisico in entrambi i sensi e con molteplici possibilità di alternative e varianti.

Sia Montecorvino Rovella che le Croci di Acerno sono servite dai bus della SITA da Salerno, coi quali è possibile effettuare in autonomia tutto il percorso.

DISLIVELLI

Votraci - Varco della Noce: 630m in salita

Varco della Noce - Croci di Acerno: 70m in salita, 150 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: 5 ore all'andata, 4h30 al ritorno.

LUNGHEZZA: 12 km

PRESENZA DI ACQUA: Sorgente Canale

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 106 (S.I.), 103, 190

RACCORDI CON STRADE: Dalla frazione Gauro di Montecorvino R. parte una strada asfaltata che termina poco lontano dalla Sorgente Canale.

DESCRIZIONE

Dal centro di **Montecorvino Rovella** si raggiunge in salita la frazione **Votraci**. Si passa per una fontana e poi, subito prima di un arco sotto una delle ultime case, si prende a sinistra attraverso un vicolo posto al termine di una fiumara, che, durante le piene, scarica paurosamente in un canale sotto le case.

Affondando nella ghiaia, si comincia a salire in un ambiente inaspettatamente subito severo e selvaggio, specialmente quando si percorre la spettacolare e angusta gola delle **Ripe della Manna**. Attraverso questa gola, un percorso accidentato e sdruciolevole sale stretto e tortuoso per uscire allo scoperto in una zona dove l'erosione ha formato suggestivi calanchi. Siamo saliti poco di quota, ma già il panorama verso la Valle del Sele ed il Golfo di Salerno ripaga dello sforzo fatto. Si può osservare l'abitato di Montecorvino e tutte le frazioni inferiori che a cascata degradano a valle ed il santuario della Madonna dell'Eterno più isolato lungo la strada per Acerno.

Giunti in località **Faito**, termina il tratto più ripido e si comincia a procedere quasi in piano tra castagneti semipianeggianti, attraversati da strade sterrate e con alcune case di servizio, raggiungibili in auto da Gauro. Facendo attenzione alla segnaletica bianco-rossa e procedendo sempre verso nord, restiamo su quel che resta della vecchia mulattiera, delimitata a sinistra da una recinzione di filo spinato, fino a quando diventa una strada sterrata dissestata.

Essa ci porta poco dopo ad incrociare a sinistra quella proveniente da Gauro, che seguiamo a destra fino alla **Sorgente Canale**, dove c'è quello che doveva essere un rifugio, ma che è diventato un ricovero di bovini.

D'ora in poi, fino alle Croci di Acerno, si procede su stradoni sterrati, di grande panoramicità e assolutamente privi di difficoltà. Si raggiunge, dopo circa 40 minuti, il **Varco della Noce**, caratterizzato da profondi fossati scavati per impedire il passaggio ai mezzi nel territorio di Giffoni Valle Piana, vista l'inutilità di una vecchia sbarra metallica. Si va a destra e al termine della discesa, all'incrocio col sentiero 106 (**Sentiero Italia**), si risale ad un valico, dove termina una sterrata, anch'essa con fossati, che parte dal km 19,500 della SRexSS 164 (Montecorvino-Acerno), transitando per Piano Antico ed il Casone di Cerasuolo. Si scende ancora con percorso in comune a Sentiero Italia e si arriva alla località **Mercatello**, attrezzata con tavoli e panchine. Qui il Sentiero Italia procede verso est in direzione di Acerno.

Il nostro sentiero, invece, segue una lunga e sinuosa sterrata in direzione nord, che percorre tutta la pendice est dell'Accellica sud, sempre in vista dell'altopiano di Acerno e dei monti che gli fanno da corona.

Lungo la stradina incontriamo l'incrocio col **sentiero 103**, che da Acerno conduce all'Accellica Sud. Mezz'ora prima del termine del percorso si incontra a sinistra la Sorgente Pietra con l'Acqua, posta sotto una parete rocciosa, ma purtroppo asciutta da alcuni anni. Poco dopo, su un costone in una curva a sinistra troviamo i segnali del **sentiero 190**, che risale alla Savina e alla impervia cresta che la collega all'Accellica Sud. Quindi, con breve discesa, si raggiunge l'importante valico delle **Croci di Acerno**, teatro di importanti scontri sia tra Normanni e Longobardi nel 1076, che tra tedeschi e alleati durante la Seconda Guerra Mondiale.



SENTIERO ITALIA, TAPPA N. 85 DA ACERNO A CASA ROCCHI (SERINO)

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRIMETICHE

Acerno loc. Chiesa di S. Donato (718), Contrada Cugno (580), Valico a quota 890, Codu-

gno (820), Caserma Forestale Piani di Giffoni (745), Grotta dello Scalandrone (750), Sorgenti del Picentino Capo di Fiume (700), Serra colle del Ferro (853), Varco della Rena (840), Casa Rocchi (785).

NOTIZIE GENERALI

Questa tappa del Sentiero Italia attraversa il cuore dei Monti Picentini, fatto di montagne aspre e selvagge e innumerevoli sorgenti.

Si parte dal Comune di Acerno, uno dei più elevati dei Picentini, nei pressi della Chiesa di S. Donato. Si passa così dal bacino idrografico del Fiume Tusciano a quello del Picentino, per finire al bacino del Sabato. La seconda parte del percorso è in fregio alle suggestive pareti del M. Accellica.

La traversata può essere compiuta in entrambi i sensi. Acerno è servita da autobus SITA, mentre il punto di arrivo a Casa Rocchi è raggiungibile in auto da Serino, seguendo dapprima le indicazioni per il Monte Terminio, che portano sulla SR ex SS574. Ad un curvone a sinistra posto a 7,5 km dall'autostrada si trova un'indicazione per Giffoni. Da qui si procede in discesa per 1,7 km con un paio di tornanti fino ad un altro incrocio, dove si procede dritti (non andare a destra). Infine, si continua per altri 5,5 km per stradina dissestata, con un tornante sterrato in un valloncello e un altro asfaltato subito dopo per arrivare a Casa Rocchi. Lungo questo percorso si costeggiano le antiche mura della "Civita di Ogliara", resti di un antico campo fortificato longobardo dell'antica città italica di Sabatia (Civita di Ogliara m 785).

DISLIVELLI

Acerno - Valico 890: 310m in salita, 130m in discesa

Valico 890 - Caserma Forestale Piani di Giffoni: 150m in discesa

Caserma Forestale Piani di Giffoni - Varco della Rena: 150m in salita, 60m in discesa

Varco della Rena - Casa Rocchi: 60m in discesa.

Totale: 460m in salita, 400m in discesa.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 6,30 in entrambi i sensi

LUNGHEZZA: 16,5 km

PRESENZA D' ACQUA: Fontana a Codugno, Sorgente della Grotta dello Scalandrone; Fontana poco oltre Varco della Rena.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 103, 105, 106B, 103A, 106A, 169, S.I. tappa n. 86.

RACCORDI CON STRADE: Strada dei Piani di Giffoni da Codugno alla Caserma Forestale

DESCRIZIONE

Il sentiero inizia dalla chiesa di S. Donato in fondo al paese di **Acerno**. Si scende lungo la strada comunale asfaltata che, dopo alcuni edifici artigianali, diventa sterrata, si lascia poco dopo per scendere verso sinistra in uno stretto sentiero che durante le piogge porta l'acqua verso valle fino alla strada asfaltata in località contrada **Cugno**. Sulla strada asfaltata dopo alcune decine di metri in salita si imbecca a sinistra la traversa dell'agriturismo Cugno (procedendo dritti si continua per il sentiero 103 che sale sull'Accellica Sud) e prima di entrare nel piazzale di quest'ultimo si segue la strada interpodere che sale verso destra. Dopo 2,30 h dalla partenza si incontra il **sentiero 105** che proviene dalla località Croci di Acerno ai piedi dell'Accellica Sud, nel punto in cui è stata allestita una piccola area pic-nic. Il sentiero sale ripido verso il **valico (890)** tra la valle del Tusciano e la valle del Picentino (da qui il 105 procede verso Montecorvino) per poi scendere in

località Codugno dove si immette sulla strada asfaltata che da Giffoni sale alla **Caserma forestale in località Piani di Giffoni** (745) - 3,30 h dalla partenza da Acerno.

Dalla Caserma forestale si prosegue lungo la sterrata fino ad un tornante a sinistra, da cui si stacca un'altra sterrata più degradata. Si segue questa per circa 700m, ma nel primo tornante il nostro sentiero lascia la sterrata (che risale verso destra con i sentieri 106B per il Butto della Neve e 103A per l'Accellica Sud) e si infila nell'erba alta dove la segnaletica è carente, e poi decisamente nel bosco per raggiungere, anche dopo un passaggio su di un ponticello in legno scivoloso, la sorgente ai piedi della **Grotta dello Scalandrone** (750), il cui ingresso è poco evidente. Altra sorgente trovasi invece più a monte, dopo un sentiero che si perde tra le rocce dell'Accellica.

La Grotta dello Scalandrone è uno dei più notevoli esempi del carsismo nei Monti Picentini, con uno sviluppo di oltre 450m. Oltre il piccolo ingresso, si entra subito in un ampio salone, denominato "Sala delle Bambine che giocano". Con un po' di attenzione e adeguate torce, il salone è esplorabile anche da parte dell'escursionista, che può così ammirare pareti concrezionate, curiose stalagmiti e una spiaggia con un laghetto alimentato da una piccola cascata. Lo speleologo potrà spingersi oltre la cascata con le specifiche attrezzature per scoprire altre sale, meandri, laghetti e cascate.

Tornati sul sentiero, si prosegue verso valle nel bosco e dopo alcuni passaggi nell'acqua del vallone si giunge al letto del fiume Picentino alla località **Capo di Fiume** (700).

Ai piedi di un grosso albero giunge il sentiero 106A da Vassi (Giffoni Valle Piana), mentre il nostro sentiero inizia nuovamente a salire verso la panoramica **Serra Colle del Ferro** (853). Continuando a mezza costa per un bel sentiero ai piedi dell'Accellica Nord, si raggiunge, dopo h 2,30 dalla Caserma forestale, il **Varco della Rena** (840), che nelle carte IGM viene confuso col Varco del Pistone. Quest'ultimo è giusto 1 km più a ovest, attraversato dal sentiero 169, che si diparte alla nostra sinistra. Un piacevole panorama si gode dal pendio alla destra del valico, con vista sulle piccole cime della Punta di Tormine e del Pizzautolo a ovest. La discesa conclusiva avviene per una sterrata sulla destra, tra enormi castagni. Ad una fontana, un segnale indica il sentiero (non segnalato, EE - Escursionisti Esperti) che risale fedelmente l'intera cresta occidentale dell'Accellica Nord fino a ricongiungersi col sentiero 104. La nostra sterrata si immette più avanti in un'altra sterrata che risale il corso del Sabato verso Colle Finestra e che costituisce la tappa n. 87 del Sentiero Italia. Poco più in basso, l'escursione termina ad un casale recentemente ristrutturato in località **Casa Rocchi** (785), nel Comune di Serino.

106A

DA GIFFONI A CAPO DI FIUME

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Vassi (200), Cocchiaduro (245), Serra Figliorito (442), Capo di Fiume (612)

NOTIZIE GENERALI

Questa importante bretella rappresenta il principale collegamento pedonale tra il centro di Giffoni Valle Piana e le sorgenti del Picentino, dove transita il Sentiero Italia. Garantisce, così, all'escursionista sprovvisto di mezzo proprio l'accesso ai tesori naturalistici nascosti alle pendici dell'Accellica, nel cuore dei Monti Picentini.

Giffoni Valle Piana è servita da autobus SITA. Dalla frazione Vassi, si risale lungo una strada asfaltata sulla riva orografica destra del Fiume Picentino per 2,8 km. Sull'ultimo ponte

sul Picentino comincia il sentiero 171 (vedi descrizione), che si segue fino alla centralina ENEL di Serra Figliorito, ove si perviene in circa 40 minuti dalla strada. Da qui si dipartono verso nord due canali di adduzione, quello a sinistra prende acqua dall'Infrattata e costituisce il prosieguo del sentiero n°171, mentre noi seguiremo quello di destra, che prende acqua dal Picentino alla testata della Valle Vesa.

DISLIVELLO: 400 m.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

LUNGHEZZA: 4,3 km da Cocchiaduro a Capo di Fiume.

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 171, 106 (S.I.)

DESCRIZIONE

Il primo tratto di percorso sulla **canaletta di adduzione** delle acque è assolutamente comodo e piacevole, essendo il canale pressoché pianeggiante e munito di ringhiera. Si può raggiungere volendo la **piccola diga** che convoglia l'acqua nel canale, tenendo presente, però, che il sentiero lascia il canale pochi metri prima di essa, sulla sinistra.

Da qui si sale attraversando un castagneto e seguendo una traccia che costeggia poi in saliscendi il versante est di Serra Figliorito, attraversando vari valloni. Quindi si scende gradualmente cominciando ad avvicinarsi al letto del fiume, all'altezza di una casetta sulla sponda opposta.

Si continua verso nord, tenendosi a sinistra del corso d'acqua e dopo una breve risalita tra le rocce, si raggiunge **Capo di Fiume**, incrociando il Sentiero Italia in corrispondenza di un grosso faggio.

106B

AL BUTTO DELLA NEVE DAI PIANI DI GIFFONI

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Innesto su S.I. (817), Vallone del Ninno, Butto della Neve (1170)

NOTIZIE GENERALI

Suggestivo e poco noto sentiero per il Butto (Precipizio) della Neve che consente di raggiungere un selvaggio vallone posto alla base del Ninno, fra i due corpi dell'Accellica, in un orrido strapiombo che come un imbuto accoglie ed accumula le nevi che precipitano dall'alto.

I Piani di Giffoni si raggiungono con una strada asfaltata che parte dalla frazione Vassi di Giffoni V.P. Qui passando per una strettoia fra le ultime case, si supera, a destra, un ponticello sul Picentino e dopo un percorso ripido e tortuoso si perviene alla Caserma Forestale, ove termina l'asfalto. In questa strada confluisce anche un altro nastro asfaltato che proviene dalla provinciale per Montecorvino Rovella, nei pressi del Ristorante Prati Verdi.

Inoltre, nei pressi del ponticello sito nell'abitato di Vassi inizia un'altra strada che sale diritta ai Piani tenendosi sulla riva orografica destra del Picentino e passa per una piccola centrale elettrica. Trattasi tuttavia di strada assai malagevole per pendenza e fondo.

Se non si parcheggia presso la caserma forestale può continuarsi per altri 300 m. su strada sterrata (segnali del S.I.) fino ad un bivio. Proseguire a destra per una stradina meno ampia seguendo il S.I. finché questo lascia la sterrata per una traccia a sinistra. La sterrata procede verso destra prendendo il numero 106B.

DISLIVELLO: 480 in salita; 80 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,00 in salita, 1h30 in discesa.

LUNGHEZZA: 1,8 km

PRESENZA DI ACQUA: Assente lungo tutto il sentiero; ci si può rifornire lungo la strada asfaltata, ove si incontrano 5 copiose fontane, oppure al bivio al termine del tratto sterrato, dove un tubo convoglia l'acqua captata nel 2007 dalla sorgente del Lamione.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 106 (S.I.) - 103A

DESCRIZIONE

Dal punto di **innesto sul S.I.** descritto nelle note generali, il nostro percorso prosegue per la stradina sterrata che risale con un paio di tornanti sul pendio. Dopo pochi metri, si trova il bivio col **sentiero 103A** che continua a salire verso destra per l'Accellica Sud. Il nostro sentiero prosegue a sinistra per la stradina.

Al termine della via scoperta, i segni bianco-rossi invitano ad entrare nel bosco, proseguendo lungo un'evidente traccia, con crescente pendenza.

Il sentiero sale a svolte nel fitto bosco di aceri e carpini, ostacolato in qualche punto da grossi alberi caduti. **A circa 900 m. di quota**, dove i tornanti sono molto vicini al bordo del costone che stiamo risalendo, si apre a sinistra l'intero anfiteatro racchiuso fra le due braccia dell'Accellica, con le cime, l'orrido vallone del Ninno, l'antro della Grotta del Lamione, misteriosa macchia oscura sul bianco di un'erta parete di calcare. Appena 200 metri più in basso mormora il Picentino, avvertendoci della sua recente nascita.

Il cammino va ripreso lungo un'esile sentiero, sotto le pareti occidentali dell'Accellica sud, addobbata di verde e scivolosa falasca e saltellante in prevalente discesa fra piccoli val-loncelli che scaricano abbondanti detriti provenienti dall'alto.

Prima di raggiungere il fondo del vallone, incastonata su di una roccia, una targa metallica ricorda il 2002 (anno Internazionale della Montagna) ed il ripristino del sentiero a cura della sezione CAI di Salerno. Va ricordato altresì che nel 2005 per le forti piogge e le abbondanti nevicate si verificarono nel vallone rovinose frane e slavine che incrementarono la suggestione ed il carattere selvaggio di questo luogo, reso raggiungibile solo grazie al certosino impegno dei soci del CAI.

Dal fondo del vallone, superando con qualche contorsione i colossali alberi sradicati, si comincia a salire lungo un'esile traccia fra i detriti, seguendo i segnali e potendo già ammirare sulla sinistra un primo precipizio. Ed al termine di un ultimo necessario sforzo, salendo dove si può su di un fondo in costante movimento, si giunge al cospetto del fantastico catino del **Butto della Neve**, ai piedi del quale un cumulo di neve si conserva (quasi sempre) per tutto l'anno, siccome nevieria naturale, coibentata da una spessa coltre di foglie, terra e detriti.

Lo sguardo corre in alto verso la sommità dell'imbuto, ove si percepisce appena l'azzurro del cielo, perseguendo il sogno della cima, come appartenente ad un mondo irraggiungibile e misterioso.

Più concretamente, una data vergata su di una vicina roccia, poco più alta, ricorda il livello massimo raggiunto dall'accumulo di neve, dopo il prodigo inverno del 2005-2006.

NOTE: Si sconsiglia di percorrere la seconda parte del sentiero in situazione di abbondante innevamento o vento forte, a causa del rischio di frane e slavine.

Poco prima del Butto della Neve, un segnale su una roccia indica sulla destra la partenza del c.d. **"Tracciolino del Ninno"**, ripidissimo e insidioso itinerario semi-alpinistico per gli amanti di imprese d'altri tempi che vogliono raggiungere il Varco del Paradiso per una am-

bita "Direttissima". Non sono presenti segnali CAI; prevedere casco e set da ferrata per proseguire per una delle due cime dell'Accellica (vedere descrizione sentiero 190), in quanto la discesa per il Tracciolino è decisamente sconsigliata.

107

ASCENSIONE DA BARDIGLIA AL MONTE POLVERACCHIO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Strada comunale Piano Bardiglia (820), Cima Polveracchio (1790)

NOTIZIE GENERALI

Classica risalita del boscoso versante settentrionale del Monte Polveracchio; di qualche impegno per la pendenza finale e per il dislivello.

Il territorio di partenza è quello di Acerno, raggiungibile con i bus di linea della SITa.

L'inizio del tracciato trovasi a 3,3 chilometri circa dal centro abitato.

DISLIVELLO: m. 970

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4, in salita, 3 in discesa

LUNGHEZZA: 5,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Al Piano Bardiglia ed alla sorgente del Savuco.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: 108, 167

DESCRIZIONE

Lasciata la **strada Acerno-Piano del Gaudo**, poco dopo il Ponte Pinzarrino (vedi sentieri 114A e 114B), si discende, eventualmente ancora in auto, fino al **Piazzale di Bardiglia**, facendo attenzione ad una cunetta trasversale con acqua. Dal piazzale, chiuso da alcuni blocchi, prendere verso est per guadagnare l'inizio vero e proprio del sentiero (breve scalinata in terra e tronchi) che risale lungo la riva orografica destra del Vallone Isca di Cuoppo. Dopo circa un'ora si perviene alla radura della **sorgente del Savuco**, che trovasi sulla sinistra, in basso, protetta da una costruzione cementizia. Si risale quindi sempre in direzione est prima presso un piccolo letto fluviale (cascatella a destra) e quindi su di una costa ghiaiosa. Presto il tracciato diventa una normale mulattiera immersa nella vegetazione e si sviluppa, curva dopo curva, volgendo in prevalente direzione sud est. Lo scenario è quello tipico dei monti Picentini: ampie faggete si alternano a piccole radure; la luce e l'ombra giocano con la vegetazione; il sottobosco, rigoglioso e tenero di verde, sembra luminoso a propria volta; l'azzurro risplende al di là delle chiome più alte degli alberi.

A quota 1350, il sentiero si restringe e si impenna decisamente verso sud, lasciando la mulattiera. Ai colori vivi del precedente tracciato segue qui il prevalente tono bruno del ripido spallone sommitale, che si risale zigzagando. I faggi diventano grami e contorti, denunciando i rigori della neve invernale; non mancano però negli apici dei canaloni piazzole ancora verdi. Il cielo, non più visibile per la pendenza del costone, alla fine riappare improvviso e preannuncia la dorsale, sulla quale, dopo un ultimo strappo, finalmente si emerge dal bosco sulla cima del **M. Polveracchio** (m. 1790, Croce votiva).

La prospettiva panoramica è ampia ed aperta ad est sulle valli del Sele e del Tanagro, con il retrostante gruppo del Marzano Eremita. A mezzogiorno gli Alburni e quindi il golfo salernitano; ad ovest i Monti Lattari; alle spalle, verso nord, l'Accellica ed il Cervialto.

IL SENTIERO DELLE DUE PROVINCE, DA PIANO DEL GAUDO AL MONTE POLVERACCHIO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Caserma del Gaudo (1029), Piano Stattea (1450), Monte Polveracchio (1790)

NOTIZIE GENERALI

Dalla Caserma del Gaudo sale a Piano Stattea su sterrata per poi proseguire su sentiero ed entrare nella provincia di Salerno fino al Polveracchio. È sede della Variante Sentiero Italia (V.S.I.) dalla Caserma Forestale di Senerchia alla cima del Polveracchio.

DISLIVELLO: m. 790

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5

LUNGHEZZA: 12 km

PRESENZA DI ACQUA: Alla partenza sorgente Acqua la Peta.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 152, 154A, 107, 167

DESCRIZIONE

Parte dalla ex Caserma Forestale "del Gaudo" sulla strada Acerno - Calabritto e sale su comoda sterrata con diversi tornanti. Giunge al Piano Stattea ove incontra un'altra ex caserma forestale e dove incrocia il sentiero 152 proveniente da Senerchia (V.S.I.). Qui si imbecca un sentiero che sale fino ad una serie di piccoli pianori in località Lagarelli. Qui, seguendo la sterrata per un tratto e la linea di cresta successivamente si giunge alla vetta del Polveracchio.

TRAVERSATA DA ACERNO A CAMPAGNA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Innesto 167 (936), Varco Crocicchiole (1010), Valico tra Costa Calda e Costa Fredda (1040), Vallimala, Sierpico (596), Ponte su Rio Vallimala (468), Campagna (333).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che consente la traversata tra i paesi di Acerno e Campagna. In passato, questa traversata era effettuata tramite la tappa n. 84 del S.I. attraverso la Valle della Tenza e l'Oasi WWF del Polveracchio. A causa delle cattive condizioni del sentiero, è stato necessario aprire una variante per il S.I. (sentieri 152, 108, 167) e individuare un nuovo sentiero di collegamento tra Acerno e Campagna.

Il sentiero, che qui descriviamo nel senso Acerno - Campagna, consente di visitare il bosco versante ovest del Polveracchio e scendere a Campagna attraverso il Vallone Piedicolacchi, con begli scorci panoramici.

Dalla stazione degli Autobus di Campagna, si risale la strada asfaltata che circonda il borgo in senso antiorario. Ad un bivio, si prende la strada a sinistra e si continua a salire fino al bivio con la strada che risale la valle, dove cominciano i segnali CAI.

Dal versante acernese, il sentiero 109 si innesta sul 167, che proviene dal Ponte Aiello. Per l'accesso, vedere la descrizione del sentiero 167 (contare un'ora da Ponte Aiello all'inizio del 109).

DISLIVELLI

Innesto 167 - Varco Crocicchiole: 70 in salita

Varco Crocicchiole - Valico tra Costa Calda e Costa Fredda: 30 in salita

Valico tra Costa Calda e Costa Fredda - Sierpico: 460 in discesa

Sierpico - Ponte su Rio Vallimala: 130 in discesa

Ponte su Rio Vallimala - 30 in salita, 160 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30 da Innesto 167 a Campagna. 4h30 da Campagna ad Innesto 167

LUNGHEZZA: 11,3 km

PRESENZA DI ACQUA: Diversi ruscelletti attraversano il sentiero dall'innesto sul 167 al valico. Acqua anche in località Sierpico, con piccola deviazione dal sentiero verso il torrente. Fontana della Lepre poco prima di Campagna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 167, 109A

DESCRIZIONE

Il sentiero inizia come sterrata che si stacca dal **167** dopo circa un'ora di cammino da Acerno (vedi descrizione del 167). Si procede in direzione sud-sud-est in leggera discesa fino al **bivio con il sentiero 109A** per Toppa del Castello, che si stacca sulla destra con un'altra sterrata in discesa. Si passa il ruscelletto del vallone Puzzone e si risale dolcemente al **Varco Crocechiole**, caratterizzato da uno sbancamento. Questo varco, unisce la Toppa del Castello al gruppo del Polveracchio.

Cominciamo, dunque, ad aggirare la testata della Valle Deserto, passando poco più in basso del Cancellone di Sinicolli, dove si sarebbero dovuti congiungere i due tronconi della SP 31 (Acerno- Campagna) prima che le frane e la scarsità dei fondi ne bloccassero i lavori. Aggirato un altro costone, si nota una traccia che risale a questo importante valico. Il nostro sentiero, invece, piega a sud-ovest, passando sotto la cima della Costa Fredda (notevole montagna che tocca i 1360m, non quotata sull'IGM). Qualche piccolo smottamento riduce di tanto in tanto la larghezza della sterrata, poco prima di giungere al **valico tra Costa Fredda e Costa Calda**.

Qui, passato un filo spinato, si scende in versante sud per un'altra sterrata che attraversa la località **Vallimala** con diversi tornanti. Scendendo, ci si mantiene nel vallone di destra (Piedicolacchi), con begli scorci sulle pareti rocciose che cingono la valle. In località **Sierpico**, ci si immette in una sterrata più ampia che scende dal Casone di Melaina. Questa passa davanti ad una piccola edicola dedicata alla Madonna del Rosario. La sterrata diventa presto asfaltata poco prima di scendere al **ponticello sul Rio Vallimala**.

Dal ponticello si risale brevemente e si prosegue passando accanto a diverse villette con lo sfondo dei Monti Alburni che appaiono incorniciati tra le rupi che sovrastano lo sbocco della valle nella Piana del Sele. In breve, si arriva al paese di **Campagna**. Prendendo sempre a destra ai bivi, si arriva alla stazione degli Autobus.

109A

SENTIERO DI TOPPA DEL CASTELLO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Innesto sul 109 (907), inizio traccia (900), Toppa del Castello (1199).

NOTIZIE GENERALI

Itinerario classico di salita al caratteristico torrione roccioso che domina il panorama a sud di Acerno (anche denominato Tempa Castello). La cima era occupata da un antico fortilizio longobardo di cui rimangono alcune tracce di muratura.

L'accesso al sentiero può essere effettuato tramite il sentiero 109 (vedi descrizione), oppure risalendo la strada prima asfaltata e poi sterrata che parte da Acerno e supera Ponte Aiello (SP 31).

DISLIVELLO: Innesto su 109 - Toppa del Castello: 210 in salita, 20 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,00 all'andata, h 1,30 al ritorno

LUNGHEZZA: 5,8 km

PRESENZA DI ACQUA: Numerosi ruscelli all'attacco del sentiero.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 109

RACCORDI CON STRADE: Strada sterrata, prolungamento della SP 31 da Acerno.

DESCRIZIONE

Dalla sterrata che costituisce il **sentiero 109**, se ne dirama verso nord-ovest un'altra, che, con stretto tornante panoramico sulla cima, scende verso sud nel Vallone Puzzone. Da qui, la sterrata piega a ovest in leggera salita, aggirando a mezza costa la base della Toppa del Castello per circa 30 minuti. In corrispondenza di una **curva a gomito** a destra in cui la sterrata comincia a scendere verso Acerno, parte una traccia verso sud-est. Questa traccia piega ben presto verso sinistra, dirigendosi, verso una costola più marcata. Seguendo questa costola, si giunge fin sotto le **rocce sommitali**, sui cui fianchi si aprono diverse grotte interessanti, talvolta utilizzate come ripari dai pastori. Di fronte a noi, si apre l'unico sentiero di accesso alla zona sommitale. Lungo la salita, si possono notare diversi muretti in pietra, vestigia dell'antico **castello longobardo**. Per raggiungere la cima, bisogna ancora risalire un altro pendio prima obliquando a destra e poi a sinistra. Il panorama è estremamente ampio sul golfo di Salerno verso sud e sulla conca di Acerno a nord. A est, affacciandosi sull'impressionante strapiombo, domina la mole del vicino Polveracchio. L'ampiezza del panorama giustifica la presenza dell'antico fortilizio, di cui si possono notare altri resti di mura con una piccola finestra poco oltre la cima. Il castello, infatti, doveva servire per sorvegliare l'accesso al valico delle Croci di Acerno, come l'analogo Castello della Rotonda sul versante di Montella.

110

VALLE DEL TUSCIANO DA ACERNO A OLEVANO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Acerno (708), Ruderer Cartiera (555), Bivio con pesca sportiva (520), Ponte su confluenza Valle della Manca (466), Acqua Buona (441), Parco S. Michele (264), Ariano (Olevano s.T.) (219).

NOTIZIE GENERALI

Il sentiero collega Acerno a Olevano sul Tusciano seguendo il corso del fiume Tusciano, uno dei principali corsi d'acqua dei Picentini, che nasce alle pendici del Polveracchio. Il sentiero ha numerosi punti di interesse storico e ambientale, tra cui citiamo i ruderi dell'antica cartiera amalfitana e le spettacolari gole del Tusciano, circondate da impressionanti pareti a picco.

L'attacco da Acerno è in corrispondenza di un ponticello all'ingresso del paese (lato Montecorvino).

Dal lato di Olevano, bisogna raggiungere la frazione Ariano (sede comunale) per la SP 29 e svoltare al terzo ingresso sulla destra se si proviene da Monticelli, o al primo a sinistra se

si proviene da Salitto. Imboccata, così, la via Mazzini, si svolta alla prima a sinistra e si prosegue fino al termine della strada.

Acerno e Ariano sono entrambe servite da autobus SITA da Salerno.

DISLIVELLI

Acerno - Bivio pesca sportiva: 190 in discesa

Bivio pesca sportiva - Acqua Buona: 40 in salita, 120 in discesa

Acqua Buona - Parco S. Michele: 20 in salita, 200 in discesa

Parco S. Michele - Ariano: 10 in salita, 50 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,30 da Acerno ad Ariano. 5h00 da Ariano ad Acerno

LUNGHEZZA: 13,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Il sentiero segue a breve distanza il corso del Tusciano (acqua non potabile) dai Ruderer della Cartiera fino al Bivio della Pesca Sportiva e poi dal ponte in prossimità della confluenza con la Valle della Manca all'Acqua Buona. Fontana al Parco S. Michele.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *Nessuno*

RACCORDI CON STRADE: Dal Bivio pesca sportiva si risale in 5 minuti alla SR ex SS164 per stradina asfaltata. Dall'altro lato, la stradina conduce alla pesca sportiva e, più avanti, si sovrappone al sentiero nel tratto dal ponte sulla Valle della Manca all'Acqua Buona.

DESCRIZIONE

All'ingresso di **Acerno**, un ponticello sulla SR ex SS164 scavalca un viottolo che scende verso sud e che costituisce la prima parte del sentiero. Vi si accede alla destra del ponticello (per chi proviene da Acerno), scendendo poi subito a sinistra. Il viottolo si abbassa poi dolcemente verso destra, attraversando qualche proprietà privata e raggiungendo il corso del fiume Tusciano in corrispondenza dei **ruderer di un'antica cartiera** del XVII secolo, che testimonia il passato pre-industriale di Acerno. Oggi, di questa installazione, restano le murature in pietra.

Il sentiero prosegue lungo la strada, recentemente asfaltata, che costeggia la riva destra del fiume Tusciano. A dieci minuti dalla cartiera, si può notare un **antico ponticello** a schiena d'asino che consente di raggiungere la riva sinistra del Tusciano. In un'area poco lontana, è stata rinvenuta una zanna di mammoth.

Poco dopo, il sentiero lascia la strada asfaltata, che risale verso la strada Montecorvino - Acerno, per prendere una sterrata sulla sinistra. Questa attraversa il Tusciano con un ponticello in corrispondenza di un'ampia ansa del fiume e risale dal lato opposto fino a raggiungere una selletta. Da qui si prende un sentierino in leggera discesa che traversa a mezza costa un pendio boscoso. Dopo venti minuti si sbucca su un'altra stradina sterrata che scende fino ad un ampio prato, raggiunto dalla strada asfaltata proveniente dalla pesca sportiva in corrispondenza di un ponte (**confluenza della Valle della Manca**). Da qui si prosegue per la strada asfaltata per dieci minuti, costeggiando la riva sinistra del Tusciano. Sulla sinistra notiamo un altro ampio prato con la Casa Isca.

La strada termina alla presa dell'ENEL dell'**Acqua Buona** (2h15 dall'attacco), dove confluisce l'acqua proveniente dal Vallone dei Molari. Il sentiero prosegue oltrepassando un cancello per una sterrata che si alza sul pendio a sinistra del corso del Tusciano. In pochi minuti, si apre la vista sulle spettacolari gole del Tusciano, sovrastate a sinistra dalle pareti del M. S. Elmo e del Raione e a destra dalle Ripe di Pappalondo e del M. Castello.

La sterrata prosegue a mezza costa mentre la gola diventa sempre più angusta. Un primo dosso si aggira a destra per il vecchio sentiero, mentre un secondo dosso si scende di-

rettamente. Immediatamente dopo, si lascia la sterrata e si prende a sinistra una traccia nel bosco che porta alla Presa S. Giacomo, costruzione facente parte dell'Acquedotto di Eboli. Da qui si segue la canaletta dell'acquedotto, che procede a mezza costa per circa venti minuti, con bella vista sulle Ripe di Pappalondo, che, per un gioco di prospettiva, appaiono come una superba guglia acuminata.

In corrispondenza di un bottino di presa, si scende verso destra per prendere la sterrata che scende dalla Grotta dell'Angelo. Da qui, dopo un tornante, si giunge al **Parco S. Michele** (3h30), tradizionale area di pic-nic. Si procede scegliendo il sentiero parallelo al corso del fiume in leggera discesa che porta al **Ponte dell'Angelo**. Questo ponte, scavalca il Tusciano con un'altezza di circa 30 metri consentendo una meravigliosa vista centrale delle gole a monte e a valle del ponte.

Sul versante opposto, si risale per pochi gradini fino a prendere un'altra canaletta dell'acquedotto, che prosegue a mezzacosta con bel panorama sulla famosa Grotta dell'Angelo, che si apre sulle pareti opposte, e altri scorci delle gole. Il sentiero affronta un breve passaggio stretto a picco sul fiume (ora ben protetto da staccionata) e sbuca su una stradina che attraversa un oliveto. Dopo altri venti minuti, la stradina comincia bruscamente a scendere verso la centrale di Ariano. Il nostro sentiero, invece, lascia la stradina per prendere una flebile traccia sulla destra. Si procede, quindi, a mezza costa, passando sotto la condotta forzata della centrale ed entrando finalmente in **Ariano** sopra le chiese di San Leone Magno e San Giacomo.

111

TRA LE DUE VALLI DEL SABATO E DEL CALORE

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

S.S. 574 km 16,5 (1000), Barrizzulo (1111), Serralonga (1207)

NOTIZIE GENERALI

Percorso adatto a tutti che collega la Valle del Sabato a quella del Calore intersecando il S.I.

DISLIVELLO: m. 207

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,30

LUNGHEZZA: 5,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: S.I.

DESCRIZIONE

Inizia in curva al km 16,5 della S.S. 574 del Terminio in direzione ovest su sterrata ampia e comoda. Tiene sulla destra l'alta Valle del Sabato e passa sotto la Serra del Lacerone. Interseca un'altra sterrata che lascia sulla destra in discesa per proseguire in leggera salita a sinistra e, successivamente, in leggera discesa fino alla località Barrizzulo (1111) ove incontra il S.I. proveniente da Colla Finestra. Qui lascia la Valle del Sabato per tenere sulla destra l'alta Valle del Calore. Il sentiero prosegue sempre su sterrata verso NO per poi invertire la direzione e salire al Serralonga.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Madonna di Fontigliano (753), Montagna di Mezzo (1343), Montagnone di Nusco (1490), Sorgente Tornola (1060)

NOTIZIE GENERALI

Percorso molto lungo ed articolato che dalla fontana del Santuario della Madonna di Fontigliano, attraversa la Valle del Vento, sale al Montagnone e scende al pianoro del Lago Laceno.

DISLIVELLO: m. 750 in salita, m. 450 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 6,00

LUNGHEZZA: 9 km

PRESENZA DI ACQUA: Partenza e arrivo.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 125, 148

DESCRIZIONE

Parte dalla fonte della Madonna di Fontigliano a Nusco e attraversa dei castagneti su sentiero molto tortuoso nella Valle del Vento. Giunge sulla Montagna di Mezzo ed al Pozzo di S. Guglielmo. Qui si può salire sul Montagnone o lo si può aggirare fino al Pozzo di Bagnoli (m. 1469) per poi iniziare la discesa verso il pianoro del Lago Laceno passando per Serrotondo, Valle di Salici, Monte Caruso (m. 1204), fino ad intersecare la strada asfaltata Laceno - Lioni.

La si segue per un tratto per poi lasciarla e prendere un sentiero sulla destra che passa nel faggeto e che ci porta alle sorgenti della Tornola, da cui, su strada asfaltata si scende al vivaio della forestale di Lago Laceno.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Piano l'Acernese (1164), Filicecchio (1600), Monte Cervialto (1809)

NOTIZIE GENERALI

È il sentiero che porta alla vetta più alta dei Monti Picentini, partendo dal Piano l'Acernese.

DISLIVELLO: m. 645

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00

LUNGHEZZA: 7 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 147

DESCRIZIONE

Parte all'inizio del Piano l'Acernese, dopo una curva sulla sinistra della strada Laceno - Calabritto. Attraversa tutto il pianoro e lambisce il Piano dei Vaccari per svoltare a sinistra e salire per intersecare una sterrata che parte da Colle del Leone (volendo si può partire anche da qui). La sterrata (di servizio all'antenna dei vigili del fuoco posta in vetta) inizia lasciando sulla sinistra una deviazione e, successivamente, dopo la località Filicecchio, un'al-

tra sulla destra (sent. 147). Dopo un paio di tornanti dall'incrocio con il sent. 147 si lascia la sterrata e si segue la linea di cresta, priva di vegetazione (sconsigliabile in caso di nebbia), fino a giungere alla prima cima (antenna). Seguendo la cresta si può arrivare anche alla seconda cima (stessa altezza).

114

SENTIERO DI VALLEBONA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Porcile Varallo (800), F.na di Don Giovanni (1063), Colle del Leone (1219)

NOTIZIE GENERALI

Dal Porcile Varallo il sentiero passa per il Vallone Vallebona, per la Fiumara di Tanneria, la Fontana di Don Giovanni e finisce al Colle del Leone.

DISLIVELLO: m. 650 in salita, m. 250 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00

LUNGHEZZA: 8 km

PRESENZA DI ACQUA: Fontana di Don Giovanni.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 118, 118A, 114A, 119, 137

DESCRIZIONE

Inizia sulla strada Bagnoli - Acerno in località Porcile Varallo, attraversa il Vallone Cupo e giunge nel punto più alto (1295), al limite della provincia di Salerno.

Da qui inizia a scendere attraversando il Vallone di Vallebona e la Fiumara di Tanneria. Tenendo la Fiumara sulla destra giunge alla Fontana di Don Giovanni, da dove inizia di nuovo a salire passando per Prato del Leone e finendo al Colle del Leone ove interseca il sentiero 137.

114A

RISALITA DEL VALLONE PINZARRINO E DELLA FIUMARA DI TANNERIA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Strada comunale Acerno-Piano del Gaudio (750), Vallone Pinzarrino (quota media 800), Sorgente Cantariello, Incrocio col sentiero 114 nei pressi della Sorgente di Tanneria (900)

NOTIZIE GENERALI

Suggestivo percorso che risale uno dei principali affluenti del Tusciano, alternando sentieri, tratti sterrati e guadi; l'originaria bellezza, ad onta di recenti opere di captazione idrica, risulta quasi del tutto conservata.

Il percorso può essere compiuto in entrambi i sensi. Lo descriviamo in quello della risalita verso la sorgente.

Il territorio di partenza è quello di Acerno, raggiungibile con i bus di linea della SITA. L' inizio del tracciato trovasi a 2,5 chilometri circa dal centro abitato lungo la strada per Piano del Gaudio e Calabritto.

DISLIVELLO: m. 300

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica. Va comunque ricordata la necessaria reiterazione di numerosi guadi del torrente.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4, in entrambi i sensi

LUNGHEZZA: 5,4 km

PRESENZA DI ACQUA: Lungo quasi tutto il percorso ma, considerata la presenza di animali, quella sicuramente potabile proviene dalla sorgente di Tannerera.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 114

DESCRIZIONE

Il percorso inizia circa 2,5 chilometri dopo **Acerno**, al secondo ponte lungo la strada per Piano del Gaudio e Calabritto. Una recente strada sterrata consente di guadagnare la riva sinistra del torrente; si passa poi sulla destra sempre servendosi della sterrata che si impenna per superare una prima forra. Dopo circa 30' ci si ricongiunge col vecchio sentiero naturale, sempre sulla riva destra. Poco dopo si ridiscende al greto del fiume, per poi subito risalire onde evitare una seconda **forra**. Ci si può affacciare su quest'ultima (adope- rando la debita attenzione) da una sorta di promontorio a picco, per ammirare i riflessi ar- gentei dell'acqua che spiccano nell'oscurità del vallone. Si ridiscende quindi definitivamente nel letto fluviale, ripetutamente guadandolo da destra a sinistra e da sinistra a destra. Per i guadi ci si può servire delle pietre affioranti, ma è più consigliabile rassegnarsi ad immer- gere gli scarponi. I guadi e/o salti da un sasso all'altro offrono una qualche difficoltà, ma fanno parte del divertimento. Le pareti strapiombanti, il mormorio ed il luccichio delle acque, la ricchezza della vegetazione, gli alberi talora caduti, talora emergenti da qualche isolotto, compongono un ambiente unico e suggestivo.

Alla confluenza da destra del Vallone Cantaro, si stacca una bretella in leggera salita, in parte segnalata, che si riallaccia al sentiero 114B.

Dopo circa due ore dalla partenza si perviene ad una luminosa radura ove da destra con- fluisce, cascando da due terrazzi, un altro rivo, nascente dalla **sorgente del Cantariello**, situata più in alto. Qui è consigliabile la sosta, anche per godere della singolarità del sito. Qui è il confine tra i Comuni di Acerno e Bagnoli Irpino.

Il percorso curva decisamente a sinistra, seguendo il corso della **Fiumara di Tannerera** che torna ad incassarsi ed a presentare salti invalicabili. Per evitarli, occorre risalire il sentiero a destra (riva orografica a sinistra) che risale fino all'incrocio col **sentiero 114**. Dopo tale in- crocio prendere a destra se si vuole raggiungere il Piano del Cupone, a sinistra per scen- dere alla sorgente di Tannerera. Vedi descrizione del sentiero 114.

Piuttosto che tornare indietro, si consiglia di realizzare un circuito prendendo prima il sen- tiero 114 per Piano del Cupone e quindi il sentiero 114B Che da Piano del Cupone mena al Piano Tizzano e quindi al Ponte Pinzarrino.

Il collegamento con l'intero sentiero 114 in direzione di Vallebona costituisce invece un iti- nerario ugualmente suggestivo ma più lungo, comportante la necessità di reperire un au- tomezzo al punto di arrivo, lungo la strada Acerno - Bagnoli.

114B

PONTE PINZARRINO - GROTTA DI STRAZZATRIPPA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Ponte Pinzarrino (750), Piano Tizzano (900), Grotta di Strazzatrippa (1100)

NOTIZIE GENERALI

Interessante sentiero a mezza costa, che consente di raggiungere l'evocativa grotta del bri- gante Strazzatrippa. Concatenato con un breve tratto del sentiero 114, e con l'intero sen- tiero 114A, costituisce un fantastico circuito lungo la Fiumara di Tannerera, cogliendone tutti i notevoli aspetti ambientali e naturalistici.

Il punto di attacco è poco dopo il Ponte sul torrente Pinzarrino (punto di attacco del 114A), lungo la strada Acerno - Piano del Gaudio - Calabritto, a circa 2,5 km dal centro abitato, che peraltro è raggiungibile con autobus SITA.

DISLIVELLO: 500 m in salita, 100m in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 2,5

LUNGHEZZA: 3,9 km

PRESENZA DI ACQUA: Sorgente a 10 minuti dal ponte, al di sopra della mulattiera

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 114

RACCORDI CON STRADE: A Piano Tizzano la strada per Piano del Gaudio si avvicina a pochi metri dal sentiero

DESCRIZIONE

Dal **Ponte Pinzarrino** si percorre per circa 100 metri la strada per Piano del Gaudio e si prende a sinistra un'evidente mulattiera, sbarrata poco dopo con un reticolato, che impedisce agli animali di invadere la strada asfaltata. Bisogna, quindi, aver cura di richiudere, prima di proseguire.

La sede della mulattiera in alcuni punti ha la larghezza di una strada e si percorre agevolmente nonostante il fondo dissestato e sassoso causato da piccole frane. Una sorgente posta al di sopra di essa genera una pittoresca cascata.

In circa mezz'ora si raggiunge **Piano Tizzano**, si attraversa verso nord tutto il castagneto e quando questo termina, si riprende la traccia del percorso salendo a piccoli tornanti fino alla quota massima di circa 1100 metri, dopodiché si scende gradualmente fino al fondo del **Vallone Cantaro**. Da questo punto parte sulla sinistra un breve sentiero non segnato che consente di scendere direttamente alla Fiumara di Tannerà (114A).

Dal vallone si riprende a salire lungo un ripida strada sterrata, che si lascia ad un piccolo valico per scendere verso sinistra nel bosco. Aggirando il piccolo cratere con l'imbocco della **Grotta di Strazzatrippa**, si raggiunge il **sentiero 114**.

115

DA CAPO CALVANICO AL PIZZO SAN MICHELE

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Capo Calvanico (580), Casone De Fazio-Acqua Carpegna (1120), Serrapiana (1250), Pizzo San Michele (1567)

NOTIZIE GENERALI

Classico itinerario di ascensione al Pizzo san Michele, cima più occidentale dei Monti Picentini, sede di un antico e frequentato Santuario. La prima parte sostituisce il precedente percorso (sentiero 115A), una bella mulattiera da tempo parzialmente sconvolta da una rozza strada asfaltata. Quest'ultima, potrebbe essere comunque percorsa in auto per rendere l'ascensione più facile, giungendo fino a quota 1100 (Acqua Carpegna).

Il nostro sentiero parte dalla piazza centrale di Capo Calvanico (piazza Conforti), raggiungibile con i bus n. 23 della CSTP.

DISLIVELLO: M. 1000.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30

LUNGHEZZA: 4,6 km

PRESENZA DI ACQUA: Alla sorgente dell'Acqua Carpegna, presso il Casone De Fazio

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 116A, 115A, 116, 117, 136

RACCORDI CON STRADE: Strada comunale Capo Calvanico - Acqua Carpegna all'Acqua Carpegna

DESCRIZIONE

Dalla **Piazza Conforti**, si passa l'**arco** che segna l'inizio della strada asfaltata verso il Santuario di S. Michele, che termina all'Acqua Carpegna. Va detto, che seguendo questa strada per 1 km, si trova l'attacco della antica mulattiera (sentiero 115A) in parte sovrapposta alla strada. Inoltre, la stessa strada è sede dell'itinerario 116A, che poi si stacca per raggiungere il Vallone del Faggeto e la cresta dei Mai.

Il sentiero 115, invece, a pochi metri dall'arco, quando la strada curva a destra, prosegue diritto per un viottolo cementato. Allontanandosi dal paese, il viottolo diventa sterrato tra uliveti. Attraversato un piccolo impluvio, si passa tra castagneti fino a quota 800m. In breve, si raggiunge un primo **punto panoramico su un costone**. Da qui si risale direttamente il crinale, ora spoglio o con boscaglia rada fino a quota 1100, quando i segnali deviano verso destra in piano per raggiungere nel bosco l'**Acqua Carpegna e il Casone De Fazio**, dove ha termine la strada asfaltata menzionata nelle note generali (sentiero 115A). A sinistra riprende la bella mulattiera che costituiva la via del pellegrinaggio al Santuario, lungo la pendice della **Serrapiana** e poi direttamente verso il monte (Croci Votive; presso la prima di esse è l'incrocio col sentiero 136 proveniente dal santuario dell'Incoronata di Torchiati). Dopo h 1,30 circa dall'Acqua Carpegna si perviene al Santuario sommitale ("**San Michele 'e coppa**") meta storica del culto di San Michele, ancora vivissimo nelle popolazioni locali. Qui trovasi un vano sempre aperto; per la chiesa e gli altri vani (con l'uso di cucina) chiedere la chiave al Comune di Calvanico.

La forma appuntita della montagna e la sua posizione garantiscono un **amplissimo panorama** su tutti i Picentini, gli Alburni e la Pianura di Salerno, Mercato San Severino e Avelino, i Lattari, il Vesuvio, il Partenio, il Matese ed oltre.

115A

VECCHIO SENTIERO DA CAPO CALVANICO ALL'ACQUA CARPEGNA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Capo Calvanico (580), Acqua Santa, Casone De Fazio-Acqua Carpegna (1120)

NOTIZIE GENERALI

Itinerario alternativo al 115 per giungere all'Acqua Carpegna da Capo Calvanico. In sostanza, riprende l'antico percorso dei pellegrini, parzialmente sconvolto dalla nuova strada asfaltata e recentemente ripristinato dalla Comunità Montana Zona Irno.

Dalla Piazza Conforti di Capo Calvanico, parte la stradina per il Santuario di S. Michele, che passa sotto un arco e comincia la risalita del versante sud della montagna (vedi sentiero 116A). Il sentiero comincia sotto forma di una mulattiera a circa 1 km dal paese sulla sinistra della strada, 10 m dopo un'altra mulattiera che invece parte verso destra per il Mulino Zimmi. Calvanico è servita dai bus n. 23 della CSTP.

DISLIVELLO: m. 415

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,30 in salita, h 1,00 in discesa

LUNGHEZZA: 2,2 km

PRESENZA DI ACQUA: All'Acqua Santa, con breve deviazione dal sentiero; alla sorgente dell'Acqua Carpegna, presso il Casone De Fazio.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 116A, 115

RACCORDI CON STRADE: Il sentiero si immette sulla strada asfaltata per l'Acqua Carpegna verso la fine, seguendola per circa 500m.

DESCRIZIONE

La mulattiera seguita dal nostro itinerario si stacca dalla strada asfaltata e dopo soli 5 minuti perviene ad un bivio. Andando dritti, si arriva in breve alla sorgente dell'**Acqua Santa**. Mantenendosi sulla destra, si continua a risalire sulla mulattiera che attraversa un nocciolato e successivamente una zona incolta. La boscaglia rada consente begli scorci sul sottostante Vallone del Faggeto e le pareti che lo racchiudono.

A quota 970, il sentiero sbuca sulla **strada asfaltata** dell'Acqua Carpegna. Si segue la strada con un primo tornante verso destra, uno a sinistra e poi un altro ancora a destra. Subito dopo, si ritrova una traccia che risale il pendio alla nostra sinistra. Si passa accanto ad una croce di legno e si ritorna sulla strada asfaltata. Seguendola verso sinistra per 300m in leggera discesa, si arriva al **Casone De Fazio e all'Acqua Carpegna**. Qui ritroviamo i segnali del **sentiero 115**, per il quale possiamo proseguire verso la cima, completando così l'antico percorso dei pellegrini, oppure scendere verso Capo Calvanico per chiudere un circuito.

116

ALTA VIA DEI MONTI PICENTINI OCCIDENTALI

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Varco della Colla (980), Varco di Sua Eccellenza (1210), Varco dell'Orso (1410), Monti Tre Cappelle (1505), M. Mai (1607), Varco della Teglia (1460), Tuppò dell'Uovo (1525), Serre del Torrione (1371), Pizzo S. Michele (1567).

NOTIZIE GENERALI

Itinerario lungo e molto impegnativo per creste impervie e solitarie, che collegano le cime più importanti del gruppo dei Picentini Occidentali per una traversata di ampio respiro. Le difficoltà principali si trovano nella discesa dai Monti Tre Cappelle e soprattutto nella ripida salita al M. Mai. Questa, tuttavia, è aggirabile grazie alla variante 116B. Inoltre, i sentieri 116E, 116C, 116D e 116A forniscono delle buone vie di fuga dalla cresta in caso di maltempo. La discesa da Pizzo S. Michele può effettuarsi per i sentieri 115 (verso Calvanico) o 117 (verso Solofra), da cui si diramano altri sentieri per scendere a Torchiati (Montoro Superiore) o a Villa (Fisciano).

Il punto di partenza è Varco della Colla, importante valico attraversato dalla SP 25 che collega Giffoni Valle Piana a Serino. Esso dista circa 14 km da Giffoni e 22 km da Serino. Non vi sono trasporti pubblici che vi transitino.

L'attacco del sentiero è su un piazzale ad una cinquantina di metri dal valico sul versante settentrionale.

DISLIVELLI

Varco della Colla - Varco di Sua Eccellenza: 230m in salita, 10m in discesa

Varco di Sua Eccellenza - Varco dell'Orso: 260m in salita, 60m in discesa

Varco dell'Orso - Monti Tre Cappelle: 100m in salita

Monti Tre Cappelle - M. Mai: 130m in salita, 30 in discesa

M. Mai - Varco della Teglia: 150m in discesa

Varco della Teglia - Tuppo dell'Uovo: 65m in salita

Tuppo dell'Uovo - Pizzo S. Michele: 160m in discesa, 200m in salita

Totale: 1000m in salita, 400m in discesa

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 7,00

LUNGHEZZA: 8,4 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 116E, 116B, 116C, 116D, 116A, 115, 117

DESCRIZIONE

Dal piazzale di **Varco della Colla**, il sentiero parte molto ampio e agevole verso ovest sul lato sinistro (meridionale della cresta) per un una cinquantina di metri. Dopodiché continua nella sua forma originaria, come una piccola traccia che segue la cresta. Dove questa non è percorribile, si aggira a destra nel bosco, con una successiva faticosa risalita per riprenderla. Dopo un altro breve tratto di cresta, vi è un nuovo aggiramento sempre dal lato destro e un'altra risalita. La cresta, quindi, scende leggermente all'intaglio di **Varco di Sua Eccellenza**. Qui si stacca sulla destra un'altra traccia che scende in circa 45 minuti alla strada provinciale. Poco più avanti, salendo sul pendio di fronte a noi, ritroviamo sulla sinistra la traccia del sentiero 116E che proviene dall'Acqua delle Marvize e dalla strada provinciale nei pressi di S. Maria a Carbonara.

Procediamo sul pendio piegando a destra verso nord a mezza costa e poi ancora in salita per prendere una cresta secondaria che si protende verso nord. Da questa, riprendiamo il nostro cammino verso ovest sul filo di cresta. Un altro aggiramento a destra con successiva risalita ci portano sui prati della **quota 1472**, dove possiamo brevemente sostare ammirando le numerose gobbe della cresta che ancora ci aspettano.

Scendiamo, quindi, sempre verso ovest a Varco dell'Orso e da qui affrontiamo la cresta più affilata ed esposta dei **Monti Tre Cappelle**, mantenendoci leggermente sulla destra. La discesa da questa cima è piuttosto delicata per una traccia sul ripido fianco destro.

Giunti sul colle che separa i Monti Tre Cappelle dal M. Mai, risaliamo alcuni metri ancora verso ovest fino a trovare la traccia della **variante 116B**, che consente di aggirare la cima del M. Mai per un percorso più facile. La salita diretta alla cima per il versante est richiede cautela, un discreto uso delle mani e domestichezza con l'esposizione, zigzagando prima a sinistra e poi decisamente verso destra sul ripido pendio con qualche roccetta.

Il **M. Mai** è la cima culminante dei Picentini Occidentali, tra le più selvagge di tutta la catena montuosa. La parte sommitale è costituita da 3 creste pianeggianti che convergono nella cima vera e propria. Al di fuori di queste creste, vi sono ripide pareti e strapiombi da tutti i lati. Certamente vale la pena affacciarsi sulla cresta meridionale che si protende verso la cima gemella del M. Faiostello. Come sicuramente è superba la vista sulla Valle del Sabato e sul Terminio, con l'impressionante Vallone Matrunolo. Uno sguardo a ovest verso Pizzo S. Michele ci ricorda che siamo ancora a metà del percorso, con altre creste che ancora ci aspettano.

Scendiamo, dunque, seguendo la cresta verso nord-ovest, con qualche piccolo elementare gradino. Subito dopo troviamo a sinistra il sentiero 116C che scende al Varco Faiostello e, quindi, al Vallone del Faggeto. In dieci minuti superiamo il punto di arrivo della variante 116B e quello del sentiero 116D che parte dall'Acqua della Tornola, in versante serinese. Per sentiero agevole tra gli alberelli, passiamo per il **Varco della Teglia**, da cui si stacca a sinistra il sentiero 116A del Vallone del Faggeto per Calvanico. Da qui il sentiero

riprende a salire fino al **Tuppo dell'Uovo**, piccola ma aerea cima, nodo orografico importante da cui si stacca la cresta di M. Garofano a nord.

Da qui la cresta presenta un salto impraticabile. Bisogna, allora scendere a sinistra (versante sud) un pendio ripido e quindi un canalino che ci riporta ad una traccia più agevole. Seguendola verso ovest si ritorna sul crinale e si procede con diversi saliscendi per le Serre del Torrione, che uniscono Pizzo S. Michele a Tuppo dell'Uovo. Dopo quest'ultima salita, si arriva alla panoramichissima cima di **Pizzo S.Michele**, occupata da un Santuario con annesso locale-rifugio. Si tratta di una delle cime più frequentate dei Monti Picentini grazie alla facile via dei pellegrini (sentiero 115). La sua forma appuntita garantisce un panorama a 360° assolutamente unico: a nord vediamo la conca di Solofra e più lontane Avellino e il Partenio. A sud, vediamo la valle dell'Irno e il golfo di Salerno. A ovest, il Vesuvio e il Golfo di Napoli. A Est tutti i Monti Picentini. Ancora troneggia il M. Terminio sulla Valle del Sabato a nord-est.

Da qui in poi, non si può far altro che scendere (per il 115 verso sud o per il 117 verso nord) per concludere quest'indimenticabile traversata. La discesa più rapida è certamente il 115 fino all'Acqua Carpegna (h 1,00 dalla cima), dove bisogna aver lasciato un'auto in precedenza.

116A **DA CALVANICO AL TUPPO DELL'UOVO PER IL VALLONE DEL FAGGETO**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Capo Calvanico (580), Bivio strada per San Michele (840), Acqua Brecciarella, Vallone del Faggeto, La Scarfatella (1150), Varco della Teglia (1460)

NOTIZIE GENERALI

Importante itinerario di collegamento fra Calvanico e la cresta del Mai, utile oltre che per il collegamento con l'alta via dei Picentini occidentali (n. 116) per la diretta ascensione al monte Mai (116C) o di Tuppo dell'Uovo da detto paese. Il territorio di partenza è quello di Calvanico, raggiungibile con il bus n. 23 della CSTP.

DISLIVELLI

Capo Calvanico - Bivio strada per San Michele: 260 in salita

Bivio strada per San Michele - Varco della Teglia: 620 in salita

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30

LUNGHEZZA: km 8,5

PRESENZA DI ACQUA: Alla sorgente dell'Acqua Brecciarella

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 115, 115A, 116C, 116

DESCRIZIONE

Dalla **piazza L. Conforti di Capo Calvanico** prendere la strada asfaltata che sale verso la montagna e il Santuario di San Michele, passando sotto un arco. Dopo due km circa, lasciata l'auto, scendere a destra in un castagneto per una mulattiera. Qui, presso un'amena valletta, con prevalente direzione nord-est inizia il sentiero che passa prima per l'**Acqua Brecciarella** e risale quindi il **Vallone del Faggeto**, tenendosi sulla sua riva orografica destra, incrociando talora i muraglioni di contenimento del locale acquedotto.

Dopo circa un'ora dalla strada, si incontra un bivio (località Scarfatella); il sentiero di destra (116C, vedere descrizione) porta al Varco del Faiostello e quindi direttamente al M. Mai; il

nostro itinerario prosegue invece a sinistra, essendo la sua meta costituita dal **Varco della Teglia** che si affaccia a settentrione sul Vallone della Tornola ed è sormontato a occidente dall'intrigante mole del Tuppo dell'Uovo, grossa e singolare guglia che deve il nome alla sua forma ovoidale. Il nome Teglia, invece, non ha relazione con nessuna forma di tegame, ad onta del facile accostamento con il vicino uovo; l'etimologia va invece ricercata con il tiglio, in dialetto appunto "a teglia" anche se alberi del genere più non si trovano in loco. È qui l'incrocio col percorso n. 116, con cui si può raggiungere in breve il **Tuppo dell'Uovo** a sinistra o il M. Mai a destra.

116B

VARIANTE ALLA CIMA DEL M. MAI

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Innesto su 116 a est del M. Mai (1525), Innesto su 116 a nord-ovest del M. Mai (1535).

NOTIZIE GENERALI

Breve ma importante variante che consente di evitare il tratto più difficile dell'Alta Via dei Monti Picentini Occidentali, costituito dalla parete est del M. Mai. La cima, può essere poi conquistata al termine della presente variante per la più agevole cresta nord-ovest.

Per l'accesso, vedere la descrizione del sentiero 116.

DISLIVELLO: 30m in salita, 20 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 0,30

LUNGHEZZA: 0,75 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 116

DESCRIZIONE

Per chi proviene dal Varco della Colla lungo il sentiero 116, la variante si trova all'attacco della paretina finale che porta in cima al M. Mai, pochi metri sopra il varco che divide la cima principale dai Monti Tre Cappelle.

Si prende una traccia che parte in direzione nord a mezza costa nel bosco. La si segue con leggeri saliscendi senza grossi problemi (in aprile ci si può imbattere nelle ultime lingue di neve, il cui attraversamento può risultare delicato), fino a raggiungere la cresta nord-ovest del M. Mai, dove ritroviamo il sentiero 116.

Da qui, a sinistra, si può raggiungere la cima del M. Mai in circa 15 minuti. Altrimenti, si prosegue a destra verso Varco della Teglia. I sentieri 116D e 116A, che si incontrano in questa direzione, offrono possibili vie di fuga in caso di maltempo, rispettivamente verso la Valle del Sabato e verso Calvanico.

116C

M. MAI DAL VALLONE DEL FAGGETO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Innesto sul 116A (1150), Varco Faiostello (1504), M. Mai (1607).

NOTIZIE GENERALI

È la più rapida via d'accesso al M. Mai da Calvanico. Meno agevole del sentiero 116A, ne costituisce una sorta di variante diretta.

Per l'accesso occorre seguire il sentiero 116A da Calvanico (vedi descrizione) fino alla località Scarfatella.

DISLIVELLO: 450m in salita

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,30 in salita, h 1,00 in discesa.

LUNGHEZZA: 1,0 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 116A, 116

DESCRIZIONE

Il sentiero inizia presso la località **Scarfatella**, dove il 116A lascia il fondo del vallone del Faggeto per inerparsi sul pendio verso Varco della Teglia. Il nostro percorso, invece, prosegue sul fondo del vallone, che comincia a salire più ripido. Proseguendo per tracce nella faggeta, si arriva al **Varco Faiostello**, caratteristico valico tra il Vallone del Faggeto a ovest e la Valle di Agnone a est, che confluisce nel Rio Secco su Giffoni Valle Piana. Il valico è anche il punto più basso tra le cime gemelle del Mai e del Faiostello (1564m), di poco più bassa. Quest'ultima si conquista per tracce dal valico senza alcun problema e sicuramente vale una deviazione per il panorama eccezionale che si gode dalla cima (dotata di una croce visibile dal fondovalle), agevolato anche dalla verticalità del versante meridionale.

Per salire sulla cima principale del **M. Mai**, invece, dal valico si procede mantenendosi sul versante ovest, superando un canalino roccioso e sbucando sulla pianeggiante cresta sommitale. Qui, troviamo il sentiero 116, che a destra mena a Varco della Colla per balze impervie e a sinistra prosegue più facile verso Tuppo dell'Uovo, consentendo di chiudere un circuito col 116A.

116D SALITA AL M. MAI DALL'ACQUA DELLA TORNOLA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Acqua della Tornola (830), Innesto su 116 a nord-ovest del M. Mai (1480).

NOTIZIE GENERALI

Salita del M. Mai dal boscoso versante Serinese.

L'Acqua della Tornola si raggiunge da Serino seguendo la SP 25 per Giffoni Valle Piana per circa 4,5 km. Ad un bivio a quota 584, si prende una strada a destra che prosegue per altri 2,5 km fino alla fine dell'asfalto. Non vi sono mezzi pubblici per raggiungere questo punto.

DISLIVELLO: 650m in salita

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,30 in salita, h 1,45 in discesa.

LUNGHEZZA: 3,9 km

PRESENZA DI ACQUA: Alla partenza sotto la strada sopra la presa dell'acquedotto.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 116, 128

DESCRIZIONE

L'inizio dall'**Acqua della Tornola** è in comune col sentiero 128, che dopo pochi metri si stacca a destra verso Ribottoli. Si passa un cancello per entrare in un **castagneto** e, dopo 200m, se ne esce per un cancello di legno. Da qui in poi, il sentiero è tutto nel bosco selvatico.

L'attraversamento di un **primo vallone** è reso difficoltoso da piante cadute, ma nei tratti

ripidi, il sentiero è reso più agevole da gradini di legno e corrimano. Si supera un **secondo vallone** e si raggiunge a destra una singolare **selletta**. Continuiamo a salire nel bosco fino a terminare la salita sulla **cresta principale dei Mai**, dove transita il 116. Da qui, in circa 30 minuti, si sale in cima.

116E

DALLA VALLE DI AGNONE AL VARCO DI SUA ECCELLENZA SULLA CRESTA DEI MAI

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SP 25 Giffoni- Serino (550), Acqua delle Marvzze (800), Varco di Sua Eccellenza (1200)

NOTIZIE GENERALI

Sentiero breve, ma impegnativo nella seconda parte, che collega l'Alta Via dei Monti Picentini Occidentali (sent. 116) ed il fondovalle giffonese.

Esso risulta particolarmente utile per calare rapidamente a valle dal percorso di cresta e raggiungere il santuario di Carbonara ed i paesi del fondovalle.

L'attacco del sentiero è lungo la SP 25 Giffoni - Serino a 7,7 km da Giffoni. Gli autobus della SITA giungono fino a Curti (3,5 km più a valle dell'attacco). Dal versante avellinese in auto per il Varco della Colla si percorrono circa 15 km per l'inizio del sentiero.

DISLIVELLO: m. 650

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00 in salita, h 2,00 in discesa

LUNGHEZZA: 3,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Acqua di S. Miele - Acqua delle Marvzze

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 116

DESCRIZIONE

Il sentiero inizia dalla strada **provinciale Giffoni-Serino**, dopo il Santuario di Santa Maria a Carbonara, in località Avrace e nei pressi del ristorante "Boccon Divino", in corrispondenza di una curva a destra.

Sulla sinistra della strada si diparte un tratto di asfalto che attraversa bellissimi castagneti per circa 1 km. Terminato l'asfalto, si prosegue su di una sterrata che conduce all'**acqua delle Marvzze** (n.b. "Marvizza" vale "tordo"), con un abbeveratoio nei pressi di un impianto di captazione idrica. Passando vicino al bottino di presa si entra in un boschetto di giovani aceri e cerri, per risalire quindi una piccola dorsale franosa. Dalla sua sommità, volgendo a valle, si potranno osservare le cime del Faragnito, del Faiostello, del Mai e tutta la Valle di Agnone, trasversalmente incastonata in una delle più pittoresche pieghe dei Picentini Occidentali.

Da qui il sentiero diventa più evidente e, superato un valloncello, sale a svolte con moderata pendenza. In questo tratto si nota sulla destra, incastonata nella roccia, una targa metallica a ricordo dell'anno Internazionale della Montagna, celebrato nel 2002, occasione in cui il sentiero di Agnone venne ripristinato dai soci della Sez. CAI di Salerno.

La parte finale del percorso è comunque spesso invasa da vegetazione infestante a seconda della stagione.

Ma il **Varco di Sua Eccellenza**, uno dei più significativi balconi dell'Alta Via dei Picentini, è ormai poco più in alto. Lo si raggiunge in breve, superate le ultime svolte.

NOTE: La stradina asfaltata iniziale (circa 1,5 km) può essere percorsa anche in auto, ma è molto stretta e non consente il parcheggio.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Fontana Scorza (482), Pietra della Madonna, Monte dell'Uovo (1417), Pizzo S. Michele (1567)

NOTIZIE GENERALI

Il sentiero attraversa diversi valloni ed ha una discreta pendenza.

DISLIVELLO: m. 1100

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,30

LUNGHEZZA: 5,5 km

PRESENZA DI ACQUA: All'inizio.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 115 - 116

DESCRIZIONE

Dalla località Scorza si può salire con la macchina per 2,5 km su strada asfaltata fino a quota 590 m, ove ha inizio il sentiero. Dopo circa 15' si incontra la sorgente "Pietra della Madonna", leggermente scostata dalla sterrata e molto suggestiva perché incastonata fra le rocce. Da qui inizia il vero e proprio sentiero che si inoltra nei castagneti, superando un piccolo riparo con una madonnina ed un'area di sosta. Proseguendo in direzione s/o e tenendo un canalone sulla destra, si sale, con buona pendenza fino a superare detto vallone e giungere a Monte dell'Uovo (1417). Da qui, seguendo la direzione sud, si punta su Pizzo S. Michele zigzagando nel bosco con discreta pendenza.

Giunti al Santuario la vista spazia dal Golfo di Salerno ai Monti Lattari, al Vesuvio, al Partenio, al Matese ed ai Monti Picentini.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Acerno-Capocasale (753), Croce del Magnone - Varco di Bote (1185), Costa San Donato (1351), Costa Monacesi (1361), Vallebona (1300)

NOTIZIE GENERALI

Suggestivo itinerario interamente svolgentesi in territorio acernese, assolutamente panoramico nella sua seconda parte. Nella prima parte segue la vecchia mulattiera che collega direttamente Acerno con la Croce del Magnone. Si consiglia di collegarlo con il sentiero 118A in modo da realizzare il c.d. "circuito acernese", con andata lungo la strada sterrata di tale secondo itinerario (118A) e ritorno per la dorsale delle Coste con magnifica vista su Acerno e la sua corona di monti.

La partenza avviene dall'abitato di Acerno, raggiungibile con i bus di linea della SITA.

DISLIVELLO: m. 700

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

LUNGHEZZA: 5,7 km

PRESENZA DI ACQUA: Solo alla partenza.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 118A, 114

RACCORDI CON STRADE: Strada asfaltata della Croce del Magnone a quota 1021 e a Varco di Bote (1185)

DESCRIZIONE

Il percorso inizia dal quartiere di Capocasale, ad est dell'abitato di **Acerno**, lungo la via che mena alla Chiesetta della Madonna delle Grazie. Portarsi a sinistra in uno spiazzo con abete e fontana, da cui si diparte una evidente mulattiera che sale fra i castagni con prevalente direzione nord. La stessa, dopo circa un'ora, si immette sulla strada asfaltata della Croce del Magnone, nei pressi di un fabbricato destinato a Vedetta Antincendio. Percorso un breve tratto di asfalto, riguadagnare la mulattiera che segue il versante ovest del colle, a sinistra della carrozzabile. Dopo circa 40' si sbuca in un valichetto (**V.co di Bote**) alle spalle della Croce. Quest'ultima (posta a quota 1233, su di un piccolo poggio) è leggermente al di fuori dell'itinerario; per raggiungerla occorre retrocedere leggermente (panorama). Seguendo la strada asfaltata verso nord-nord-est si prende il sentiero 118A (vedere descrizione).

Dal Varco si sale dritto (direz. nord-nord-ovest) sul costone che lo fronteggia. In breve si raggiunge l'ondulata dorsale delle **Coste San Donato** (altezza max 1351) e di **Costa Monacesi** (1361). Presso quest'ultima una lieve depressione consente di scendere, per tracce di sentiero, nel bosco, fino alla **Vallebona**, suggestiva concavità racchiusa fra la Raia della Licina e la Raia della Scannella, ricca di altissimi faggi, bacino idrografico iniziale della Fiumara di Tannerà. Il sentiero termina sulla sterrata di fondovalle percorsa dal **sentiero 114** che porta a ovest verso la strada Acerno-Bagnoli e a est verso Tannerà. Seguendola per un centinaio di metri, troviamo il bivio col sentiero 118A che scende dal Varco della Licina.

118A

VARIANTE DI RAIÀ DELLA LICINA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Varco di Bote (1185), Gola del Pizzillo (1150), Varco della Licina (1388)

NOTIZIE GENERALI

Itinerario di variante del sentiero 118 che, collegato ad esso, consente di realizzare un interessante ed autonoma escursione con partenza e ritorno ad Acerno, senza ulteriori trasferimenti in auto dal centro abitato.

I due itinerari congiunti (118+118A) sono stati pertanto denominati dalla Sez. CAI di Salerno quale "Circuito Acernese"; in tal caso la partenza avviene dall'abitato di Acerno, raggiungibile con i bus di linea della SITA.

L'attacco del sentiero 118A può essere anche raggiunto in automobile per la strada asfaltata per la Croce del Magnone, all'altezza del Varco di Bote (circa 9 km da Acerno).

DISLIVELLO: m. 200

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica; turistica se si segue la sterrata senza servirsi delle scorcioie.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,00

LUNGHEZZA: 4 km

PRESENZA DI ACQUA: Assente.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 118, 114

DESCRIZIONE

Il percorso ha inizio a **Varco di Bote**, alle spalle della **Croce del Magnone**. Quest'ultima (posta a quota 1223, su di un piccolo poggio) è leggermente al di fuori dell'itinerario; per raggiungerla occorre retrocedere leggermente (panorama)

Il nostro itinerario prosegue invece diritto verso nord-nord-est in lieve discesa su di un tratto asfaltato di circa 1 km. Al termine della discesa (**ponte e gola del Pizzillo**) la strada diventa sterrata; il percorso a piedi prevede alcune scorciatoie che la tagliano (segnali). Dopo circa un'ora si perviene al valico (m.1380) che separa la Raia della Licina dalle Coste.

Il tratto stradale di destra costituisce binario morto; sempre a destra potrebbe guadagnarsi la dorsale della **Raia della Licina**, non segnalata, fino alla cima (m. 1472) ed oltre, con ampio panorama.

Il nostro percorso prevede, invece, la discesa a sinistra lungo la sterrata che si cala nel fondo della **Vallebona**, incontrando dapprima un singolare scoglio roccioso, quasi un fagellone relitto dai tempi delle glaciazioni, e quindi una sbarra che segna il confine tra Acerno e Bagnoli Irpino. Il sentiero termina sulla sterrata del fondo valle percorsa dal **sentiero 114**, portando ad est verso Tannera e ad ovest verso la strada Acerno-Bagnoli. Proseguendo sul 114 per un centinaio di metri si trova il collegamento con il **sentiero n.118** e la raccomandata possibilità di effettuare il "Circuito Acernese".

124

ASCENSIONE AL MONTE MONNA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Strada comunale Castiglione del Genovesi-Calvanico (765), Cima del Monte Monna (1195)

NOTIZIE GENERALI

Breve ma interessante percorso che risale il versante ovest del Monte Monna, contrafforte meridionale dei Monti Picentini, eccezionale belvedere verso gli stessi ed il Golfo di Salerno.

Il territorio di partenza è quello di Castiglione del Genovesi, raggiungibile con i bus di linea della SITA. L'inizio del tracciato trovasi a tre chilometri circa dal centro abitato.

DISLIVELLO: m. 430

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,30

LUNGHEZZA: km 2,6

PRESENZA DI ACQUA: Assente

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: Nessuno

DESCRIZIONE

Dalla piazza principale di **Castiglione del Genovesi** prendere a nord la strada carrozzabile che conduce a Gaiano e Calvanico. Lasciare le auto dopo circa 10' nel **punto più alto della strada**, in corrispondenza di un piccolo fabbricato rosa. Sulla destra inizia una strada in parte cementata ed in parte sterrata che attraverso castagni ed altre essenze risale le pendici occidentali del monte. Finito il bosco si risale –sempre verso est- un'ampia costa prativa, fino alla prima e più alta **cima** ove termina l'itinerario.

Potrebbe anche raggiungersi la cima orientale, di poco più bassa, lungo il lunato crinale del monte; con una qualche attenzione poiché la cresta si restringe.

Ancora più ardua – per roccette ed esile cresta – sarebbe la discesa a San Cipriano Picentino, del pari non prevista nel presente percorso.

Ampio panorama, come sopra descritto; immediatamente a nord Pizzo San Michele ed il Mai, ad est l'Accellica e i Piani di Giffoni. Davanti al Golfo, si erge il Monte Tobenna.

125

DALLA FONTANA DI MARCANTONIO AI POZZI DI BAGNOLI

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Fontana di Marcantonio (780), Monte Ramatico (1278), Fontana Lagariello (1230), Pozzi di Bagnoli (1469).

NOTIZIE GENERALI

Dalla Fontana di Marcantonio sale al Monte Ramatico, passa per la Fontana del Lagariello e sale ai Pozzi di Bagnoli, ma può anche proseguire per Valle Rotonda ed intersecare la strada asfaltata Laceno - Lioni.

DISLIVELLO: m. 730

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,30

LUNGHEZZA: 6 km

PRESENZA DI ACQUA: Inizio e a metà.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 112

DESCRIZIONE

Dalla Chiesa di Madonna di Fontigliano una strada asfaltata ci consente di giungere con le auto fino alla Fontana di Marcantonio da dove inizia il sentiero.

Una sterrata attraversa dei castagneti e si porta ai limiti di un vallone che si tiene sulla sinistra. Qui con vari tornanti si giunge ad un piccolo pianoro che si attraversa per poi puntare al Monte Ramatico. Scendendo per un breve tratto si incontra la Fontana Lagariello. Il sentiero continua sulla destra della fontana e dopo un po' diviene sterrata che si segue fino alla intersezione di una strada asfaltata. Da qui si può andare ai Pozzi di Bagnoli seguendo per un tratto la strada in discesa per poi lasciarla in curva e proseguire su sentiero, oppure scendere a Valle Rotonda dalla parte opposta.

126

DAL SANTUARIO DELL'INCORONATA DI MONTORO SUPERIORE A CALVANICO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Santuario dell'Incoronata (501), Le Cisterne (637), S. Michele di Basso (598), Pié di Calvanico (479).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero senza difficoltà che si sviluppa sempre a mezza costa con continui scorci panoramici, aggirando la dorsale ovest di Pizzo S. Michele e collegando Torchiati (Montoro Superiore) a Calvanico, transitando per alcuni luoghi di interesse storico (Cisterne, S. Michele di Basso).

Torchiati è raggiungibile con autolinea SITA sia da Avellino che da Fisciano o Mercato S.

Severino. Calvanico è servita dalla linea 23 della CSTP da Salerno, che pure transita per Fisciano. Dal lato di Torchiati, il sentiero inizia dal Santuario dell'Incoronata, sulla strada, in curva sulla destra. Dal lato di Calvanico, il sentiero comincia proprio di fronte al Santuario del Salvatore.

DISLIVELLI

Incoronata - Cisterne: 140m in salita

Cisterne - Calvanico: 160m in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30 in entrambi i sensi

LUNGHEZZA: 6 km

PREZENZA DI ACQUA: Al Santuario dell'Incoronata.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 176, 126A

RACCORDI CON STRADE: Il sentiero segue la strada asfaltata da Settefichi a S. Michele di Basso per circa 500m presso il santuario.

DESCRIZIONE

Si inizia dal **Santuario dell'Incoronata**, sulla strada, in curva sulla destra, su sentiero. Si prosegue in direzione S/E salendo gradualmente, passando sotto le Ripe dell'Incoronata ed attraversando "Costa Calda" fino a giungere sul confine di provincia, dove si scavalca un filo spinato e si perviene all'incrocio col sentiero 126A. Questo sentiero porta, verso sinistra, al Monte Palazzolo (da cui si può tornare a Torchiati per il 136) o, con la diramazione 176A, al Varco della Collavricia; verso destra, invece, dopo pochi metri termina alla località **Le Cisterne**, caratterizzata da un ampio spiazzo nel quale si trova una costruzione in pietra seminterrata che dà il nome a questo punto suggestivo. Il panorama spazia sulle valli della Solofrana a nord, dell'Irno a sud e sulla piana del Vesuvio a ovest.

Tornati all'incrocio tra il 126 e il 126A, si prende il sentiero in discesa in direzione sud, che, in breve, sbuca su una strada sterrata. Questa si segue interamente in direzione sud-est fino al Santuario di **S. Michele di Basso** (attualmente in restauro), con costante vista su Fisciano e la vistosa cittadella dell'Università di Salerno.

Da qui, si procede per la strada asfaltata che scende verso Settefichi, incrociando subito il sentiero 176 proveniente da Villa e che si innalza verso Varco della Collavricia e la dorsale ovest di Pizzo S. Michele. La strada si abbandona alla seconda curva a destra, dove si stacca una sterrata sulla sinistra, che ci permette di continuare il nostro periplo della montagna in direzione est. La stradina continua tra castagneti passando accanto ad una casa diruta e poi scendendo più decisa in località Corrite, terminando su una strada asfaltata in un valloncetto. Prendendo questa strada verso sinistra, dopo 50m si giunge sulla piazza della antica Chiesa del **SS. Salvatore di Calvanico**.

126A

DALLE CISTERNE AL MONTE PALAZZOLO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Le Cisterne (639), Monte Palazzolo (898).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che consente di chiudere un circuito dal Santuario dell'Incoronata con la salita al Monte Palazzolo e la discesa per il sentiero 136. In alternativa, attraverso il 176A può chiudere un circuito da S. Michele di Basso per il Varco della Collavricia.

Per l'accesso a Le Cisterne, vedere il sentiero 126.

DISLIVELLO: m. 260

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA h 1,00

LUNGHEZZA: 1,7 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 126, 176A, 136

DESCRIZIONE

Dall'incrocio col 126 presso le **Cisterne**, si costeggia il filo spinato che segna il confine di provincia verso est, fino a giungere in un valloncetto. Qui si stacca il **176A** sul pendio a destra per il Varco della Collavricia. Il nostro sentiero prosegue, invece, fino al **Monte Palaz-zolo**, dove ritrova il sentiero 136.

127

SENTIERO DEL CANDELITO DA ATERRANA A SERRAPIANA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Aterrana (330), Candelito (736), Inters. Sent. 136 (1150).

NOTIZIE GENERALI

Si sviluppa in un vallone molto suggestivo fino ad innestarsi sul sentiero 136 in località Serrapiana. Da qui si può continuare a Pizzo S. Michele per il 136 e poi il 115.

DISLIVELLO: m. 1240

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,15

LUNGHEZZA: 6,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul sentiero.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 136

DESCRIZIONE

Il sentiero inizia dal borgo di Aterrana, in direzione s/e. Appena fuori l'abitato si attraversano castagneti ben curati. Dopo circa 45' si giunge al Ponte Candelito per poi svoltare a sinistra, in salita, ed entrare dopo un paio di tornanti di nuovo nei castagneti. Qui si tiene la sinistra e si costeggia dall'alto il Vallone Candelito fino a quota 750 m dove si svolta a destra in direzione sud sempre attraversando il castagneto, con un leggero aumento della pendenza, fino a quota 900 m. Si giunge così sotto Pizzo del Capello e vicino alla fine della sterrata detta "Torchiara". Qui si prosegue dritti, in leggera discesa, per superare un canalone svoltando prima a destra e poi a sinistra per iniziare un tratto impegnativo, sempre in direzione s/e, che sale con buona pendenza e con stretti tornanti in una faggeta fino ad intersecare il sent. 136 proveniente dal Santuario dell'Incoronata a quota 1150 m. Da qui in poi i due sentieri salgono insieme, inglobando, dopo "Serrapiana", anche il sent. 115 proveniente da Calvanico, fino a giungere al Santuario di Pizzo S. Michele a quota 1567 m.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Ribottoli (Serino) (470), Vallone Luce (750), Ariella (1026), Puzillo (900), Tre Valloni (1020), Acqua della Tornola (830).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero molto vario con cambi di pendenze e di versanti.

DISLIVELLO: m. 760 in salita, m. 360 in discesa

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00

LUNGHEZZA: 9 km

PRESENZA DI ACQUA: Inizio e fine sentiero.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 116D

DESCRIZIONE

Sale all'acquedotto e segue il vallone luce attraversando castagneti fino a giungere in località "Ariella" a quota 1026 m.

Da qui scende fino a lambire una ex area verde recintata per poi risalire verso la località "Puzillo Basso", superare i "Tre Valloni" fino alla quota 1020 m e ridiscendere verso "Acqua della Tornola", ove si interseca una strada asfaltata.

Il percorso, per i suoi saliscendi e per la sua lunghezza, è adatto agli escursionisti allenati ed esperti.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Piano di Cerro (Ribottoli di Serino) (460), F.na del Carpine, Valle Calda (520).

NOTIZIE GENERALI

Segue controcorrente il fiume Sabato e tocca due sorgenti e diverse aree di sosta.

DISLIVELLO: m. 60

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

LUNGHEZZA: 5,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Due sorgenti lungo il sentiero.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 131

DESCRIZIONE

Inizia al km 2 della SP 138 e si sviluppa su sterrata fino a superare il fiume Sabato all'intersezione con il Vallone Matrunico. Di qui segue la sterrata ed interseca ancora il fiume, seguendolo per circa 300 metri per poi riprendere il sentiero fino alla Fontana del Lontro e, successivamente, alla Fontana del Carpine.

Poco dopo si interseca l'inizio del sentiero 131 e si prosegue sempre lambendo il Sabato fino a lasciarlo per risalire e prendere la sterrata che porta ad incrociare la strada asfaltata in località Valle Calda.

130

SENTIERO DELLE FONTANE DALLA CIVITA DI SERINO ALL'ACQUA DELLE PIETRE

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Strada per la Civita (545), Vallone Panicare, Acqua della Panicare (925), Varco del Faggio (1152), Acqua della Pietra (1052).

NOTIZIE GENERALI

Percorso impegnativo che si sviluppa in un canalone.

DISLIVELLO: m. 607 in salita, m. 100 in discesa

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30

LUNGHEZZA: 6 km

PRESENZA DI ACQUA: A metà percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *Sentiero Civita, S.I.*

DESCRIZIONE

Si sviluppa per circa 2 km su strada asfaltata o cementata per poi superare un vallone ed iniziare il tratto per escursionisti esperti, tenendo sulla destra il torrente Panicare.

Il sentiero è molto stretto e ripido e dopo aver attraversato due volte il torrente sbucca sulla strada ove vi è la Fontana Panicare a quota 925 m.

Si riprende la salita sempre su stretto e ripido sentiero fino ad intersecare di nuovo la SS 574 a Varco del Faggio a quota 1165 m.

Qui si prosegue fino ad Acqua della Pietra ed al pianoro delle Acque Nere ove si interseca il "Sentiero Italia".

131

DAL FIUME SABATO AL PIANORO DI CAMPOLASPIERTO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Fiume Sabato (510), Sorgente (880), Campolaspierto (1307).

NOTIZIE GENERALI

Dal Fiume Sabato sale con buona pendenza al pianoro di Campolaspierto.

DISLIVELLO: m. 800

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30

LUNGHEZZA: 5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul percorso, tranne nel periodo primaverile.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *129, 101.*

DESCRIZIONE

Parte dal Fiume Sabato, all'intersezione col sent. 129 ed interseca la SS 574 del Terminio al km 7 ed al km 8 per poi inoltrarsi nel bosco di Valle Calda fino all'ultima intersezione con la suddetta strada al km 11,200.

Da qui inizia il vero e proprio sentiero, riservato ad escursionisti esperti ed allenati, che costeggia il canalone prima su un lato e poi sull'altro con un andamento zigzagante con buona pendenza. Quasi a metà percorso si incontra una cascatina, per poi riprendere la salita, superare il canalone ed immettersi su un bel sentiero che passa sotto le Ripe della Falconara, le affianca e giunge al pianoro di Campolaspierto.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

SS 574 al km 5 (530), Fine Vallone Matrunolo (1035), M.te Vernacolo (1457).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero molto impegnativo che costeggia il Vallone Matrunolo e sale al Monte Vernacolo.

DISLIVELLO: m. 930

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,30

LUNGHEZZA: 6,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 133.

DESCRIZIONE

Inizia insieme al sent. 133 ed ha lo stesso percorso per circa 1500 m. In una curva si stacca dal 133 e prosegue sulla destra costeggiando il sottostante Vallone Matrunolo fino a quota m 1035. Da qui svolta bruscamente a destra e sale in un canalone fino ad una forcella ove interseca una sterrata. Segue, sempre sulla destra, la linea di cresta fino a giungere sul Monte Vernacolo. Da qui, in circa 15' si può scendere sul pianoro di Campolaspierito ove c'è un bar.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

SS 574 al km 5 (536), Grotta di S. Michele (900), Grotta del SS. Salvatore (1140).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero storico - religioso che si collega al Sentiero Italia.

DISLIVELLO: m. 610

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,30

LUNGHEZZA: 4 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *Variante S.I., 132.*

DESCRIZIONE

Inizia al km 5 della SS 574 del Terminio e prosegue su sterrata attraversando curatissimi castagneti. Dopo diversi tornanti lascia la sterrata e, sulla destra prende un sentierino che va ad intersecare di nuovo la sterrata all'altezza di una piccola area di sosta da cui si può osservare il Monte Vernacolo ed il Vallone Matrunolo. Dopo una curva si riprende, sempre sulla destra, il sentiero che sale con buona pendenza giungendo prima alla grotta di S. Michele e successivamente a quella ben più grande ed importante del SS. Salvatore.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

S. Sossio di Serino (445), Cannellone (830), Strada per S. Stefano del Sole (560).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che si articola su continui saliscendi e che guarda dall'alto la Valle del Sabato.

DISLIVELLO: m. 800

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00

LUNGHEZZA: 8 km

PRESENZA DI ACQUA: Inizio sentiero.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 102, 134A.

DESCRIZIONE

Parte da S. Sossio di Serino, vicino ad una fontanella, insieme al sent. 102, prima su strada asfaltata e poi su sterrata per circa 1 km per poi separarsi. Il sent. 134 devia a sinistra, supera un piccolo canalone ed inizia a salire gradatamente su sentiero, lasciando sulla sinistra un rudere di casa in pietra, un abbeveratoio sulla destra e passando in due castagneti fino a giungere a quota m 830 superando l'ultimo castagneto. Scende fino ad incrociare il sent. 134A proveniente da S. Lucia a quota m 580, per poi risalire insieme per un tratto. Ad un bivio il sent. 134 devia a sinistra in salita per un breve tratto e in discesa poi per superare un canalone. Risale fino a quota m 680 dopo aver attraversato altri due canaloni e poi ridiscende attraversando una pineta fino a quota m 450 per risalire, su sterrata, fino all'intersezione della strada per Piano della Guardia (680).

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

S. Lucia di Serino (460), Inters. sent.134, Le Mezzane, M.te Faggeto (1146).

DISLIVELLO: m. 650

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,30

LUNGHEZZA: 4,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 134.

DESCRIZIONE

Il sentiero parte fuori dal paese a quota m 455 e si inerpicca con buona pendenza su un tracciato zigzagante fino ad intersecare il sentiero 134 proveniente da S. Sossio. Per un breve tratto procedono insieme per poi separarsi (a sinistra il 134 ed a destra il 134A).

Continua a salire con una certa pendenza fino a giungere ad un piccolo pianoro (Le Mezzane). Da qui prende una sterrata che però lascia a quota m 1050 per salire su sentiero fino al Monte Faggeto (1146).

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

S. Stefano del Sole - Piazza Brini (500), Pietra della Madonna (750), Rif. Piano della Guardia (805), Area sosta e riparo (940).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che sale a Piano della Guardia e sotto Monte Costa S. Angelo per poi ridiscendere a S. Stefano.

DISLIVELLO: m. 500

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30

LUNGHEZZA: 7 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *Nessuno.*

DESCRIZIONE

Parte dal centro del paese ed interseca la strada asfaltata più volte, per poi imboccare un sentiero sulla sinistra che ci porta fino alla Pietra della Madonna ove incontriamo una prima area di sosta.

Si prosegue per un breve tratto su strada asfaltata per poi svoltare a sinistra e giungere al Rifugio di Piano della Guardia da cui, sempre tenendo la sinistra, si arriva ad una seconda area di sosta. Si sale ancora per un tratto fino a giungere al punto più alto del percorso (916) dove si incontra l'ultima area di sosta e da cui inizia la discesa, prima sempre su sentiero e poi su una strada brecciata che porta fino al campo sportivo ed al centro del paese.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Santuario Incoronata (Montoro Sup.) (520), M.te Palazzolo (898), Ripa Parula, Serrapiana (1250).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che collega i due santuari con presenza di vari punti panoramici e due aree di sosta.

DISLIVELLO: m. 700

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00

LUNGHEZZA: 7,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Santuario dell'Incoronata.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 126A, 176, 127, 115.

DESCRIZIONE

Inizia dal Santuario dell'Incoronata e prosegue per circa 1 km su strada per poi svoltare a destra su tratto brecciato. Dopo poco prosegue dritto tralasciando la sterrata che svolta a sinistra, per poi iniziare il sentiero, sempre tenendo la sinistra che ci porterà al M.te Palazzolo (898) ove incontriamo il sentiero 126A proveniente dalle Cisterne. Da qui si pro-

segue, sempre tenendo la sinistra, attraversando un pianoro fino a giungere ad un piccolo costone roccioso che si deve superare con attenzione. Si arriva così ad un'area di sosta ove vi è una statuetta della Madonna. Qui, sulla sinistra, in discesa, si può ritornare al Santuario dell'Incoronata, mentre, continuando a salire, si trova prima la confluenza del sentiero 176 che sale da S. Michele di Basso per poi giungere, quindi, sul belvedere di Ripa Parula (1080) da cui si può vedere il Santuario di S. Michele. Si continua a salire, toccando prima un altro belvedere (sotto Pizzo del Capello) e successivamente la località Serrapiana (confluenza col 127), che ci consente di affacciarsi sul Golfo di Salerno. Alla fine di Serrapiana il nostro sentiero confluisce nel 115 che, con stretti tornanti, ci porta fino a Pizzo S. Michele (1567).

137

IL CIRCUITO DEL RAJAMAGRA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Colle del Leone (1209), Vallepiana (1260), Colle Molella (1070), Piano Laceno (1050).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che aggira il Monte Rajamagra.

DISLIVELLO: m. 220 in salita, m. 400 in discesa.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00

LUNGHEZZA: 7,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 114.

DESCRIZIONE

Dall'Hotel La Lucciola di Lago Laceno si imbecca la strada che porta ad Acerno fino a Colle del Leone. Qui sulla destra, in salita, inizia il sentiero su una sterrata che sale con dolce pendenza in direzione ovest. Giunge a Valle d'Acera ove vi è un piccolo pianoro ed una dolina. Lascia sulla sinistra, in curva, un'altra sterrata e prosegue a destra, in salita in direzione nord fino a raggiungere il punto più alto del percorso (1420) da cui con un percorso di cresta, si può arrivare sul Rajamagra (1667). Si prosegue, sempre su sterrata, in discesa e dopo un paio di curve si lascia sulla destra una deviazione che porta al Colle del Sacrestano (sulla pista da sci nordica), per continuare dritti iniziando a vedere la piana tra Montella e Bagnoli. Si giunge così a Vallepiana ove, chi è stanco, può prendere un sentiero sulla destra che porta proprio sul lago. Proseguendo si passa al di sopra della Grotta del Caliendo fino a terminare il percorso a Colle Molella, sulla strada Bagnoli - Laceno.

138

TRA SORGENTI E CALVELLO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Inizio sentiero strada Lioni - Laceno (980), Sorgente Cannito (908), Sorgente della Mauta (1200), Rifugio della Foresta (1250).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che collega Lioni alla zona n/e dei monti del Parco dei Picentini.

DISLIVELLI: m. 300; per il Monte Calvello m. 600.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,00

LUNGHEZZA: 4,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Sul percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 149.

DESCRIZIONE

Parte dalla strada Lioni - Laceno e procede in leggera discesa fino alla Sorgente Cannito, ove svolta a destra e inizia a salire con qualche tornante.

Raggiunge la Sorgente della Mauta ed il Rifugio della Foresta ove si collega al sentiero 149 che porta al Monte Calvello.

140

DA SORBO SERPICO A VOLTURARA IRPINA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Sorbo Serpico (550), Monte Costa S. Angelo (801), Fontana Serpico (700).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero collinare.

DISLIVELLO: m. 255.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,30

LUNGHEZZA: 5 km

PRESENZA DI ACQUA: Inizio e fine.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *Nessuno.*

DESCRIZIONE

Percorso collinare che unisce Sorbo Serpico alla Piana di Volturara. Si sviluppa in direzione sud - sud/est, prima su strada asfaltata e poi su sterrata, seguendo il Torrente Salzola per un breve tratto.

Si passa per i ruderi della Madonna del Carmine e successivamente interseca una sterrata. Proseguendo si giunge sotto il Monte S. Angelo, mentre a sinistra, attraverso tornanti, si può salire sul Monte Cerreto (m. 952). Continuando, il percorso procede in leggera discesa attraversando castagneti e finendo a Fontana Serpico, ove una strada asfaltata ci conduce a Volturara Irpina.

141

IL SENTIERO DELLO SCORZELLA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

S.S. 164 km 40,800 (599), Sorgente Scorzella ramo ovest (686), Varco delle Bocche (1100), S.S. 574 km 17,500 (1050).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che si sviluppa costeggiando il Torrente Scorzella fino alle sorgenti del ramo ovest

per poi risalire al Faggio Scritto e terminare al Varco delle Bocche. D'estate si può risalire il torrente in acqua.

DISLIVELLO: m. 480.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00

LUNGHEZZA: 8,5 km

PRESENZA DI ACQUA: All'inizio.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: S.I.

DESCRIZIONE

Parte dalla S.S. 164 all'altezza di una fonte. Segue per un buon tratto l'acquedotto. D'estate, dopo circa 500 m dall'inizio si può scendere sulla sinistra e giungere ad un ponte del periodo fascista ove si può ammirare una cascata e da dove si può iniziare il percorso fluviale (costume e scarponcini). Il sentiero prosegue sempre in direzione s/e tenendo sulla sinistra il vallone del torrente fino ad intersecarlo alla diramazione dei due rami. Qui si segue il ramo ovest salendo su stretti tornanti fino alla sorgente. Ci si immette su una sterrata (direz. Est) e la si segue fino ad intersecarne un'altra proveniente da sinistra (S.I.) che si ingloba e si segue fino al Faggio Scritto. Qui il S.I. prosegue sulla destra mentre il nostro svolta a sinistra, sempre su sterrata, per giungere al Varco delle Bocche e scendere sulla S.S. 574 del Terminio.

142

SENTIERO DEL MONASTERO DA MONTELLA AI PIANI DI VERTEGLIA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Montella (622), Monastero del Monte (784), Piani di Verteglia (1200).

NOTIZIE GENERALI

Parte da Montella, sale al Monastero del Monte e ai ruderi del castello per poi salire ai Piani di Verteglia.

DISLIVELLO: m. 620.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00

LUNGHEZZA: 6 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 100, S.I.

DESCRIZIONE

Parte dalla parte alta di Montella su un tratto di strada asfaltata che dopo un po' lascia per svoltare a destra su sentiero fino al Monastero del Monte e ai ruderi del castello longobardo. Qui incontra di nuovo la strada asfaltata che segue per un po' per poi imboccare il sentiero che con un andamento zigzagante in direzione est prende quota, supera il Vallone Tronconito e successivamente svolta bruscamente in direzione nord. Incontra una stazione di captazione dell'Alto Calore per poi immettersi su una sterrata che porta ad un pianoro sotto il Monte Puzillo ove incontra il sentiero 100. I due sentieri proseguono insieme lambendo i Piani di Verteglia per poi dividersi. Il nostro sentiero continua sul pianoro passando vicino ad una fattoria e, una volta intersecato il S.I., finisce sulla S.S. 574.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Chiusano S. Domenico (Bivio S. Mango S.P. 400) (700), Cappella dell'Angelo (1150), Piano del Mangano (1200), Monte Tuoro (1432).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che nei pressi del Monte Tuoro si collega con il 144 proveniente da Castelvetere.

DISLIVELLO: m. 735.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30

LUNGHEZZA: 5,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 144.

DESCRIZIONE

Il percorso ha inizio al km 12,300 della S.P. 400, dopo lo svincolo per S. Mango, sulla destra e su sterrata. Attraversa dei castagneti con una discreta pendenza, poi comincia a zigzagare fino a giungere a Pietrastretta, passaggio molto suggestivo fra alte rocce. Si prosegue svoltando a destra e lambendo un canale si giunge a Piano dell'Angelo, da dove, con una piccola deviazione sulla destra si può arrivare alla Capanna dell'Angelo. Da qui, ridiscendendo un po' e tenendo la destra si riprende la sterrata che aggira, dall'alto, tutto il Piano dell'Angelo, passa sotto Vena dei Muli e giunge a Piano del Mangano.

Si perde un po' di quota e poi si tiene la destra per salire, con tornanti, fino al Monte Tuoro (1432) ove si trova una stazione meteorologica e da dove si può spaziare a 360° godendo di panorami bellissimi.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Castelvetere (800), Castelluccio (1204), Monte Tuoro (1432).

NOTIZIE GENERALI

Parte da Castelvetere, tocca la località Castelluccio e sale al Monte Tuoro. Si collega al sentiero 143 in modo da poter scendere sulla S.S. 7.

DISLIVELLO: m. 630.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00

LUNGHEZZA: 6 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 143.

DESCRIZIONE

Parte dalla parte alta del paese, su sterrata in direzione est. Passa sotto Civitelle, sopra Acqua Sabina, fino ad intersecare una strada che si segue per un tratto per poi lasciarla svoltando a sinistra. Si giunge in località Castelluccio e si svolta a destra per andare ad intersecare di nuovo la strada che si segue fino a sotto il Piano del Mangano. Qui si svolta a

sinistra e, sempre su sterrata, si sale con tornanti fino al Monte Tuoro dove si trova una stazione di rilevamento meteo.

147

MONTE CERVIALTO DA PIANO MIGLIATO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Piano Migliato (1248), Toppa dei Canti (1500), Monte Cervarulo (1630), Monte Cervialto (1809).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero ad anello che da Piano Migliato sale al Monte Cervarulo, al Monte Cervialto e ridiscende al piano inglobando per un tratto il sentiero 113.

DISLIVELLO: m. 560.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00 completo

LUNGHEZZA: 8 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 113.

DESCRIZIONE

Parte dal Piano Migliato, sulla strada Laceno - Acerno. Attraversa tutto il pianoro e sale, con andamento zigzagante fino a Toppa dei Canti e successivamente al Monte Cervarulo. Da qui si può ammirare il Piano Sazzano, l'Area della Preda e il Monte Calvello.

Dal Cervarulo, mantenendo la cresta si sale alla prima cima del Cervialto, si gira intorno alla depressione e si tocca la seconda cima con il ripetitore. Da qui, dopo un meritato riposo, si inizia la discesa sul sentiero 113 seguendo la linea di cresta e immettendosi su una sterrata. Dopo un po', svolta a sinistra, lasciando il sentiero 113 e si prosegue, sempre su sterrata superando dei tornanti fino ad immettersi sul tratto iniziale e giungere di nuovo a Piano Migliato.

148

IL SENTIERO DELL'ARIA DELLA PREDA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Strada Laceno-Lioni (1190), Aria della Preda (1461), Strada asfaltata (1330), Monte Calvello (1579).

NOTIZIE GENERALI

Parte dalla strada Laceno-Lioni a quota 1190, dopo Aria della Spina e, passando sulla cresta di Aria della Preda, ridiscende sulla strada per poi risalire al Monte Calvello.

DISLIVELLO: m. 520 in salita, m. 130 in discesa.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

LUNGHEZZA: 4,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 112, 149.

DESCRIZIONE

Inizia sulla strada Laceno-Lioni dopo Aria della Spina (a quota 1190) sulla destra su sterrata, seguendo a ritroso per un breve tratto il sentiero 112, per poi lasciarlo e puntare a sinistra seguendo la linea di cresta priva di vegetazione. Dopo circa 20 minuti si svolta ancora a sinistra e si segue la linea di cresta di Aria della Preda, tenendo a destra il Pianoro Sazzano e, sempre sulla destra, in lontananza il Monte Cervarulo. Questo tratto è un continuo saliscendi tra roccette e prato. Toccata la parte più alta (1461), inizia la discesa (sempre seguendo la cresta) fino ad intersecare la strada asfaltata che porta a Piano Sazzano. Qui si inizia la salita verso il Calvello seguendo prima la direzione S/E fino ad intersecare la linea di cresta e, successivamente, seguendo la stessa in direzione nord. Anche questo ultimo tratto è privo di vegetazione, per cui, in caso di nebbia, si consiglia l'uso della bussola. Giunti in vetta, si può ammirare tutta la valle di Lioni, Nusco, l'Alta Valle del Sele, il Cervarulo, il Cervialto e il Rajamagra.

149

IL SENTIERO DEL CALVELLO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Caposele (460), Arialunga (1100), Monte Calvello (1579).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che da Caposele scavalca il Monte Vallicelle, tocca la località Lagarelli e giunge sul Calvello.

DISLIVELLO: m. 1120.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 6,00

LUNGHEZZA: 8,5 km

PRESENZA DI ACQUA: A metà percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 138, 148.

DESCRIZIONE

Parte dal centro di Caposele, su sterrata e procede per più di 2 km in direzione ovest. Intorno a 750 m di altitudine svolta decisamente a sinistra (direzione sud) aumentando la pendenza fino a giungere alla Fontana Canale dopo aver superato diversi tornantini. Qui svolta a destra attraversando Arialunga e passando sotto il Monte Vallicelle (1238). Procede in direzione ovest superando la località Lagarelli per poi svoltare a sinistra in direzione sud - sud/ovest fino a quota 1400 m. Siamo giunti sul Monte Calvello che affrontiamo dal lato est fino al raggiungimento della vetta.

150

IL SENTIERO DEL MONTE POLLARO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Calabritto (400), Avigliano (550), Piano d'Acera (1020), Monte Pollaro (1282).

NOTIZIE GENERALI

Da Calabritto il sentiero sale prevalentemente in direzione ovest - nord/est fino al Monte Pollaro.

DISLIVELLO: m. 900.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00

LUNGHEZZA: 6,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *Nessuno.*

DESCRIZIONE

Parte dal paese nella parte est, in direzione del Fiume Sele, per poi svoltare decisamente a sinistra tenendo in vista l'abitato e raggiungere la località Avigliano. Proseguendo sempre in direzione ovest con un andamento piuttosto regolare giunge a Piano d'Acera. Ora il Monte Pollaro è di fronte a noi ma vi giungiamo aggirandolo e salendo da nord.

151

MONTE ALTILLO DALLA MADONNA DELLA NEVE DI CALABRITTO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Inizio sentiero (557), Madonna della Neve (948), Monte Altillo (1432).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero non molto lungo ma impegnativo a tratti. È consigliabile a soggetti allenati.

DISLIVELLO: m. 900.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,50

LUNGHEZZA: 4,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Alla chiesa.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *Nessuno.*

DESCRIZIONE

Inizia dalla strada Calabritto - Laceno - Acerno sulla sinistra, tenendo inizialmente a vista detta strada. Continuando in direzione s/o se ne distacca e procede salendo gradatamente fino alla quota 698 m. Qui aumenta la pendenza ed il percorso diventa alquanto tortuoso cambiando anche la direzione (ovest), passando per Madonna della Neve e successivamente gira verso sud/ovest vincendo una buona pendenza e puntando sul Monte Altillo.

152

IL SENTIERO DEL BOSCHETIELLO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Senerchia (620), Baia dei Troni (1470), Monte Boschetiello (1574).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che da Senerchia sale zigzagando (purtroppo per buona parte su strada asfaltata) alla Baia dei Troni e all'ex caserma forestale di Piano Stattea per poi puntare al Monte Boschetiello. È possibile scendere al paese con un percorso ad anello. Questo sentiero, fino alla caserma forestale, è parte della Variante Sentiero Italia che da Sicignano si dirama verso il massiccio del Marzano - Eremita, a est del Sele e torna nei Picentini proprio attraverso Senerchia.

DISLIVELLO: m. 950.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00

LUNGHEZZA: 6 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 108.

DESCRIZIONE

Inizia dalla parte alta di Senerchia e sale per il centro storico ai ruderi del castello longobardo. Da qui purtroppo il vecchio sentiero è stato asfaltato. Quindi, o si procede sulla strada salendo svariati tornanti o si taglia nel bosco intersecando la stessa in più parti fino a quota 1200 m circa, da dove si procede con un andamento più regolare.

Si supera la località Baia dei Troni e si giunge nei pressi della ex caserma forestale di Piano Stattea ove si interseca il sentiero 108, che dalla Caserma del Gaudio porta al M. Polveracchio (la Variante Sentiero Italia procede sul 108 verso questa cima). Da qui si svolta a destra in salita in direzione nord e si giunge al Monte Boschetiello.

Volendo si può non tornare sui propri passi ma procedere in direzione n/e su sterrata fino a quota m 1400 circa per poi svoltare decisamente a destra e perdere circa 700 m di quota con stretti tornanti. Da qui si tiene la destra e in direzione sud si passa per la Sorgente Rovo e si scende sulla strada Senerchia - Calabritto.

153

RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELLA CACCIA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Senerchia (470), Serra Piano (550), Valle della Caccia (fine sentiero) (1466).

NOTIZIE GENERALI

Dal centro di Senerchia si snoda a mezza costa su un sentiero panoramico e facile fino a Serra Piano. Da questa località inizia il sentiero impegnativo che conduce fin sotto il Monte la Picciola (1524) riservato ad escursionisti esperti.

DISLIVELLI

Senerchia - Serra Piano: m. 80

Serra Piano - Valle della Caccia: m. 1000.

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti, (T - Turistica fino a Serra Piano)

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00

LUNGHEZZA: 7 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: *Nessuno.*

DESCRIZIONE

Parte dal centro del paese e la prima parte, percorribile da tutti, si snoda su comodo sentiero a mezza costa in direzione sud fino a Serra Piano con minima pendenza.

Da questa località il percorso diventa impegnativo ed è riservato a persone allenate. Cambia la direzione verso ovest e si addentra nell'Oasi del WWF di Valle della Caccia. A quota 640 m circa svolta decisamente verso sinistra ed inizia il tratto più impegnativo che ci porta alla fine del sentiero con una serie di tornanti con forti pendenze in uno scenario incontaminato e molto aspro.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

SP 31 Campagna (750), Varco Sellara (1070), Vallone Trigento (815), Eremo S. Michele (1050), Piano di Montenero (1090), Piano Canale (870), Piano Policastro (870), C.da S. Pietro (545).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero di traversata che conduce da Campagna a Oliveto Citra, scavalcando i contraforti sud-orientali del massiccio del Polveracchio e toccando vari punti di interesse ambientale (Vallone del Trigento, Piano di Montenero, Piano Canale) e storico-artistico (Eremo di S. Michele).

La traversata può essere compiuta in entrambi i sensi. La descriviamo da Campagna a Oliveto Citra.

All'ingresso del borgo di Campagna si trovano le indicazioni per l'Oasi WWF del Polveracchio. Si prosegue, oltrepassando il Santuario della Madonna di Avigliano, per circa 8 km. Il sentiero comincia 50m più avanti di un'ampia piazzola sulla sinistra della strada. Per l'accesso da Oliveto Citra, attraversare il paese e seguire le indicazioni per il cimitero. Oltrepassato il cimitero, seguire le indicazioni per Contrada S. Pietro sulla destra (si può girare ad un bivio in corrispondenza di un tornante oppure più avanti prima che la strada cominci a inerparsi per Piano Canale; in entrambi i casi, si raggiunge una sterrata che contorna la base del M. Raia verso nord e che costituisce l'attacco del sentiero.

Il borgo di Campagna è raggiungibile con autobus SITA. La stessa linea, passa in prossimità del cimitero di Oliveto Citra.

DISLIVELLI

SP 31 - Varco Sellara 320 in salita

Varco Sellara - Vallone Trigento 365 in discesa

Vallone Trigento - Piano di Montenero 275 in salita

Piano di Montenero - Contrada S. Pietro 545 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00 da Campagna a Oliveto Citra. 5h30 da Oliveto Citra a Campagna

LUNGHEZZA: 16 km

PRESENZA DI ACQUA: Vallone Trigento, Acqua del Merlo, Piano Canale.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 154A, 154B, 154C

RACCORDI CON STRADE: Una nuova strada asfaltata collega Piano Canale con Oliveto Citra.

DESCRIZIONE

Dalla **strada per l'oasi WWF**, si risale prima per una sterrata degradata con discreta pendenza. Si nota sulla destra in alto una parete rocciosa dove nidificano coppie di rapaci.

La prima salita termina a **Varco Sellara**, dove ci lasciamo sulla sinistra il sentiero 154A che sale al Polveracchio e proseguiamo verso est in leggera discesa su un bel sentiero ampio. In lontananza scorgiamo il Piano di Montenero, dal quale ci divide una profonda gola dove scorre il fiume Trigento. Quando la discesa si fa più decisa, il sentiero diventa un'esile traccia che si infila tra la vegetazione bassa. Dopo soli 300m, però, la traccia sbucca su un'altra sterrata, dalla quale è ben visibile l'Eremo di San Michele, incastonato

sulla parete rocciosa di fronte. La sterrata ci conduce quindi sul fondo della spettacolare gola del **Trigento**, famigerato scenario di episodi del brigantaggio ottocentesco.

Seguiamo brevemente il corso del fiume in discesa con 3 facili guadi, poi prendiamo una sterrata che ci consente di risalire sulla sponda opposta. Dopo tre curve la lasciamo per imboccare uno stretto sentierino caratteristico che risale il ripido pendio soprastante ricercando i tratti meno impervi. Superiamo l'**Acqua del Merlo** e risaliamo ancora fino a sbucare su un'ampia sterrata in terreno aperto ai margini del Piano di Montenero. In pochi minuti siamo all'**Eremo di San Michele**, annunciato da una croce in pietra settecentesca (circa 2h15 dall'inizio dell'escursione).

L'Eremo si raggiunge attraverso un cancello e passando sotto una caratteristica caverna. Diverse leggende sono legate alla frequentazione del luogo, tra cui una cacciata del diavolo da parte di San Michele e una visione da parte di un pastore che cercava un toro sperduto sulla montagna. La presenza di eremiti nella grotta è nota dal X secolo, ma la prima chiesetta è del 1257. Man mano che si aggiungevano monaci, l'eremo veniva ampliato e la piccola chiesetta venne rifatta nel XVI secolo con un affresco nella nicchia dell'abside. Ulteriori opere di rinforzo e a ampliamenti furono completati nei due secoli successivi, prima che l'ultimo eremita morisse. Oltre alla chiesetta, sono presenti otto stanzette, cinque cucine, un refettorio e uno spiazzetto di conversazione all'aperto. Per la visita, chiedete al Comune di Campagna. Tornati alla croce in pietra, risaliamo su terreno aperto per altri 50m fino a raggiungere il **Piano di Montenero** vero e proprio. Qui seguiamo delle sterrate pianeggianti che ci consentono di attraversare questo ampio altopiano a quota 1100m caratterizzante il braccio meridionale del massiccio del Polveracchio. Il Piano alterna boschetti di agrifoglio ad ampie radure. Domina il piano a nord il M. La Picciola, accessibile dal sentiero 154B che ci lasciamo sulla sinistra.

Alla fine del Piano di Montenero, in una radura panoramica, notiamo i ruderi di un vecchio Casone ormai andato in rovina. Dopo il Casone il sentiero scende in un bel bosco di faggi fino a raggiungere il **Piano Canale** (1h00 dall'eremo). In questo punto, provvisto di area di sosta e di una vecchia caserma del corpo forestale, si può giungere anche in auto da Oliveto Citra. Attraversato tutto il Piano Canale verso nord, lasciamo sulla sinistra il sentiero 154C per la Grotta Profunnata e scavalchiamo una piccola selletta a est che separa il Piano Canale dal **Piano Policastro**, un appartato corridoio tra bei faggi. Il sentiero quindi scende più deciso aggirando il M. Raia dal versante settentrionale. Verso la fine della discesa si apre il panorama sull'ampia Valle del Sele.

Il sentiero termina su una sterrata in **Contrada San Pietro** (1h00 da Piano Canale), che in 5 minuti conduce alla strada asfaltata, dalla quale si raggiunge Oliveto Citra.

154A ASCENSIONE AL MONTE POLVERACCHIO DAL VERSANTE SUD

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Varco Sellara (1070), Varco delle Tavole (1358), Cima Polveracchio (1790).

NOTIZIE GENERALI

Risalita al Polveracchio dal versante sud, per sterrate e sentieri; suggestiva ed interessante per l'asprezza dei luoghi, per la vegetazione e la panoramicità. Il sentiero si dirama dal 154 all'altezza di Varco Sellara (45 minuti dalla strada SP 31 da Campagna all'oasi WWF).

DISLIVELLO: m. 930

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00 in salita, h 3,00 in discesa

LUNGHEZZA: 8 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 154, 108

DESCRIZIONE

Da **Varco Sellara** (1070), il percorso procede verso nord dapprima su una sterrata e poi per tracce su prati lungo il costone che scende perpendicolarmente dal Polveracchio e costituisce la prosecuzione del M. San Salvatore, che si lascia alle spalle.

Dopo circa 30' dal Varco, le rade tracce di sentiero si trasformano in una bella mulattiera e poi in un percorso prevalentemente roccioso che, a circa 2,30 h. dalla partenza, consente di giungere al **Varco delle Tavole** (1358).

Questo era il luogo di transito e prima lavorazione del legname tratto dagli alti fusti del versante nord del Polveracchio, destinato anche alla marineria amalfitana. Ciò testimonia la denominazione "Costa pendente di Amalfi" attribuita al principale luogo di provenienza del legname, appartenente appunto al versante settentrionale. Da sinistra giunge una stradina sterrata che si ricongiunge alla strada proveniente dal centro visite dell'Oasi WWF. La china oltre la sterrata va risalita per prati per una cinquantina di metri fino a trovare un evidente sentierino in direzione est che prima mena al suggestivo anfratto della **Grotta Rondinaia** e consente, poi, di aggirare le rocce sottostanti al corpo principale del massiccio fino a trovare una strada sterrata. La strada curva quindi verso ovest, fino alla quota 1600 circa, dove si innesta nella strada sterrata proveniente dall'oasi WWF. Seguendo questa, si arriva sulla dorsale principale del Polveracchio in corrispondenza di **un'ampia e caratteristica dolina**. Qui, ci si innesta sul sentiero 108, proveniente dalla Caserma del Gaudio e che in dieci minuti, con una stradina verso ovest, porta in cima al Monte Polveracchio.

Vastissimo panorama su tutti i Picentini, gli Alburni, il gruppo del Marzano Eremita, il Golfo di Salerno.

154B

MONTE LA PICCIOLA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Piano di Montenero (1081), Monte La Picciola (1524).

NOTIZIE GENERALI

Ascensione al Monte la Picciola per il versante sud, l'unico con caratteristiche escursionistiche di questa montagna che sovrasta il Piano di Montenero. La cima rappresenta un suggestivo pulpito a strapiombo sulla Valle della Caccia al cospetto del maestoso Polveracchio.

Per l'accesso, occorre seguire il sentiero 154 fino al Piano di Montenero (h 1,00 da Piano Canale (Oliveto Citra); h 2,30 dalla SP 31 di Campagna).

DISLIVELLO: 450m

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,30 in salita, h 1,00 in discesa

LUNGHEZZA: 3,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 154

DESCRIZIONE

Il sentiero parte ad un incrocio di sterrate sul **Piano di Montenero**: verso est la sterrata che porta a Piano Canale (sentiero 154), verso sud la sterrata da cui si stacca l'altra sterrata per l'Eremo di S. Michele (ancora col numero 154), verso nord la sterrata che sale verso il M. La Picciola e che costituisce l'attacco del nostro sentiero.

Si risale la sterrata fedelmente, almeno nella prima parte, poiché la vegetazione ostacola possibili tagli. Quando i tornanti della sterrata terminano (a quota 1350 circa), si prosegue finché la sterrata non piega verso destra e poi verso sinistra per rientrare nel bosco. In corrispondenza della curva a sinistra, si risale direttamente la costola verso l'alto per tracce, mantenendosi sul filo della cresta che si fa sempre più aerea fino alla **cima**.

Per affacciarsi sui precipizi della Valle della Caccia si può proseguire per qualche metro fino all'aerea **anticima nord** (q. 1523).

154C ACCESSO ALLA GROTTA PRUFUNNATA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Piano Canale (870), Grotta Profunnata (922).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero di accesso alla Grotta Profunnata, interessante cavità naturale che si affaccia sulla valle del Trientale.

Il sentiero si stacca dal sentiero 154 dopo dieci minuti di cammino dalla strada asfaltata che raggiunge l'area di sosta di Piano Canale. Per l'accesso stradale, vedi la descrizione del sentiero 154.

DISLIVELLO: m. 52

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 0,20

LUNGHEZZA: 1,1 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 154

DESCRIZIONE

Il sentiero attraversa in piano il bel bosco di Piano Canale in direzione nord-ovest, fino a sbucare su un meraviglioso belvedere sulla valle del Trientale, dotato di area di sosta. Da qui, si piega a sinistra costeggiando in parte la scarpata sulla valle del Trientale, fino ad un'altra area di sosta. Da qui, una traccia conduce alla notevole **Grotta Profunnata** in territorio di Senerchia.

Lo sviluppo planimetrico complessivo della grotta supera i 400 m ma necessita di un'adeguata attrezzatura speleologica per la visita. L'escursionista può limitarsi ad entrare nella prima sala: una grande caverna invasa da una china detritica che degrada da un secondo ingresso alto che si affaccia a precipizio sulla valle del Trientale. Più all'interno, gli speleologi possono trovare un salone ancora più vasto e un ramo in cui numerose stalattiti e stalagmiti adornano ogni cunicolo, oltre ad un altro ingresso alto e un laghetto di stillicidio.

156

SENTIERO DELLE SORGENTI DA CALABRITTO A PIANO MIGLIATO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Inizio sentiero (623), Ponticchio (1000), Piana dei Grienzi (1142), Piano Migliato (1250).

NOTIZIE GENERALI

Dalla strada Calabritto - Laceno il sentiero sale a Ponticchio, passa per Raia della Quercia, Piana dei Grienzi e giunge a Piano Migliato.

DISLIVELLO: m. 630

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00

LUNGHEZZA: 9 km

PRESENZA DI ACQUA: A metà percorso.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 147

DESCRIZIONE

Parte dalla strada Calabritto - Laceno, sulla destra e segue la stessa per circa 1 km per poi prendere quota, giungere alle sorgenti di Ponticchio ed all'omonimo pianoro. Da qui punta verso n/o e attraversa Raia della Quercia e successivamente la Sorgente di Petrella. Svolta verso nord per circa 1 km toccando la Piana dei Grienzi. Qui cambia bruscamente direzione svoltando verso sud e costeggiando il vallone Vado di Carpino e successivamente la Sorgente del Carpino per finire sul pianoro di Piano Migliato ove interseca il sentiero 147 che porta al Cervialto.

167

ASCENSIONE DA ACERNO AL POLVERACCHIO PER LA RAIANETTA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Acerno-Ponte Aiello (650), La Praina (900), Raianetta (1632), Polveracchio (1790)

NOTIZIE GENERALI

Risalita diretta da Acerno del versante occidentale del Polveracchio sino alla gobba della Raianetta e quindi alla cima, con incrocio con gli altri principali sentieri del massiccio. Vari e notevoli sono i suoi aspetti interessanti: la presenza di acque nella prima parte, la ricca vegetazione della seconda, la panoramicità della cima.

Il 167 è anche parte finale della Variante Sentiero Italia (V.S.I.) che proviene dal Marzano-Eremita e, attraversata la Valle del Sele, risale il Boschetiello per il sentiero 152 da Senerchia, tocca il Polveracchio per il sentiero 108 e scende ad Acerno per l'itinerario qui descritto.

L'inizio del tracciato trovasi a circa un km dal centro abitato, in corrispondenza del Ponte Aiello, lungo la strada che avrebbe dovuto congiungere Acerno a Campagna. Acerno è servita da autobus SITA da Salerno.

DISLIVELLI

Ponte Aiello - Innesso 109: 300m in salita, 30m in discesa

Innesso 109 - Raianetta: 700m in salita

Raianetta - M. Polveracchio: 200m in salita, 40m in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,30 in salita, 3 in discesa

LUNGHEZZA: 6,9 km

PRESENZA DI ACQUA: Sorgente in loc. Acqua Sterricchiata; altre acque possono essere compromesse dalla presenza di animali.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 109, 167A, 167B, 107, 108

DESCRIZIONE

La partenza avviene da **Acerno**, anzi da quota più bassa del centro del paese, ovvero dal primo ponte che si incontra lungo la strada asfaltata (incompleta) Acerno-Campagna: **Ponte Aiello**, m. 650. Si scende dal ponte e si traversa il greto del **Tusciano** per risalire lungo la riva sinistra orografica di un suo affluente, incontrando ripetuti rivi. Notevoli quelli dell'Acqua Sterricchiata e di Femmina Prena (intermittente il secondo). Immersi nel verde delle felci e di altre essenze si risale il vallone fino a spuntare (dopo un'ora) all'aperto sulla strada sterrata che proviene da Bardiglia. Da qui si stacca verso sud un'altra sterrata, sede del **sentiero 109** che consente la traversata fino a Campagna.

Il nostro sentiero, invece, risale a sinistra sulla **Costa della Praina**, toponimo il cui segreto sta tutto nella E muta, tipicamente napoletana, che dovrebbe essere inserita fra la P e la R, press'a poco così: "P(é)raina" Risulta allora chiaro che la P(é)raina è semplicemente il pero selvatico, in lingua il perastro, di cui non si rinvergono, peraltro, tracce. Si rinvergono invece solo faggi, ricchi e rigogliosi, alternati a morbide coste prative che si affacciano sui tanti canaloni che rigano i fianchi del Polveracchio recando talora ameni rivoli. La mulattiera prosegue regolare per condurre, dopo due ore dalla partenza, alle definitive aperture delle gobbe occidentali del Polveracchio, quota m.1300 circa. Ma la luminosità che appare al di là della dorsale, non inganni e non attragga. Invece di andarsi ad affacciare, occorre svoltare a sinistra per immergersi in canalone tanto oscuro quanto suggestivo. Qui la salita si fa un po' più faticosa puntando tra faggi altissimi ad una selletta trasversale al filo principale della montagna, che si apre con una singolare radura, verde (nella stagione giusta) di piante di fragole e lamponi. È qui la parte più dura del percorso, che quasi sempre è quella finale. Brusca svolta a destra e risalita verso la dorsale principale. La luce dello scoperto appare lontana ed irraggiungibile, per decisa pendenza e dalle 3 ore di salita che ormai gravano le gambe. Si emerge infine su di una prato morbido e tenero di verde, anche se ancora in salita (qui giunge il **sentiero 167A** dall'Oasi WWF di Campagna e da "Il Costone"). La cima della **Raianetta** (m. 1632) richiede infatti ancora qualche sacrificio che sarà ampiamente ripagato dall'ampiezza della visione sulle groppe centrali ed orientali della montagna, sulle cime più prossime dei Picentini, sulla Valle del Sele ed il mare. Nella stagione giusta tappeti di rose montane vivamente purpuree, di ranuncoli gialli, di delicate orchidee completeranno l'incanto.

Seguendo la dorsale, si scende ad un piccolo valico con radura, punto di arrivo del **167B** dall'Oasi WWF. Proseguendo nei pressi della dorsale, si raggiunge il punto terminale della sterrata che parte dall'Oasi, con la quale si raggiunge in breve la cima principale del massiccio del **Polveracchio** (m. 1790), decorata da una croce votiva. In cima troviamo il sentiero 108 (proseguimento della Variante Sentiero Italia, sulla stessa sterrata in direzione est) e il 107, che scende nei boschi verso nord.

167A**DALL'OASI WWF DI CAMPAGNA ALLA DORSALE DEL POLVERACCHIO****PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE**

Centro visite WWF (950), Il Costone (1303), Incrocio col sentiero 167 (1527).

NOTIZIE GENERALI

È uno dei due itinerari di collegamento della zona dell'Oasi WWF di Campagna con l'ampia dorsale del Polveracchio. Interessante per il carattere didattico ed attrezzato del primo tratto e per la panoramicità della punta del Costone. Vi si accede da Campagna, seguendo le indicazioni per l'Oasi che trovasi a circa 11 km dal paese.

DISLIVELLO: m. 600

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,30

LUNGHEZZA: 2,4 km

PRESENZA DI ACQUA: Presso il Centro Visite WWF

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 167

DESCRIZIONE

Dal Casone del Centro Visite dell'**Oasi WWF**, dopo 100 metri su strada ancora asfaltata, dopo un cancelletto, inizia il "Sentiero Natura della Valle dei Tassi", segnalato da un corrimano quasi continuo, che si segue sino alla confluenza di due corsi d'acqua, Prendere a sinistra, attraversandone uno e risalire piuttosto ripidamente un piccolo costone, in direzione ovest. Il sentiero diventa poi molto più marcato e conduce, con direzione nord, ad un piccolo **valico posto a quota 1265 m**. Da questo punto, con una breve deviazione a sud, attraverso l'unico accesso praticabile, è possibile raggiungere la rocciosa ed aerea cima del **Costone**, il quale costituisce un singolare contrafforte del Polveracchio, avanzato verso occidente. La sua posizione offre scorci panoramici inconsueti, oltre che sulla valle di Acerno e sui monti circostanti (Tempa Castello, Accellica ecc.) sull'angolo più settentrionale della lontana marina salernitana. Prossima ed immediata è invece la visuale sulla parte residua del percorso che risale nettamente verso nord la Costa della Praina.

Ridiscesi al valico di quota 1265 dal Costone, occorre seguire il sentiero (non troppo evidente) che sale nel bosco e dopo circa un'ora incrocia in un piccolo spiazzo l'**itinerario 167** proveniente da Acerno.

NOTE: Al sentiero è anche possibile accedere dal Cancellone di Sinicolli, contornando a destra il Costone o dal termine della strada asfaltata che prosegue oltre il Centro Visite del WWF.

167B**M. POLVERACCHIO DALL'OASI WWF DI CAMPAGNA****PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE**

Centro visite Oasi WWF (950), Valle delle Tavole, Innesto su 167 (1597).

NOTIZIE GENERALI

Si tratta dell'itinerario più diretto dall'Oasi WWF del Polveracchio alla cima, attraverso tutta l'area protetta, in piacevoli e ombrosi boschi. Il percorso è stato recentemente ripristinato a cura dell'Oasi.

Per l'accesso, da Campagna si seguono le indicazioni per l'oasi WWF che portano sulla SP 31. Questa strada termina dopo 11 km ad un piazzale da cui, per strada sterrata chiusa al traffico, si arriva in 10 minuti al centro visite dell'oasi.

DISLIVELLI

Oasi WWF - Innesto su 167: m. 620 in salita

Vanno messi in conto altri 200m di dislivello per completare l'ascensione al Polveracchio per il 167.

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA h 2,00 in salita, h 1,20 in discesa

LUNGHEZZA: 3,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Sorgente dell'Acqua Menecale nella Valle delle Tavole.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 167

RACCORDI CON STRADE: Nessuno.

DESCRIZIONE

Di fronte al **centro visite WWF**, un segnale indica la direzione da seguire attraverso le aree pic-nic seguendo il versante orografico sinistro di un valloncetto. Dopo pochi minuti, si risale il pendio sulla destra per scavalcare il costone che ci separa dalla Valle delle Tavole. Qui scendiamo leggermente per adagiarsi sul fondo della valle in corrispondenza della sorgente **Acqua Menecale** (qui giunge anche la sterrata dell'oasi).

Dalla sorgente, piuttosto che seguire la Valle delle Tavole, si piega verso nord in una valle laterale e da questa si risale a destra fino a guadagnare un altro **costone (quota 1187)**. Si segue il costone fedelmente, risalendo a lungo verso nord in bellissimi boschi con varie essenze. Per raggiungere la cresta, però, è ancora necessaria una deviazione a sinistra per aggirare alcune rocce, per poi ritornare a destra a prendere la cresta in corrispondenza di un bel prato. Qui, ci innestiamo sul **sentiero 167** (V.S.I.) che proviene da Acerno e porta in cima in poco meno di un'ora.

168

“TRE COMUNI TREK” (CURTI DI GIFFONI V.P. - SIETI DI GIFFONI S.C. - CALVANICO)

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Curti (428), Varco di S. Caterina (585), Soprasieti (425), Acqua di Finocchito (652), Aia delle Pietre (840), Varco di Cerzone (841), Acqua delle Tagliole (900), Acqua della Bugia (817), Acqua della Tagliata (714), Calvanico (550).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero di notevole lunghezza, molto vario ed articolato, che costituisce un'interessante trekking dalla Valle del Picentino alla Valle dell'Irno, percorribile in un giorno senza alcuna difficoltà. Oltre alla sua grande panoramicità, una delle attrattive principali è senza dubbio l'incontro lungo il percorso di numerose sorgenti e rivoli d'acqua che sgorgano dalle pendici meridionali del Liuggio e del Mai, all'apparenza così aridi ed assolati.

La frazione Curti di Giffoni Valle Piana è facilmente raggiungibile anche col Bus della SITA, così come Sieti, mentre Calvanico col bus n° 23 del CSTP in partenza dalla Stazione ferroviaria di Salerno.

DISLIVELLI

Curti - Sieti: 160m in salita, 160m in discesa

Sieti - Varco del Cerzone: 420m in salita

Varco di Cerzone - Acqua della Tagliata: 140m in salita, 280m in discesa
Acqua della Tagliata - Capo Calvanico: 160m in discesa
Totale: 720m in salita, 600m in discesa.

DIFFICOLTÀ: E - escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 7,00

LUNGHEZZA: 13,1 km

PRESENZA DI ACQUA: Acqua del Consiglio; Acqua di Finocchito; Acqua delle Tagliole; Acqua della Bugia; Acqua della Tagliata.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 168A, 168B, 178

RACCORDI CON STRADE: A Sieti.

DESCRIZIONE

Dalla piazzetta di **Curti**, si percorre l'unica stradina fra le poche case, fino al numero civico 50, dove un piccolo arco sotto l'ultima casa, costituisce un originale imbocco della vecchia mulattiera di collegamento intervallivo. Purtroppo essa è inutilizzata da tempo, per cui versa in cattive condizioni ed in alcuni punti è stata abusivamente sbarrata con filo spinato. Nella parte bassa occorre perciò procedere sopportando qualche fastidio, ma più in alto il percorso migliora e si raggiunge facilmente il **Varco di S. Caterina**, dal quale la vista può spaziare verso tutta la Valle del Picentino ed il Golfo di Salerno, panorama che ci accompagnerà per quasi tutto il percorso. Da destra proviene la traccia del sentiero 168B che consente la traversata del Monte Lieggio.

Si discende verso **Sieti Alto** lungo un sentiero molto frequentato, che attraversa vasti nocioleti terrazzati, che ricoprono l'altura di Puoio. Ed in prossimità del paese, un tratto cementato conduce alle spalle della Chiesa del Salvatore e quindi in Piazza Corte dei Santi, con un secolareiglio

" tutt'ombra e frescura " (come scriveva Giustino Fortunato, originario di questi luoghi, a lui cari per memorie di famiglia).

Una sosta quindi è d'obbligo, anche per degustare qualcosa alla rinomata caffetteria o visitare la chiesa, con una notevole pala d'altare, copia della Trasfigurazione di Raffaello, donata nel 1883 da Giustino Fortunato.

Dalla piazza, si riprende il cammino attraversando i vicoli del borgo e sul lato nord del Palazzo Fortunato è possibile ammirare una lapide marmorea che ricorda un avvenimento del Brigantaggio post-unitario, quando alcune fanciulle furono rapite dai banditi e poi liberate da alcuni paesani.

All'uscita del paese, con direzione nord, si sale poi faticosamente lungo una strada di cemento molto ripida, per circa 100 metri, proseguendo poi su una sterrata semipianeggiante molto panoramica, ove si incontra un piccolo ruscello ed una magra sorgente.

Dopo circa 1 km, quando la strada curva a destra e comincia a scendere, si inizia a salire lungo una dorsale sassosa e dissestata, contornando la recinzione di un uliveto a sinistra. Da qui inizia la parte ancora integra dell'antica mulattiera cosiddetta "dei Canali" dagli abitanti di Sieti, che collegava il paese co' " Chianiello " e " 'Agnona ", cioè la zona di Varco di Cerzone e dintorni.

Dopo circa 40 minuti lungo questo bel sentiero, si giunge all'**Acqua di Finocchito**, dove una volta sorgevano terrazzamenti coltivati, per l'abbondanza d'acqua che sgorga perenne da una sorgente posta sotto un grosso blocco di roccia, che si raggiunge salendo un centinaio di metri dal sentiero principale.

Poco oltre, il percorso scende brevemente ed attraversa un altro piccolo torrente sassoso, per poi salire a svolte ripide, fino ad un valico. Qui, a sinistra, ci si può affacciare con

attenzione su di un aereo spuntone roccioso che domina il vallone e le pareti del Faciomme.

Si prosegue poi in piano, tra fitta vegetazione e si raggiunge la famigerata **Aia delle Pietre**, tristemente nota agli abitanti di Sieti per un conflitto a fuoco tra pastori accaduto qui nel 1955 durante il quale uno dei contendenti fu ucciso per errore dal proprio figlio.

Da qui il sentiero 168B sale, verso est, al Varco del Lupo e raggiunge la cima del monte Lieggio. Dall'Aia delle Pietre seguiamo una sterrata che conduce al **Varco di Cerzone** e qui si biforca, con un ramo in discesa (vedi sentiero 168A) che si collega alla SP 25 Giffoni-Serino ed uno diretto ad ovest, che aggira la piccola altura di quota 926. Il sentiero, invece, prosegue sul lato nord di detta altura, dopo aver superato un cancello che sbarrava il varco. È questo l'ultimo tratto su traccia naturale, che termina all'incrocio con la sterrata di prima, la quale fu aperta abusivamente nel 1995 distruggendo l'originario sentiero e le sorgenti naturali. Quindi d'ora in avanti si procede su di essa, tralasciando prima un ramo laterale che sale a destra, verso il monte Faragnito e poi uno a sinistra in prossimità dell'**Acqua delle Tagliole**, la più bella sorgente della zona, prima del passaggio della strada. Ma ne apprezzeremo comunque le dolci e fresche acque con una sosta ristoratrice, per poi proseguire, osservando lungo il percorso l'opera irrefrenabile della natura che cerca di riportare lo stato dei luoghi ad una nuova naturalità.

Si prosegue in discesa fino all'**Acqua della Bugia**, posta alle pendici del monte Faiostello, che sgorga copiosa e perenne da una ciclopica fenditura del monte, il cosiddetto "Malevarco". Quindi bisogna risalire per circa 100 metri di quota, raggiungendo al termine un bellissimo castagneto in località detta "**Inghituro**", posta al confine tra Giffoni Sei Casali e Calvanico.

Si scende tra castagni secolari, riprendendo più a valle un'altra sterrata, ad un bivio il nostro sentiero prosegue a destra (a sinistra si scende verso Fisciano per il **sentiero 178**) e si prosegue fino ad una fontana, dove arriva una strada di cemento, contornata dalla solita staccionata e lungo di essa, passando per la captazione dell'**Acqua della Tagliata**, si raggiunge la località Capo d'Eco e si continua su strada asfaltata per 2,5 km fino al Campo Sportivo di **Calvanico**.

168A

DA S. MARIA A CARBONARA A VARCO DEL CERZONE

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Strada provinciale SP25 (540), Acqua del Butto (614), Varco del Cerzone (841).

NOTIZIE GENERALI

Collegamento diretto tra la valle del Rio Secco in prossimità di S. Maria a Carbonara e il sentiero 168 che conduce a Calvanico.

Per l'accesso stradale, da Giffoni Valle Piana seguire le indicazioni per Serino. Dopo circa 7 km, superata la frazione di Curti e il Santuario di S. Maria a Carbonara, si stacca una strada asfaltata sulla sinistra in corrispondenza di una curva a destra. Lo stesso punto è raggiungibile provenendo da Serino e procedendo verso Giffoni Valle Piana. L'attacco del sentiero è 7,3 km dopo il Varco della Colla.

Autobus SITA da Salerno per Giffoni Valle Piana con coincidenza per Curti.

DISLIVELLO: m. 300

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,00 all'andata e h 0,40 al ritorno

LUNGHEZZA: 2 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 168

DESCRIZIONE

Dalla **strada provinciale**, risalire la stradina asfaltata tra castagneti per circa 500m. Poi prendere un largo sentiero sulla sinistra che risale sulla sponda orografica sinistra il valloncetto dell'Acqua del Butto. Proseguire a mezza costa finché il sentiero non si adagia sul fondo del valloncetto che è ormai diventato un impluvio poco marcato. A quota 750 circa, continuare a seguire il valloncetto a mano sinistra, sbucando su una stradina in un castagneto. Questa conduce all'ampia sterrata che risale dallo stesso punto di partenza del sentiero e che porta in breve al **Varco del Cerzone**. Da qui, è visibile uno scorcio della valle di Prepezzano. Il sentiero 168 porta a sinistra verso Sieti per una sterrata e a destra, per una traccia in versante nord, a Calvanico.

168B

MONTE LIEGGIO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Aia delle Pietre (sentiero 168) (850), Varco del Lupo (893), Facciomme (1030), Monte Lieggio (1096), LA Croce di Carbonara (964), incrocio SP 25 Giffoni-Serino (491), Innesso sul sentiero 168 (585)

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero che consente la traversata della cima del Monte Lieggio. Utilizzando parte del sentiero 168, è possibile effettuare un fantastico anello intorno a questo monte di quota modesta, ma assolutamente panoramico e selvaggio. I punti di accesso più vicini sono Sieti di Giffoni Sei Casali e Curti di Giffoni Valle Piana, entrambi raggiungibili da Salerno col bus della SITA.

DISLIVELLO: 350 m. in salita - 600 m. in discesa

DIFFICOLTÀ: E - escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

LUNGHEZZA: 3,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Sorgente a quota 700 m circa, sotto la parete est del Lieggio.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 168

RACCORDI CON STRADE: SP 25 Giffoni - Serino

DESCRIZIONE

Il sentiero inizia al termine di una breve sterrata proveniente dal Varco di Cerzone in località detta **Aia delle Pietre**. Da qui il percorso si dirige verso il **Varco del Lupo**, posto poco più in alto e volge poi verso destra, cominciando a salire con notevole pendenza una dorsale delimitata da un filo spinato.

Quindi si prosegue cominciando a seguire in saliscendi le creste rocciose del **Facciomme** con percorso piuttosto impervio ed in alcuni tratti intralciato da ramaglie, resti di un disboscamento ancora in corso. Raggiunta la cima del **Monte Lieggio**, conviene scendere di poco lungo la cresta, fino alle rocce dove era posizionata una croce metallica abbattuta dal vento, per ammirare il vastissimo panorama verso sud e le case di Sieti adagiate lungo il Vallone del Consiglio.

Dalla cima si torna indietro fino al primo intaglio, dove si lascia il filo della cresta e si scende a destra in un valloncetto oggetto di recente taglio, infestato da novellame, fino ad un piccolo spiazzo da dove si diparte il cavo di una teleferica. Da qui la traccia diventa molto incisa ed evidente per il continuo passaggio dei muli e con direzione nord-est raggiungiamo facilmente in leggera salita un piccolo poggio, da dove, piegando a destra, iniziamo a contornare la parete est del Lieggio, fino ad uno spiazzo leggermente più in alto della **Croce di Carbonara**. La salita al campanile roccioso su cui è posta la Croce, segnato con bolli rotondi bianco-rosso, richiede una breve arrampicata ed assenza di vertigini, per cui si raccomanda prudenza.

La Croce è rivolta verso il Santuario della Madonna di Carbonara, posto nella Valle del Rio Secco, 500 metri più in basso e secondo la leggenda ricorda il luogo dove fu rinvenuta un'immagine della Madonna da un carbonaio.

Dopo la doverosa sosta alla Croce o nei pressi, si scende piuttosto ripidamente lungo un sentiero, recentemente ripristinato. Dopo 200m di dislivello in discesa, incontriamo sotto un masso una sorgente quasi perenne e poco più avanti un castagneto, che si discende rapidamente fino ai primi grossi esemplari sotto i quali è posto un tavolo per pic-nic, a 50 metri dalla strada provinciale che raggiunge il Santuario.

Si prosegue a destra, con direzione sud, ed in leggera salita si percorre l'antico percorso dei pellegrini che si recavano al Santuario di Carbonara da Sieti in occasione della Sagra del Martedì in Albis, durante la quale avviene, ancora oggi, la tradizionale gara del Tiro al Caciocavallo, in cui si cimentano da secoli tutti i migliori cacciatori della zona.

Il percorso si innesta quindi sul sentiero n°168 sul **Varco di S. Caterina**.

169

TRA LE MINIERE DI ITTILOLO DI GIFFONI E I VALICHI CON SERINO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

SP 25 Giffoni - Serino (788), Casone delle Miniere (945), Porta di M. Diavolo (941), Varco del Pistone (836), Varco della Rena (840).

NOTIZIE GENERALI

Con questo sentiero, attraversiamo uno dei sottogruppi minori dei Picentini culminante in Punta di Tormine (1154m). Esso è posto tra i Picentini Occidentali (M. Mai, Pizzo S. Michele) e il massiccio dell'Accellica. A dispetto delle quote più modeste, questo gruppo offre numerosi punti di interesse: dalle gallerie delle miniere di ittiolo, utilizzate nella prima metà del novecento, agli incantevoli angoli offerti dalle valli ricchissime d'acqua che scendono dalle pendici del monte.

Il sentiero 169, che qui descriviamo, collega la strada provinciale Giffoni - Serino al Sentiero Italia, nei pressi di Varco della Rena. Il punto di attacco si trova al penultimo tornante della SP 25 prima di Varco della Colla, a circa 12 km da Giffoni Valle Piana. Per chi proviene da Serino, i chilometri sono 24. Non vi sono mezzi pubblici che consentano di raggiungere il punto di attacco.

DISLIVELLI

SP 25 - Porta di M. Diavolo: 160m in salita

Porta di M. Diavolo - Varco del Pistone: 150m in discesa, 50m in salita

Varco del Pistone - Varco della Rena: 30m in discesa, 40m in salita

Totale: 250m in salita, 180m in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00 in entrambi i sensi

LUNGHEZZA: 5 km

PRESENZA DI ACQUA: All'attacco del sentiero, Acqua delle Radiche, Castagneto sotto Varco del Pistone, Fontana tra Varco del Pistone e Varco della Rena.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 169A, 169B, 170, 171

DESCRIZIONE

Dal tornante della **SP 25**, un sentiero con un ponticello attraversa un ruscelletto e dopo pochi metri raggiunge i ruderi di un **opificio industriale** che una volta serviva all'estrazione dell'ittiolo: questo è un unguento che si ottiene dagli scisti bituminosi ricchi di depositi fossiliferi ittici e che viene utilizzato per la sua azione antisettica. La natura fossilifera degli strati della zona era nota fin dai primi dell'ottocento e fu oggetto di diverse attenzioni per un possibile sfruttamento industriale nonché di studi paleontologici da parte di Costa. Le miniere per l'estrazione della preziosa sostanza funzionarono nella prima metà del novecento, fin quando la diffusione del mercurio cromo provocò il declino dell'ittiolo. Le testimonianze rimaste di quest'attività di estrazione sono oggetto di un piano di recupero da parte del Comune di Giffoni Valle Piana.

Dall'opificio, il sentiero risale sempre agevole e ampio per un pendio verso est, notando una breve **galleria** che si apre accanto al sentiero. Al **Varco del Patanaro o di Cerasole**, parte sulla sinistra il sentiero 169A che consente di raggiungere in breve le gallerie principali delle miniere (vedi descrizione 169A). Il nostro sentiero continua piegando a destra, dove si trova un **Casone** di servizio delle miniere, recentemente ristrutturato. Superato il Casone, il sentiero prosegue verso est meno ampio ma sempre agevole, rimanendo sempre a mezza costa fino al valico denominato **Porta di M. Diavolo**. Il Vallone del Pagliariello, che qui confluisce da destra, è percorso dal sentiero 170. La dorsale che si stacca sulla destra, perpendicolarmente al nostro sentiero, viene aggirata dal sentiero 169B, che conduce al belvedere dei Monti Licinici e può essere parzialmente utilizzato per l'ascensione della cima principale di Punta di Tormine. Infine, il nostro sentiero piega leggermente a sinistra in discesa nel versante settentrionale che dà sulla Valle del Sabato.

Ben presto, sulla destra del sentiero possiamo trovare la sorgente dell'Acqua delle Radiche. Più in basso, il sentiero termina su una sterrata che proviene dalla stradina di fondovalle del Sabato. La seguiamo verso destra per circa 10 minuti, fin dove termina in un ampio castagneto. Da qui, risaliamo un valloncetto sulla destra che conduce al **Varco del Pistone**. Questo, pur essendo il valico più basso sulla dorsale dei Picientini tra l'Accellica e il Monte Mai, è rimasto libero da strade. Dal versante meridionale, il valico può essere raggiunto dal sentiero 171, che risale tutto il Vallone dell'Infrattata da Giffoni Valle Piana. È da notare che l'IGM posiziona il toponimo in modo generico senza attribuirlo ad uno dei diversi valichi che si aprono su questo tratto di cresta.

Il nostro sentiero, invece, piega a sinistra rimanendo in quota su una traccia boscosa. Ad un certo punto, si scende leggermente tra felci e si raggiunge un ruscelletto con fontana. Dall'altro lato, dopo un centinaio di metri, il sentiero attraversa un'ampia valletta quasi integralmente ricoperta di ferule. Più oltre, prosegue in forma di stradina che risale dolcemente fino al **Varco della Rena**, dove si innesta sul S.I. Questo da un lato conduce a Casa Rocchi nella Valle del Sabato e dall'altro ai Piani di Giffoni, ai piedi dell'Accellica.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Varco di Cerasole o del Patanaro (940), Vallone di Cerasole, Miniere (840)

NOTIZIE GENERALI

Trattasi di bretella di collegamento fra il sentiero n. 169 (strada Giffoni Serino - Porta di Monte Diavolo) ed il bacino del Sabato. Interessante per la presenza dei principali accessi alle miniere di ittiolo, sostanza medicamentosa, curativa degli ascessi e delle affezioni cutanee, che veniva estratta dagli scisti bituminosi della zona, contenenti depositi ittici (da qui il nome). Il trattamento dei minerali estratti, prima di distillazione a secco poi chimico, veniva effettuato in appositi forni, presenti questi ultimi presso il sentiero suddetto.

Le miniere, da tempo in disuso, sono parzialmente esplorabili con attrezzatura speleologica.

Per l'accesso, si può seguire il sentiero 169 dalla SP 25 Giffoni - Serino fino al Varco di Cerasole, poco prima del Casone di servizio delle miniere, per circa 45 minuti.

DISLIVELLO: m. 100 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 0,20

LUNGHEZZA: 0,7 km

PRESENZA DI ACQUA: Fonte lungo la discesa

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 169

DESCRIZIONE

Il **Varco di Cerasole o del Patanaro** trovasi lungo il sentiero n. 169 che mena alla Porta di Monte Diavolo e a Varco della Rena. Esso mette in comunicazione la Valle del Sabato (a nord) con quella del Picentino. Dal Valico, svoltando a sinistra -appunto verso nord- si scende lungo il Vallone di Cerasole ove principia uno dei tanti affluenti del Sabato. Il vallone, che trovasi fra il Pizzautolo, a destra e la Serra della Pettinessa a sinistra, è agevolmente percorribile e reca una fonte, dopo circa 15' di cammino. Poco più avanti, sulla destra, iniziano gli accessi alle **miniere**, scavati nel calcare bituminoso, grigio scuro o nerastro, che trovasi nelle viscere dei monti picentini, colore affatto differente da quello delle rocce sommitali o comunque esposte all'azione dell'aria e delle precipitazioni meteoriche, che si presentano invece bianche.

Ci si può affacciare nella parte vestibolare degli antri, ma per l'esplorazione occorre l'attrezzatura speleologica.

Il Vallone continua fino alla Valle del Sabato dove, con varie sterrate (non segnalate), sarebbe possibile collegarsi alla Statale del M. Termino

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Porta di M. Diavolo (941), Monti Licinici (1120).

NOTIZIE GENERALI

Questa variante del 169 raggiunge un poco frequentato belvedere sulla valle del Picentino e sul golfo di Salerno.

All'attacco del sentiero si può giungere da una delle due estremità del 169 (vedi la descrizione del sentiero) o tramite il 170, che termina alla Porta di M. Diavolo.

DISLIVELLO: m. 200 in salita, m. 20 in discesa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,00 in entrambi i sensi

LUNGHEZZA: 2 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 169, 170

DESCRIZIONE

Dalla **Porta di M. Diavolo**, prendere la traccia che punta a sud, mantenendosi a mezza costa sul versante ovest di Punta di Tormine. Dopo circa mezz'ora, si giunge ad una **radura sul crestone** che collega la Punta di Tormine ai Monti Licinici (da questo punto, risalendo direttamente il pendio a nord-est si può raggiungere l'anticima e poi la cima di Punta di Tormine per tracce non segnalate in 40 minuti circa).

Piegare a sud, soffermandosi su uno scorcio sul Monte Accellica sulla sinistra. Ci si mantiene leggermente a sinistra del filo di cresta per aggirare un salto di roccia e si giunge facilmente in vetta ai **Monti Licinici**. Poco più in basso della cima vi è un belvedere più sgombro dagli alberi che regala la vista del golfo di Salerno.

170

VALLONE PAGLIARIELLO

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

Curticelle di Giffoni Valle Piana (420), Puntone (460), Vallone Pagliariello, Porta di Monte Diavolo (940).

NOTIZIE GENERALI

Suggestivo percorso che si diparte dall'ultima frazione montana di Giffoni Valle Piana (Curticelle) che si raggiunge anche con gli autobus di linea della SITA, per la SP 25 Giffoni - Serino.

Il sentiero parte dalle ultime case di Curticelle, attraverso l'asciutta fiumara del Rio Secco, ma si inoltra poi nel segreto recesso del Vallone del Pagliariello, idricamente ricco e spettacolare per cascate e giochi d'acqua, specie nei periodi piovosi.

Per gli escursionisti con buone gambe, la salita per il 170 può essere abbinata alla discesa per il 171 del vallone dell'Infrattata (collegati tra loro tramite un breve tratto del 169). In questo modo, si ottiene una spettacolare combinazione di due degli itinerari fluviali tra i più belli dei Picentini.

DISLIVELLO: m. 550

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica. Alcuni passaggi sono un po' esposti sulla forra e richiedono un minimo di cautela.

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4,00 in salita, h 3,00 in discesa

LUNGHEZZA: 3,8 km

PRESENZA DI ACQUA: Curticelle-Incrocio Rio Secco

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 169, 169B

DESCRIZIONE

Dall'ultima fermata SITA sulla strada per Serino, si prende a destra, passando per una bella fontana e attraversando le poche case di **Curticelle** in direzione nord. La stradina asfal-

tata, dopo il paese, ritorna sulla via provinciale, ma il nostro sentiero prosegue diritto lungo una sterrata che poi scende lungo un tratto cementato ed attraversa la fiumara del **Rio Secco**, quasi sempre asciutto (Nomen est omen!).

Poco dopo si incontra un abbeveratoio e si prosegue in piano fino alla località **Puntone**, attraversando un territorio degradato e deturpato dalle immancabili discariche abusive.

Ma appena il percorso diventa impraticabile ai mezzi meccanici si può godere di un ambiente incontaminato e selvaggio, percorrendo la bella mulattiera originaria, che sale a gradoni lungo il lato destro (sinistro orografico) del vallone. Già possiamo ammirare alcune pareti sul versante opposto del vallone farsi verticali e più spettacolari. Nei periodi di siccità bisogna salire parecchio per incominciare a sentire lo scroscio dell'acqua, che nella parte bassa scompare completamente nel sottosuolo.

A circa 700 m di quota, sulla destra appare inaspettatamente un vasto **castagneto** recintato, molto suggestivo, anche perché è l'unico in zona non ancora raggiungibile con mezzi meccanici. Ed infatti, fin qui la vecchia mulattiera è ancora ben tenuta e frequentata. Si prosegue costeggiando a sinistra il castagneto ed attraversando un breve tratto di fitta vegetazione, dove il percorso è meno evidente e bisogna prestare maggiore attenzione alla segnaletica. Seguiamo, poi, sempre il lato destro del torrente, talora aggirando qualche salto impraticabile e cominciando ad ammirare le numerose **cascate** del torrente ed angoli di rara bellezza.

Continuando a salire, il vallone comincia a diventare più ampio e luminoso, in una zona sempre umida e fresca, caratterizzata da grossi massi, verdi di muschio.

Il Varco è già visibile in alto, fra gli alberi; saliamo ancora su di un percorso frequentato dall'alto da bovini al pascolo, inserendoci con qualche disagio, cagionato da tronchi abbattuti, nella trincea che segna il valico di **Porta di Monte Diavolo**, attraversato dal sentiero 169 e punto di partenza del 169B.

NOTE: Non sembri strano segnalare l'opportunità dell'escursione anche in giornate di pioggia: Le cascate ridondano di ulteriore bellezza e ci accoglieranno le salamandre, lucenti di giallo vivo e smaltate di nero bluastro.

171

VALLONE DELL'INFRATTATA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Vassi, Cocchiaduro (250), Serra Figliorito-Condotta Enel (445), Attraversamento torrente presso il Fontanone (437), Nocelleto (600), Varco del Pistone (830)

NOTIZIE GENERALI

L'Infrattata è il principale affluente del Picentino e, come esso, nasce dalle pendici dell'Accellica. Il percorso qui descritto segue il vallone dall'alto nella sua prima parte, per poi attraversare in più punti il corso d'acqua ed i suoi subaffluenti. Il tutto si svolge in un ambiente solitario e selvaggio, tra strapiombanti pareti verdi ridondanti di vegetazione, suggestive forre, salti e cascatelle. La meta finale è il Varco del Pistone che mette in comunicazione il nostro sentiero con il n. 169 e con il bacino del Sabato.

La partenza avviene da Vassi, frazione di Giffoni V.P.: raggiungibile con autobus SITA, ma da tale località occorre percorrere ancora 2,8 km di asfalto lungo il Picentino, fino ad una piccola centrale elettrica in località Cocchiaduro, alla confluenza dell'Infrattata nel Picentino.

DISLIVELLO: m. 700 circa

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30 in salita, h 3,00 in discesa

LUNGHEZZA: 5 km

PRESENZA DI ACQUA: Fonte intermittente nella prima parte del percorso (loc. 'N terra 'o ceraso); al "Fontanone" in occasione del primo attraversamento; l'attingimento al torrente non è consigliabile per la presenza di animali.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 106A, 169

DESCRIZIONE

Dalla fraz. **Vassi** di Giffoni V.P. si prosegue lungo la strada asfaltata che costeggia il Picentino per circa 3,5 km, fino all'ultimo ponte. Girando a destra si imbecca la strada sterrata che mena ai piani di Giffoni. Dopo 50m, sulla sinistra inizia il sentiero (nascosto da cespugli, attenzione al segnale) che si inerpica lungo un tracciato pietroso non agevole diritto su per la montagna. Dopo circa 40' si perviene alla cimetta più meridionale della Serra Figliorito, ove trovasi la condotta forzata dell'Enel che, captate le acque dal Vallone, le scarica fino alla centralina sottostante. La **Serra Figliorito** separa il Vallone dell'Infrattata (a sinistra) da quello del Picentino. Il sentiero 106A si separa verso destra proprio da questo punto.

Il nostro percorso prosegue invece a sinistra a quota costante lungo lo stradello di servizio Enel realizzato su tavelloni cementizi, con prevalente apertura e visione sulle pareti verdi e precipiti dei M. Licinici e di Punta di Tormine. Allietano il cammino una fonte (intermittente) e suggestive forre scavalcate da ponticelli. Presso una di esse si erge un **monumentale ciliegio selvatico** ("n terr'o ceraso) Singolare una sorta di grotta mista di muschio e calcare. Il percorso lastricato termina presso una staccionata a sinistra che segna una breve discesa in un'altra forra. Si risale, ma il corso d'acqua che prima vedevamo lontanissimo nel fondo del vallone è ormai vicino.

Presso un ponte un bivio: risalendo diritto si raggiungerebbe il ramo destro (per chi sale) dell'Infrattata; il nostro percorso impone invece una decisa conversione a sinistra. Poco dopo termina lo stradello di servizio nei pressi di una piccola chiusa. Si prosegue per (malagevole) discesa nel torrente e risalita sul versante opposto. Qui si prende un evidente sentiero che mena al **Fontanone** verso sud. Noi dobbiamo invece risalire a destra verso nord con un sentierino più ripido, con tornanti. A quota 600 circa un piccolo valico che prelude alla discesa nella segreta conca del **Nocelleto**, ove vegetano noccioli inselvaticati e residuano muri a secco in disfacimento. Acqua sul fondo, anzi i corsi sono due, quello di sinistra più cospicuo e quello di destra più povero. Il sentiero scompare, ma risalendo presso il margine del rivo di sinistra in direzione ovest riguadagneremo una traccia evidente ed avremo modo di ammirare piccoli salti su rocce violacee lisce e convesse, appena velate (nella stagione secca) dall'acqua.

La salita reca ad un trivio presso il quale occorre curvare decisamente a destra con direzione nord-est per affrontare una salita abbastanza ripida. La strada, sempre immersa nella vegetazione, successivamente si allarga e si spiana in corrispondenza del letto ormai asciutto del fiume. La risalita finale al **Varco del Pistone** (q. 830) impone però un ultimo strappo. Qui troviamo il sentiero 169, che a sinistra conduce a Porta di M. Diavolo e alle miniere di ittiolo e a destra al Varco della Rena, dove incrocia il S.I.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Villa (321), S. Michele di Basso (581), Varco della Collavricia (769), Innesto sul 136 nei pressi di Ripa Parula (1094).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero di recente ripristinato da parte della Comunità Montana Zona Irno che consente l'accesso diretto da Villa a S. Michele di Basso e il collegamento con Serrapiana. L'itinerario si snoda in ambiente vario, dai castagneti iniziali ai boschi radi sopra Collavricia, fino a raggiungere i notevoli punti panoramici sulla dorsale ovest del Pizzo S. Michele. Interessante è anche il santuario di S. Michele di Basso (attualmente in fase di restauro).

Villa è raggiunta dalla linea 55 della CSTP, che consente la coincidenza con la linea 10 da Salerno. In auto, dal raccordo SA-AV si esce a Fisciano e si seguono le indicazioni per Villa.

DISLIVELLO: m. 800

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00 in salita. h 2,00 in discesa

LUNGHEZZA: 6,9 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 126, 176A, 136

RACCORDI CON STRADE: Il sentiero incrocia la strada asfaltata da Settefichi a S. Michele di Basso presso il santuario.

DESCRIZIONE

Dalla piazza principale di **Villa**, ove sorge la Chiesa di S. Andrea, si può seguire la SP 254 verso Settefichi per 600 metri, oppure seguire la parallela via Principe Umberto, cogliendo l'occasione per visitare il pittoresco borgo di Villa. In ogni caso, anche questa via confluisce nella strada provinciale, che va seguita per 200m fino ad una curva a destra. Qui, sulla sinistra, comincia una stradina sterrata che risale un valloncello. Questo va seguito fedelmente calpestando inizialmente mucchi di ricci di castagne. Più in alto, il valloncello attraversa due stradine di castagneti e diventa a sua volta una più agevole mulattiera che termina alla strada asfaltata proveniente da Settefichi e che porta al **Santuario San Michele di Basso**. Questo è a soli 300m di distanza prendendo la strada verso sinistra (vedere descrizione sentiero 126).

Il nostro itinerario, invece, prosegue per una sterrata in salita esattamente di fronte alla mulattiera da cui siamo sbucati. Dopo quattro tornanti, la sterrata termina e diventa una traccia tra ginestre con ampi scorci panoramici prima di rientrare nel boschetto che precede il **Varco della Collavricia** (1h45 da Villa). Questo è una selletta tra la piccola cima quotata 798 sulla sinistra e la lunga dorsale ovest che scende da Pizzo S. Michele. La cima ci appare da qui ancora molto lontana col suo splendido profilo.

Sul Varco della Collavricia, giunge una sterrata da nord (sentiero 176A per Le Cisterne). La seguiamo in direzione est per 200m e, alla prima curva a sinistra, la lasciamo per una traccia che risale verso destra. Questa traccia, prosegue sul fianco orografico destro di un impluvio, fino a raggiungere una stradina abbandonata a quota 900m. La seguiamo verso sinistra fino a riportarci sulla sterrata precedente che sale da Collavricia (ovviamente si può anche giungere qui senza lasciare la sterrata, ma impiegando più tempo). Seguendo ancora la sterrata, attraversiamo uno stazzo con delle mucche e dopo un tor-

nante a destra ci troviamo su un ampio prato alla base di una costa che scende dalla cima di Ripa Parula. Una sterrata parte sulla destra, ma il nostro percorso risale fedelmente la costa mantenendosi poco a destra del filo spinato che segna il confine di provincia. A circa metà di questa salita, si scavalca il filo spinato per immettersi sulla traccia del **sentiero 136**, proveniente dal Santuario dell'Incoronata di Torchiati (Montoro Superiore). Continuando per il 136 (vedere descrizione), si arriva in breve a Ripa Parula e poi sulla panoramica dorsale di Serrapiana, fino a ritrovare dopo circa 45 minuti il sentiero 115 che costituisce la via normale di salita al Pizzo S. Michele da Calvanico.

176A

COLLEGAMENTO LE CISTERNE - VARCO DELLA COLLAVRICIA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Innesto 126A (710), Varco della Collavricia (769).

NOTIZIE GENERALI

Piccola bretella di collegamento tra il sentiero 126 e il 176 attraverso il 126A, che può essere utile per chiudere un breve circuito con partenza da S. Michele di Basso, oppure per evitarlo se si parte da Torchiati.

Per l'accesso a Le Cisterne, vedere il sentiero 126. Per il Varco della Collavricia, vedere la descrizione del 176.

DISLIVELLO: m. 60

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA h 0,15

LUNGHEZZA SENTIERO 0,6 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 126A, 176

DESCRIZIONE

Quando il **sentiero 126A** giunge ad un valloncetto, la traccia del nostro sentiero risale il pendio alla nostra destra, tornando indietro, per sbucare su un'ampia strada sterrata. La si segue verso sinistra per 5 minuti, giungendo al **Varco della Collavricia**, dove transita l'itinerario n. 176.

178

DA FISCIANO ALL'ACQUA DELLA TAGLIATA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Fisciano (310), San Michele, Madonna di Loreto (390), Fonte Cannolicchio (425), Acqua dei Faggi (525), SP 24 (734), Innesto 168 presso l'Acqua della Tagliata (795).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che conduce da Fisciano all'Acqua della Tagliata dove si raccorda col sentiero 168, toccando alcuni punti di interesse ambientale (Acqua dei Faggi, Fonte Cannolicchio) e storico-artistico (Madonna di Loreto).

Il percorso comincia dal centro di Fisciano, (raggiungibile con autobus di linea CSTP n.23 e 55) seguendo la Via della Rimembranza verso est.

DISLIVELLO: 520 in salita, 40m in discesa

DIFFICOLTÀ: T - Turistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

LUNGHEZZA: 12,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Fonte Cannolicchio

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 178A, 168

RACCORDI CON STRADE: Strada asfaltata da Calvanico alla Madonna di Loreto. SP 24 Calvanico - Castiglione del Genovesi.

DESCRIZIONE

Dalla **strada per il cimitero di S. Michele**, si procede verso est, per lo più in quota e su asfalto. Giunti all'altezza del cimitero, si imbecca, sempre in direzione est, una strada ancora asfaltata ma in degrado e si prosegue in salita. Tale strada risulta poi, per un lungo tratto, cementata, fino a giungere ad un bivio. Da questo punto si può godere di un bellissimo panorama verso ovest, dove addirittura, in giornate di buona visibilità, si può osservare il Vesuvio. Quindi, a questo punto, in direzione est-nord-est, la strada ritorna ad essere asfaltata ed in discesa verso l'incisione caratterizzata dalla presenza del torrente Calvagnola. Ed eccoci giungere, ai piedi di Calvanico, alla Cappella della **Madonna di Loreto**, luogo di culto caro ai calvanesi. L'area intorno alla chiesa è stata recentemente sistemata con idonea pavimentazione, illuminazione e panchine, consentendo all'escursionista un momento di riposo.

Costeggiando dapprima la destra, poi, superando un ponticello, la sinistra idraulica del torrente Calvagnola, si imbecca un sentiero davvero suggestivo, caratterizzato da alberi frondosi, che conduce alla **Fonte Cannolicchio**, interessante struttura in pietra ove scorre della buonissima e limpidissima acqua. Dalla fonte comincia, in bosco, una breve salita di circa 50 metri di dislivello fino a raggiungere un pianoro ove il sentiero diventa un'esile traccia che si infila tra l'erba bassa per poi sbucare, in direzione sud-est, su un'ampia sterrata che, dopo 500 m, giunge all'**Acqua dei Faggi**. In questo punto, la sterrata si biforca, innestandosi il sentiero **178A** virando ben presto a sud-ovest verso il Varco della Neva, nei pressi dell'Oasi di Frassineto. Noi invece procediamo ancora in direzione sud-est lungo un sentiero anch'esso suggestivo caratterizzato da alberi frondosi che si sviluppa dapprima in quota e, successivamente, percorsi circa 300 m, risale per un dislivello di circa 150 m. Ma la fatica della risalita verrà ripagata dal bellissimo panorama che si apre verso occidente con la visione del Vesuvio. Al termine della salita, si sbuca sulla **SP 24** che collega Calvanico a Castiglione del Genovesi in località Cappella della Serra.

In direzione Castiglione, dopo circa 100m parte una stradina che scende a destra verso l'Oasi di Frassineto. Proseguendo, invece, lungo la SP 24 in direzione Calvanico per 1,3 km, si trova una sterrata che si stacca sulla destra in corrispondenza di una curva a sinistra. Questa risale dolcemente tra castagneti incrociando talvolta stradine meno evidenti. Più in alto, la nostra stradina assume un fondo meno regolare e più trascurato e infine termina su una sterrata più ampia, sede del **sentiero 168**. Prendendolo a sinistra, in 10 minuti, si arriva all'Acqua della Tagliata e si può eventualmente proseguire verso Calvanico. Nell'altra direzione, si intraprende una più lunga traversata verso Sieti (Giffoni Sei Casali).

178A**VARCO DELLA NEVA - ACQUA DEI FAGGI****PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE**

Varco della Neva (614), Acqua dei Faggi (525)

NOTIZIE GENERALI

Breve sentiero che conduce collega Varco della Neva (in prossimità dell'Oasi WWF di Frassineto) all'Acqua dei Faggi dove si congiunge con il sentiero 178 proveniente da Fisciano. Per l'accesso al Varco della Neva, da Fisciano si seguono le indicazioni per Gaiano e, superato il borgo, per l'Oasi di Frassineto. Dopo circa 1.5 km da Gaiano, si supera una curva a gomito e, dopo circa 100 m, sulla sinistra si individua una statua dedicata alla Madonna. Il sentiero comincia proprio da questo punto, sulla sinistra della strada che conduce all'Oasi di Frassineto.

Il borgo di Gaiano è raggiungibile con autobus n.55 della CSTP in coincidenza con la linea 10 da Salerno.

DISLIVELLO: m. 90 in discesa**DIFFICOLTÀ:** T - Turistica**TEMPO DI PERCORRENZA:** h 0,40**LUNGHEZZA SENTIERO:** 2.4 km**PRESENZA DI ACQUA:** Nessuna**RACCORDI CON ALTRI SENTIERI:** 178**DESCRIZIONE**

Dalla strada per l'**Oasi di Frassineto**, nei pressi della statua della Madonna a **Varco della Neva**, si imbecca, in leggera discesa, un sentiero in direzione nord. Il sentiero prosegue sempre in leggera discesa e dopo una serie di curve, si giunge in un vasto prato caratterizzato dalla presenza di imponenti castagni e alberi frondosi. Da questo punto, volgendo in direzione prima sud-est poi sud-ovest, il sentiero diventa un'esile traccia che si infila tra l'erba bassa per poi sbucare, in direzione prevalentemente nord-est, su di un sentiero ben evidente prima in quota e poi in leggera discesa. Superato un incrocio multiplo di vari sentieri, si prosegue in direzione est e, dopo un breve tratto di sterrata in salita, si giunge all'**Acqua dei Faggi**. In questo punto, si innesta il sentiero 178 che a sinistra conduce a Fisciano, mentre a destra risale fino all'Acqua della Tagliata, in territorio di Calvanico.

190**TRAVERSATA DELLE ACCELLICHE****PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE**

Innesto su 105 (890), Savina (1303), Selletta dopo quota 1383, M. Accellica Sud (1606), Varco del Paradiso (1500), M. Accellica Nord (1660)

NOTIZIE GENERALI

Tra le cime dei Picentini, l'Accellica è certamente quella più impervia e affascinante, costituita da due crestoni con fianchi spioventi che si congiungono nell'aereo Varco del Paradiso. In questa forcina sorge la superba guglia del Ninno, la cima più difficile di tutti i Monti Picentini, che si lascia conquistare solo a prezzo di ore di cammino e impegnativi passaggi alpinistici.

L'attraversamento del Varco del Paradiso con il collegamento tra le due cime dell'Ac-

cellica era un tempo appannaggio di pochi alpinisti disposti ad affrontare un'arrampicata d'altri tempi, tra rocce marce, pareti erbose e alberi. A partire dal 2006, il percorso è stato attrezzato dalla sezione CAI di Salerno con cavi d'acciaio ancorati a spit e fittoni. È quindi percorribile in entrambi i sensi da un escursionista esperto dotato di attrezzatura per vie ferrate. Naturalmente, la variabilità delle condizioni in montagna impone sempre all'utente la massima prudenza nell'affidarsi alle attrezzature fisse e nel valutare la solidità delle rocce, con la raccomandazione di verificare che gli ancoraggi non siano stati danneggiati da cadute di pietre o altri eventi. In caso si riscontrino danni, è bene avvertire la sezione CAI di Salerno. Il sentiero attrezzato, dello sviluppo di circa 2 km, è stato dedicato a Francesco Raso, giovane socio della sezione CAI di Salerno scomparso nel 1996.

Naturalmente, chi non ama cimentarsi con tratti attrezzati, può tranquillamente fermarsi alla cima della Savina, satellite sulla cresta nord-orientale della Accellica Sud. Infatti, l'immagine del Varco del Paradiso da questa cima è ormai diventata uno dei simboli dei Monti Picentini: da sola, vale un'escursione.

Il punto di attacco si raggiunge in 15 minuti di cammino dalle Croci di Acerno utilizzando il sentiero 105.

DISLIVELLI

Innesto su 105 - Savina: 415m in salita

Savina - Selletta dopo quota 1383: 130m in salita, 50m in discesa.

Selletta dopo quota 1383 - Accellica Sud: 220m in salita

Accellica Sud - Varco del Paradiso: 100m in discesa

Varco del Paradiso - Accellica Nord: 160m in salita

Totale: 925m in salita, 150m in discesa

DIFFICOLTÀ: EEA - Escursionisti Esperti con Attrezzatura per via ferrata

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,30 all'andata, h 5,00 al ritorno

LUNGHEZZA: 5,5 km

PRESENZA DI ACQUA: Stillicidio in una piccola grotta al Varco del Paradiso Est.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 105, 103, 104

DESCRIZIONE

Si lascia la sterrata percorsa dal **sentiero 105** ad una curva a destra per una poco evidente traccia che risale una costola sulla destra. Si continua salendo faticosamente nel bosco alla meglio, superando anche una roccetta su una cresta. Poco dopo, si giunge sulla cima della **Savina** (h 1,20 dall'attacco). Questa propaggine dell'Accellica costituisce un privilegiato punto di osservazione sul Varco del Paradiso, al cui centro si erge il Ninno. Questa singolare guglia si mostra quanto mai ardita da questo suo fianco sopra i precipizi sul versante settentrionale dell'Accellica. Volgendosi a mezzogiorno, la placida conca di Acerno propone una conciliante armonia, quasi come una culla cinta a sinistra dalle Coste S. Donato e a destra dai pendii dell'Accellica. In effetti, la conca ha la forma di un triangolo isoscele di cui il valico delle Croci di Acerno costituisce il vertice. La Savina è il punto di osservazione più vicino ad esso. Dalla Savina, si può anche studiare la cresta successiva che la congiunge all'Accellica e cercare di indovinare il passaggio tra le rocce che consente di superare la ripida scogliera che l'Accellica oppone da questo lato.

Proseguiamo, dunque, per la cresta non sempre agevole, mantenendoci più spesso sul lato sinistro che volge ad Acerno. Aggiriamo diverse piccole gobbe, tra cui la quota 1383. Poco prima di questa, si nota poco più in basso del sentiero un singolare **arco na-**

turale, o meglio una specie di tunnel nella roccia. Poco dopo, raggiungiamo una **selletta**, ultima stazione prima dell'erta finale (h 2,30 dall'attacco). Da questo punto, è possibile ripiegare rapidamente a valle verso il sentiero 105 per una traccia marcata con qualche bollo rosso. Per chi desidera affrontare la seconda parte del sentiero, è necessario indossare l'imbracatura, il set da ferrata e il casco.

La cresta diventa subito molto ripida e più impervia. Dopo circa 50m, si arriva alle prime rocce. Queste si aggirano sulla destra, dove si trova il **cavo d'acciaio** che consente di superare una paretina di terra di circa 10m (si consiglia di passare uno alla volta per evitare la caduta di pietre). Da qui un divertente canalino di roccia si supera in facile arrampicata. Si prosegue seguendo il cavo tra alberelli sulla cresta sottile, si supera un altro piccolo gradino di roccia e si accede così ad una cresta più ampia dove termina il cavo d'acciaio. Si sale sul filo di cresta fino ad un ultimo scivolo erboso più ripido assicurato da cavo e si raggiunge la cima dell'**Accellica Sud**, con libro di vetta. Qui, il sentiero 103 consente di scendere facilmente per la cresta sud e il versante est per riprendere il 105 (prevedere 3 ore per tornare alle Croci di Acerno).

Per proseguire verso l'Accellica Nord, si torna indietro pochi passi sulla cresta verso nord. Lasciata alla nostra destra la diramazione della cresta della Savina, si continua a sinistra fino ad un primo passaggio attrezzato su un gradino roccioso. Si prosegue sul filo di cresta per altri 20m fino all'attacco del più lungo e impegnativo tratto attrezzato. Si scende lungo una costola dapprima erbosa e poi rocciosa e affilata, con passaggi aerei entusiasmanti. Scesi ad un roccione, si scende in arrampicata (passaggio di II grado) ad un piccolo ballatoio. Da qui, il cavo lascia la costola per scendere sul pendio erboso in versante sud. Un breve salto roccioso si scende aiutandosi con le rocce a sinistra (nel senso della discesa). Si traversa ancora verso sinistra e poi si scende più agevolmente tra alberi fino alla base della costola. Qui troviamo una piccola grotta, attrezzata a riparo di fortuna. Subito dopo, si sbucca al **Varco del Paradiso**, al cospetto della guglia del Ninno, che da questo lato oppone una parete verticale e inaccessibile di circa 35 metri.

In questo punto converge il "Tracciolino del Ninno" dai Piani di Giffoni, di cui si è accennato nella descrizione del sentiero 106B. Sul versante settentrionale, invece, il varco oppone un salto verticale insuperabile di circa 20 metri.

Dal varco, procedere in direzione del Ninno e abbassarsi sul versante meridionale, dove riprende il cavo d'acciaio. Questo porta all'attraversamento di un'esile cengetta in piena parete verticale, che costituisce un altro passaggio tra i più entusiasmanti del sentiero. Oltre la cengia, si trova una traccia che contorna il Ninno fino al **Varco ovest**, che, essendo più basso di alcuni metri di quello est, rappresenta il Varco del Paradiso propriamente detto. In effetti, è possibile raggiungere questo punto anche risalendo il vallone sul versante settentrionale, che parte da Casa Marinari (vedi sentiero n. 104), anche se sono richieste abilità alpinistiche su alcuni passaggi su roccia proprio all'accesso sul varco. Menzioniamo anche la possibilità di aggiramento del Ninno per tracce su terreno ripido abbassandosi per il Tracciolino del Ninno per circa 60m e poi risalendo faticosamente. Dal Varco ovest è possibile salire in cima al **Ninno** affrontando il ripido pendio erboso che oppone da questo lato. Anche questo pendio è assicurato da un cavo d'acciaio fino all'aguzza vetta, che rivaleggia con i più blasonati campanili delle Dolomiti.

Tornati al varco, non rimane che risalire la cresta che porta all'Accellica Nord. Si procede dapprima costeggiandola in versante sud, dove si ritrova il cavo d'acciaio che consente di superare dei più facili passaggi di roccia e ripidi pendii fino alla cima di uno spe-

rone circa 80m più in alto. Qui terminano i tratti attrezzati e si procede sul filo di cresta, aggirando un piccolo salto di roccia in versante nord e poi procedendo per cresta sempre alquanto affilata fino in vetta. Anche l'**Accellica Nord**, punto culminante del massiccio, è dotata di libro di vetta. Da qui è possibile scendere per il sentiero 104 per la cresta ovest e il versante nord.

S.C. SENTIERO "CIVITA"

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Valle Calda (520), Mura Civita (615).

NOTIZIE GENERALI

Sentiero storico-turistico che visita i ruderi dell'antica Civita di Serino

DISLIVELLO: m. 152

DIFFICOLTÀ: T - turistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,20

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna.

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 130

DESCRIZIONE

Dopo circa 500 metri in comune col sentiero 130, lo lascia alla Fontana dell'Olmo e segue il Vallone dei Cuponi per poi scendere verso la strada asfaltata in località Pianella.

Qui svolta a destra e segue detta strada fino all'ingresso delle mura della Civita a quota 615 m.

S.I. SENTIERO ITALIA 84a TAPPA

Il tracciato dell'84^a tappa del Sentiero Italia da Campagna ad Acerno seguiva la Valle della Tenza fino all'Oasi WWF del Polveracchio, superava il valico del Cannello di Sinicolli per poi scendere ad Acerno presso Ponte Aiello. La difficoltà nella manutenzione del percorso ha fatto optare la sezione CAI di Salerno per la dismissione del vecchio tracciato. La tappa è sostituibile dal sentiero 109, appositamente predisposto per compiere la traversata da Campagna ad Acerno per la valle Piedicolacchi.

S.I. SENTIERO ITALIA 85a TAPPA

Coincide con il sentiero 106, descritto in questa pubblicazione.



SENTIERO ITALIA 86a TAPPA PIANORI E CORSI D'ACQUA

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

Casa Rocchi (785), Barrizzullo (1111), Acque Nere (1061), Piano di Verteglia (1203)

NOTIZIE GENERALI

È il primo tratto del S.I. irpino che fiancheggia il Fiume Sabato fino alle sue sorgenti per poi svallare a colla finestra, attraversare faggete e giungere ai pianori delle Acque Nere e di Verteglia.

DISLIVELLO: m. 500

DIFFICOLTÀ: E - Escursionistica

TEMPO DI PERCORRENZA: h 6,00

LUNGHEZZA: 12 km

PRESENZA DI ACQUA: Candraloni e Piani di Verteglia

RACCORDI CON ALTRI SENTIERI: 111, 104, 141, 142

DESCRIZIONE

Parte da un castagneto secolare ove è ancora possibile vedere le ultime capanne costruite con rami e terra battuta nelle quali vivevano i pastori durante la loro permanenza alle falde del Terminio.

Da Ca' Rocchi si segue una sterrata in direzione est per circa 400 m finché non si biforca. Si lascia il tratto sulla destra (da cui proviene la 85a tappa) e si prosegue a sinistra, prima in leggera salita e poi in discesa fino ad intersecare il Fiume Sabato, che, dopo essere stato guadato, viene risalito sulla destra orografica fino alle sue sorgenti (circa 2 km).

Da qui si lascia il fondo del vallone e, per stretti tornanti con discreta pendenza, si sale in direzione n/e fino al Varco Colla Finestra (1060).

A Varco Colla Finestra si interseca il sentiero 104 che porta all'Accellica.

Da qui, sempre in direzione n/e, dopo circa 800 m di sterrata si giunge alla località Barrizzullo (1089), ove si interseca il sentiero 111 che porta invece al Monte Serralonga.

Svoltando bruscamente a sinistra si percorrono circa 30 m per poi deviare a destra, ove, per brevi tornantini si giunge su una sterrata sottostante. Si continua in salita a sinistra per circa 2 km su una sterrata che attraversa una bellissima faggeta. Ad un bivio sulla destra sale il sentiero 144 proveniente dallo Scorzella - Troncone e Tronconciello, che viene inglobato per circa 1300 m. Si prosegue in direzione n/o fino a Varco di Ischitella, dove fino a qualche anno fa vi era un faggio secolare chiamato "Faggio Scritto", utilizzato dai locali fin dall'ottocento per lasciarsi messaggi. Qui il sentiero 144 prosegue sulla sinistra su sterrata, mentre il S.I. svolta leggermente a destra in direzione nord, attraversando "Valli Cinquanta", una delle faggete più imponenti e secolari del Terminio, per giungere ad un quadrivio.

Tralasciando la sterrata sulla destra, si prosegue in discesa con curva a sinistra, fino a giungere sulla strada asfaltata che porta all'inizio del piano delle "Acque Nere".

Si continua lasciando la strada asfaltata sulla destra e tenendo il pianoro sulla sinistra, su una comoda sterrata, fin quasi alla fine dello stesso, per poi svoltare a destra, in salita. Dopo circa 15' si lascia la sterrata e deviando ad U a sinistra, su sentiero ripido si giunge al Rifugio Candraloni, dotato di fontana esterna e, dopo circa 150 m in discesa, alla Grotta Candraloni.

Si prosegue verso destra prima in leggera salita e poi in leggera discesa, sempre su sterrata, per giungere al laghetto dell'Acqua della Madonna.

Lasciandolo sulla sinistra e percorrendo per altri 10' la sterrata, si supera un altro rifugio e dopo un po' si giunge al Piano di Verteglia dove termina la tappa.



SENTIERO ITALIA 87a TAPPA ALTAVIA DEI MONTI PICENTINI

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE

S. Biagio di Serino (449), Monte Terminio (1806), Piano di Verteglia (1203).

NOTIZIE GENERALI

La tappa è qui descritta nel senso nord-sud.

DISLIVELLO: m. 1360 in salita, m. 600 in discesa

DIFFICOLTÀ: EE - Escursionisti Esperti

TEMPO DI PERCORRENZA: h 7,00

LUNGHEZZA: 13 km

PRESENZA DI ACQUA: Nessuna sul percorso.

DESCRIZIONE

Parte dal borgo di S. Biagio e passando su un vecchio sentiero interseca una sterrata. Qui vi sono due opportunità. La prima è seguire il crinale fino ad intersecare una seconda sterrata, svoltare a sinistra e proseguire fino a Colla di Basso. L'altra è svoltare a destra e seguire la sterrata che ci conduce alla Grotta del SS. Salvatore. Qui un sentiero molto bello ma anche difficoltoso ci porta sempre a Colla di Basso. Il sentiero prosegue con buona pendenza sulla cresta uscendo ed entrando dalla vegetazione tenendo a destra le guglie del Monte Terminio ed il Vallone Matrunolo.

Si giunge così su un bel pianoro che bisogna attraversare puntando alla vetta, che si trova leggermente sulla destra, con un ultimo tratto a zig-zag. Da qui, nelle belle giornate, si possono osservare i golfi di Salerno e di Napoli, l'Alta Irpinia, il Partenio ed il Matese. Dopo una meritata sosta inizia la discesa, tra enormi faggi, verso Colla di Basso. Qui bisogna svoltare a sinistra e scendere ancora verso il Rifugio degli Uccelli ove un'ampia sterrata ci condurrà verso il pianoro di Verteglia.

